



ISTITUTO LOMBARDO ACCADEMIA di SCIENZE e LETTERE

RENDICONTI

PARTE GENERALE E ATTI UFFICIALI

Vol. 154
(2021)

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

MILANO

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

RENDICONTI

PARTE GENERALE E ATTI UFFICIALI

Comitato di Presidenza e di Redazione

Stefano Maiorana

Cinzia Bearzot

Carlo Enrico Bottani

Paolo Mazzarello

Direttore responsabile

Rita Pezzola

Pubblicato con il contributo di

Politecnico di Milano

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Università degli Studi dell'Insubria, Varese

Università degli Studi di Milano

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Università degli Studi di Pavia



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

pISSN 1124-1667

eISSN 2384-9150

Copyright 2021



PAGEPress Publications
via A. Cavagna Sangiuliani, 5
27100 Pavia, Italy
T. +39.0382.1549020
F. +39.0382.1727454

SOMMARIO

PREMESSA	5
STATUTO	7
REGOLAMENTO	19
COMITATO DI PRESIDENZA, COLLEGIO DEI REVISORI, CONSERVATORI DELLA BIBLIOTECA E PERSONALE	31
RIPARTIZIONE DEI MEMBRI E DEI SOCI FRA CLASSI E SEZIONI	33
Classe di Scienze matematiche e naturali	34
Classe di Scienze morali	38
MEMBRI E SOCI DEFUNTI	43
ADUNANZA SOLENNE DEL 25 FEBBRAIO 2021	
Inaugurazione del 218° Anno Accademico	45
Relazione del Presidente Prof. Stefano Maiorana sull'attività dell'Accademia svolta nel 2020 e programma delle iniziative per l'anno 2021	45
Conferimento di una medaglia ad Adele Bianchi Robbiati, già Cancelliere dell'Istituto Lombardo	70
Conferimento premi e borse di studio	70
DARWIN E LOMBROSO. L'EVOLUZIONISMO E L'ANTROPOLOGIA CRIMINALE: SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE	81
Prolusione del Prof. Paolo Mazzarello	81
CONCERTO INAUGURALE	101
Presentazioni del concerto inaugurale eseguito dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano	101
NOTE DALL'ARCHIVIO E DALLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO LOMBARDO. . . .	105
PRESENTAZIONE DI LIBRI	113

PREMESSA

La tradizionale pubblicazione di questo volume intitolato *Rendiconti – Parte generale e atti ufficiali*, sospesa da molti anni, riportava una completa ed esauriente rassegna delle attività annuali dell'Istituto Lombardo. Si intendeva così integrare quanto pubblicato sui *Rendiconti* dell'Istituto, editi in due volumi diversi, uno relativo all'attività scientifica della Classe di Scienze Morali e uno a quella della Classe di Scienze Matematiche e Naturali. Il contenuto includeva una parte iniziale che dava conto dell'organigramma e della composizione nominale dei membri e soci dell'Istituto Lombardo, suddivisi nelle Classi di appartenenza, oltre all'elenco dei nuovi membri e soci, alla copia dello Statuto e del Regolamento vigenti. Nei volumi pubblicati risultano inoltre riportati gli elenchi dei membri e soci defunti nell'anno di pertinenza, i testi delle loro commemorazioni e quelli relativi alle presentazioni di volumi effettuate durante le Adunanze. L'attuale Comitato di presidenza ha deciso di riprendere la pubblicazione di questa tipologia di volume, ritenendo che possa essere un modo qualificato e qualificante per comunicare ed esplicitare un'adeguata rappresentazione delle iniziative proposte dall'Istituto stesso nell'anno scandito dalle inaugurazioni solenni degli Anni Accademici. In effetti, un volume così composto, risulta conferire un'immagine compatta e consistente al complesso delle attività dell'Istituto, nonché alla sua struttura organizzativa e gestionale.

Secondo la prospettiva descritta, il presente volume si riferisce all'Anno Accademico compreso tra il febbraio 2020 e il febbraio 2021, alla data dell'Adunanza Solenne. I contenuti che verranno di regola privilegiati in questa *Parte generale* e in quelle future, sono identificati da tutte le attività dell'Istituto, ad eccezione di quelle che trovano pubblicazione nei *Rendiconti* dell'Accademia o nei volumi appositi delle *Memorie* e dei *Convegni di studio*.

Dentro alla continuità delle tradizioni dell'Accademia, dunque, il volume *Rendiconti – Parte generale e atti ufficiali* potrà costituire mate-

riale prezioso di studio e spunto di idee per le generazioni future, col suo pragmatico rappresentare ciò che l'Istituto è *nell'anno in corso*. Questa proiezione al futuro, tenendo conto del passato, è la vocazione più vera della nostra Accademia. In essa si racchiudono gli elementi di continuità più vivi del sapere e della cultura che sono gli elementi base che, soli, possono garantire l'evoluzione e il progresso.

Prof. Stefano Maiorana, *Presidente*

Prof.ssa Cinzia Bearzot, *Vicepresidente*

Prof. Carlo Enrico Bottani, *Segretario della Classe di Scienze Matematiche e Naturali*

Prof. Paolo Mazzarello, *Segretario della Classe di Scienze Morali*

STATUTO

Aggiornato con le modificazioni approvate dall'Assemblea dei Membri Effettivi il 22 dicembre 2016 e iscritte nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Milano al numero d'ordine 359 della p. 614-vol. 2.

I. – Scopo e composizione

Art. 1 –

1. L'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, ha per scopo di cooperare al progresso degli studi e delle loro applicazioni. L'Istituto assegna i premi da esso istituiti per il perseguimento del suo scopo o spettanti alle fondazioni da esso amministrate.
2. È persona giuridica di diritto privato, che ha la sua sede storica in Milano, Palazzo Brera n. 28, e la sua sede legale in Milano Palazzo Landriani, via Borgonuovo n. 25.
3. L'Istituto, che opera nel settore di attività relativo all'istruzione, formazione e promozione della cultura, non ha scopo di lucro. Pertanto è preclusa la distribuzione, anche indiretta, degli utili e avanzi di gestione, nonché di fondi, riserve o capitale. In caso di scioglimento, il patrimonio sarà devoluto ad altra Associazione con finalità analoghe o con fini di pubblica utilità.

Art. 2 –

Si compone di due Classi:

- Classe di Scienze matematiche e naturali;
- Classe di Scienze morali.

Art. 3 –

1. Ciascuna Classe comprende:

- membri effettivi residenti in Lombardia;
- membri effettivi non residenti in Lombardia;

- soci corrispondenti residenti in Lombardia;
 - soci corrispondenti non residenti in Lombardia;
 - membri stranieri;
2. L'Istituto può altresì nominare dei membri onorari.

II. – Organizzazione delle classi e delle sezioni

Art. 4 –

1. La Classe di Scienze matematiche e naturali comprende 62 membri effettivi residenti, 62 soci corrispondenti residenti, 60 soci corrispondenti non residenti, 45 membri stranieri.
2. Essa è ripartita in cinque Sezioni:

Sezioni	m. e. res.	s. c. res.	s. c. non res.	m. s.
1° Scienze matematiche	12	12	12	9
2° Chimica e Fisica	12	12	12	9
3° Ingegneria e Architettura	12	12	12	9
4° Scienze naturali	12	12	12	9
5° Medicina	14	14	12	9
	62	62	60	45

Art. 5 –

1. La Classe di scienze morali comprende 60 membri effettivi residenti, 60 soci corrispondenti residenti, 60 soci corrispondenti non residenti, 44 membri stranieri.
2. Essa è ripartita in tre Sezioni:

Sezioni	m. e. res.	s. c. res.	s. c. non res.	m. s.
1° Filologia e Linguistica	18	18	18	13
2° Scienze storiche e filosofiche	18	18	18	13
3° Scienze giur. polit. ed econom.	24	24	24	18
	60	60	60	44

III. – Soci

Art. 6 –

1. La categoria dei membri effettivi non residenti è formata dai membri effettivi residenti che cessano di risiedere in Lombardia.
2. I membri effettivi non residenti non posseggono l'elettorato attivo e passivo e non partecipano alle deliberazioni nei casi in cui la materia spetta alla competenza dell'Assemblea.
3. Il passaggio di un membro effettivo dalla categoria dei residenti a quella dei non residenti determina la vacanza del relativo posto nell'organico dei membri residenti. La riacquistata residenza in Lombardia produce il riacquisto delle qualità di membro effettivo residente. Il membro effettivo che riacquista la qualità di residente è ammesso in soprannumero rispetto ai posti di membro residente assegnati alla Sezione cui appartiene, qualora questi siano già tutti coperti. In tal caso, il posto in soprannumero è riassorbito al determinarsi della prima vacanza nella Sezione di appartenenza.

Art. 7 –

1. Si possono ricoprire i posti vacanti di ciascuna Sezione in un numero non superiore a due per ciascun anno per ciascuna delle categorie.
2. Qualora tra i membri effettivi residenti di una Sezione figurino un membro che abbia compiuto ottanta anni e abbia fatto parte dell'Istituto in qualità di membro effettivo da almeno cinque anni, la Classe cui la Sezione appartiene può domandare che si proceda alla elezione di un nuovo membro effettivo residente, in soprannumero rispetto ai posti assegnati alla stessa, se tutti i posti sono ricoperti.
3. La Classe può domandare che si proceda alla elezione di membri effettivi residenti in soprannumero rispetto ai posti assegnati alla Classe nel rispetto della seguente distribuzione fra Sezioni: Classe di Scienze matematiche e naturali: due posti per ciascuna Sezione.
4. Classe di Scienze morali: tre posti per ciascuna delle Sezioni 1 e 2 e quattro posti per la Sezione 3.
5. Si possono coprire i posti in soprannumero, all'interno di una singola Sezione, in numero non superiore a uno per ciascun anno.
6. Il posto in soprannumero è riassorbito al determinarsi della prima vacanza nella Sezione di appartenenza.

7. La Classe di Scienze matematiche e naturali può raggiungere un numero massimo di 72 membri effettivi residenti e la Classe di Scienze morali il numero massimo di 70 membri effettivi residenti.
8. In totale i membri effettivi residenti non possono superare il numero di 142.

Art. 8 –

I membri effettivi sono scelti di regola fra i soci corrispondenti residenti.

Art. 9 –

1. Il socio corrispondente residente che cessa di risiedere in Lombardia è trasferito, anche in soprannumero, nella categoria dei soci corrispondenti non residenti. Il passaggio di categoria determina la vacanza del relativo posto nell'organico dei soci corrispondenti residenti.
2. Al trasferimento inverso nella categoria dei soci corrispondenti residenti si procede quando un socio corrispondente non residente acquista la residenza in Lombardia. Il passaggio di categoria avviene anche in soprannumero e determina la vacanza del posto lasciato libero.
3. I posti in soprannumero creati dai trasferimenti dall'una all'altra delle categorie dei soci corrispondenti sono riassorbiti al verificarsi delle prime vacanze nell'organico.
4. I soci corrispondenti residenti che per un quadriennio, senza giustificato motivo, non abbiano preso parte in alcun modo alle attività accademiche, sono considerati dimissionari. La dichiarazione di decadenza spetta all'Assemblea.

Art. 10 –

1. I membri onorari sono scelti tra personalità eminenti, nel numero massimo di 7, che non siano già membri effettivi o soci corrispondenti.
2. Sono nominati dall'Assemblea, secondo le procedure dell'art. 20 su proposta di almeno la metà dei membri effettivi residenti.
3. I membri onorari possono partecipare anche all'Assemblea con voto consultivo.

IV. – Organi

Art. 11 –

1. I membri effettivi residenti delle due Classi compongono congiuntamente l'Assemblea dell'Istituto. L'Assemblea è l'organo che esprime la volontà dell'Istituto, salve le competenze attribuite ad altri organi o componenti accademiche.
2. Gli atti di straordinaria amministrazione sono di competenza dell'Assemblea che può delegare, per temi e per oggetti specifici, il Comitato di Presidenza.

Art. 12 –

1. Organi direttivi dell'Istituto sono il Presidente e il Comitato di Presidenza. Il Comitato di Presidenza si compone del Presidente, del Vicepresidente e dei Segretari delle due Classi.
2. Il Presidente e i membri del Comitato di Presidenza sono scelti tra i membri effettivi residenti.
3. Il Presidente, il Vicepresidente e i Segretari durano in carica tre anni e possono essere rieletti immediatamente solo una volta.
4. Il Comitato di Presidenza coadiuva il Presidente nel governo dell'Istituto secondo le norme dello Statuto e del Regolamento.

Art. 13 –

1. Le cariche di Presidente e Vicepresidente non possono essere ricoperte contemporaneamente da membri di una medesima Classe.
2. Se le cariche di Presidente e Vicepresidente si rendono vacanti durante il mandato, si fa luogo a elezione suppletiva alla carica rimasta vacante per il periodo che resta al completamento del mandato.
3. Non si fa luogo a elezione suppletiva se alla scadenza manca meno di un anno. In tal caso, se la carica vacante è quella di Presidente le funzioni di queste sono assunte dal Vicepresidente o, in mancanza, dal decano dei membri effettivi residenti.
4. Salvo il caso di rielezione, alla Presidenza e alla Vicepresidenza si alternano membri appartenenti rispettivamente all'una e all'altra Classe.
5. I Segretari delle due Classi sono eletti ciascuno tra i membri effettivi della rispettiva Classe di appartenenza.

Art. 14 –

1. Il Presidente rappresenta l'Istituto, convoca e presiede le riunioni delle Assemblee e delle Adunanze dell'Istituto e del Comitato di Presidenza; quando sia impedito è supplito dal Vicepresidente.
2. Le riunioni delle Assemblee e delle Adunanze dell'Istituto in assenza del Presidente e del Vicepresidente sono presiedute dal membro effettivo residente più anziano di nomina.

Art. 15 –

1. Il Comitato di Presidenza provvede all'amministrazione dell'Istituto.
2. Su proposta del Presidente, il Comitato di Presidenza può nominare, con scopi specifici, Commissioni e/o Consiglieri aggiunti scelti tra i membri effettivi e/o soci corrispondenti, per una durata non superiore al suo mandato.
3. Il Comitato di Presidenza può altresì nominare, stabilendo la durata e la natura di tale funzione, un Assistente del Comitato di Presidenza, anche se non membro o socio dell'Istituto.
4. Il Comitato di Presidenza predispose il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo annuali accompagnandoli con la relazione amministrativa e con la relazione del Collegio dei Revisori.
5. Il bilancio e il rendiconto sono approvati dall'Assemblea, in riunioni convocate ai sensi dell'art. 25, rispettivamente entro il mese di dicembre ed entro il mese di maggio.

Art. 16 –

1. Il Collegio dei Revisori dei Conti, composto di tre membri effettivi e due supplenti, è eletto dall'Assemblea.
2. Dei tre membri effettivi eletti dall'Assemblea, uno è designato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e uno, che assume la carica di Presidente, deve avere la qualifica di Revisore ufficiale dei conti.
3. I Revisori dei conti restano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili.
4. I Revisori dei conti vigilano a che la gestione si svolga con l'osservanza delle norme statuarie e regolamentari. Esaminano il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo e ne riferiscono per iscritto. Intervengono alle riunioni convocate per l'approvazione dei bilanci.

V. – Elezione dei Membri, dei Soci e degli organi dell'Istituto

Art. 17 –

1. L'elezione dei membri e dei soci spetta all'Assemblea. Spetta altresì all'Assemblea l'elezione degli organi direttivi dell'Istituto, nonché l'elezione alle altre cariche e uffici per cui sia prevista la sua competenza.
2. L'elezione del Presidente, del Vicepresidente, dei nuovi membri effettivi e dei membri onorari eletti dall'Assemblea riceve riconoscimento con decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e/o da altro Ministero competente per materia.
3. L'elezione dei soci corrispondenti e dei membri stranieri viene dal Presidente comunicata al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e/o ad altro Ministero competente per materia.

Art. 18 –

1. Entro il mese di aprile di ogni anno il Presidente comunica all'Assemblea l'eventuale vacanza nei posti di membro effettivo, di socio corrispondente e di membro straniero. L'Assemblea delibera quindi sui posti da mettere a copertura.
2. Ciascun membro effettivo residente può inviare alla Presidenza proposte motivate per la copertura dei posti vacanti di membro effettivo della Classe cui appartiene, nonché per la copertura dei posti vacanti di socio corrispondente e di membro straniero relativi alla propria Sezione di appartenenza.

Art. 19 –

1. Tutte le proposte, con le relative motivazioni, sono comunicate dalla Presidenza a domicilio di ciascun membro effettivo residente.
2. Il Presidente convoca successivamente i membri effettivi residenti in riunione separata di ciascuna Classe. Ciascuna Classe esamina e discute le proposte relative a posti che la concernono e determina la rosa dei candidati da sottoporre per l'elezione al voto dell'Assemblea nel numero massimo di tre nomi per ogni posto vacante.

Art. 20 –

1. I nomi dei candidati designati dalle Classi sono comunicati a domi-

cilio dei membri effettivi residenti unitamente all'indicazione dei titoli rispettivi.

2. I membri effettivi residenti di entrambe le Classi votano sia per i posti vacanti di membro effettivo sia per i posti vacanti di socio corrispondente e membro straniero sia per i posti di membro onorario. Il voto viene espresso per iscritto e trasmesso, in modo che ne sia preservata la segretezza, all'Istituto Lombardo. Lo scrutinio dei voti viene fatto in una riunione dell'Assemblea dell'Istituto.
3. Risulta eletto nella rispettiva Classe e Sezione chi ottenga il voto della maggioranza assoluta dei membri effettivi residenti.

Art. 21 –

1. L'elezione del Presidente e dei membri del comitato di Presidenza avviene con voto trasmesso all'Istituto Lombardo in modo che ne sia preservata la segretezza.
2. Lo scrutinio dei voti ha luogo in una riunione dell'Assemblea dell'Istituto. Risulta eletto chi ha conseguito il voto della maggioranza assoluta dei membri effettivi residenti.

VI. – Attività dell'Istituto

Art. 22 –

1. L'Istituto si riunisce in Adunanze, con la partecipazione di tutte le categorie che lo compongono, per la presentazione e discussione di note e memorie scientifiche e per la trattazione di argomenti che attengono alle sue finalità istituzionali. Alle deliberazioni da prendersi nelle Adunanze concorrono tutti gli accademici delle varie categorie. Le deliberazioni sono assunte con la maggioranza assoluta dei presenti.
2. Il Regolamento può stabilire, in casi particolari, che il voto sia riservato ai membri effettivi residenti.
3. Le Adunanze si distinguono in ordinarie e straordinarie.

Art. 23 –

Le memorie e le note che si leggono o si presentano nelle Adunanze debbono contenere indagini originali e inedite.

Art. 24 –

L'Istituto tiene ogni anno un'Adunanza solenne, aperta al pubblico, con la relazione del Presidente e la prolusione di un membro o socio dell'Istituto. Nella stessa Adunanza vengono distribuiti i premi e le borse di studio aggiudicate dall'Istituto.

Art. 25 –

1. L'Assemblea dell'Istituto si riunisce per la trattazione degli affari amministrativi e di altre materie di sua competenza.
2. L'Assemblea delibera in prima convocazione a maggioranza assoluta degli aventi diritto e in seconda convocazione a maggioranza dei presenti quale che sia il numero degli intervenuti.

VII. – Pubblicazioni, Fondi, Enti, Fondazioni e Premi

Art. 26 –

Le pubblicazioni ordinarie dell'Istituto formano, di norma, due raccolte: i *Rendiconti* e le *Memorie*.

Art. 27 –

Pubblicazioni speciali e straordinarie possono essere promosse e assunte dall'Istituto, o farsi sotto i suoi auspici. La deliberazione è presa in Adunanza.

Art. 28 –

1. L'Istituto può istituire rapporti organici di collaborazione con Fondazioni e/o Enti.
La decisione di istituire tali rapporti, in quanto di competenza dell'Istituto, spetta all'Assemblea su proposta del Comitato di Presidenza.
2. Nell'Istituto possono essere inclusi dei Fondi, anche provenienti da successioni e/o donazioni e devoluzioni, privi di personalità giuridica. La delibera di accettazione e di istituzione di un Fondo spetta, su proposta del Comitato di Presidenza, all'Assemblea.
3. I Fondi hanno lo scopo di contribuire al perseguimento dei fini dell'Istituto anche con premi, borse di studio e contributi a studiosi.
4. L'Istituto può costituire Fondazioni e/o Enti, funzionali al persegui-

mento dei suoi scopi. Gli stessi dovranno essere amministrati da propri organi di governo.

Art. 29 –

1. Per sostenere il conseguimento dei fini dell'Istituto possono essere ammessi alla qualifica di *Enti Associati Sostenitori* soggetti ed Enti che abbiano specifici requisiti e potestà, precisati nel Regolamento.
2. Le delibere di ammissione a *Enti Associati Sostenitori* spetta all'Assemblea su proposta del Comitato di Presidenza.
3. Le quote minime di sottoscrizione degli *Enti Associati Sostenitori* sono stabilite dal Comitato di Presidenza.

Art. 30 –

1. L'istituzione dei premi e delle borse di studio dell'Istituto è di competenza dell'Assemblea che ne detta il regolamento, su proposta del Comitato di Presidenza.
2. L'Istituto Lombardo potrà conferire anche borse e premi di Fondazioni e di Enti collegati all'Istituto stesso da rapporti di collaborazione.

Art. 31 –

1. Le commissioni per il giudizio sulla assegnazione dei premi e delle borse di studio sono elette in Adunanza su proposta del Presidente.
2. All'Assemblea spetta di valutare le proposte e le relazioni delle Commissioni e di deliberare in via definitiva.

VIII. – Amministrazione e dipendenti

Art. 32 –

1. Su proposta del Comitato di Presidenza l'Assemblea può conferire il titolo di Cancelliere emerito.
2. Il Cancelliere emerito è individuato tra coloro che, avendo altresì acquisto meriti particolari, hanno svolto la funzione di Cancelliere per un periodo superiore ai 20 anni.

Art. 33 –

1. Il ruolo e il trattamento economico nonché la disciplina giuridica del personale necessario per le esigenze amministrative dello Istituto,

compreso quello di eventuale personale dirigenziale, sono determinati dal Comitato di Presidenza sulla base dei contratti di lavoro vigenti.

2. L'Assemblea può nominare, su proposta del Comitato di Presidenza, un Cancelliere con funzioni di Direttore.

IX. – Revisione dello Statuto e regolamento di attuazione

Art. 34 –

1. Le modificazioni dello Statuto sono deliberate su proposta del Comitato di Presidenza o di almeno un terzo dell'Assemblea costituita ai sensi dell'art. 10 dello Statuto.
2. La proposta di modifica è sottoposta all'Assemblea e risulta approvata se vota a favore tre quinti degli aventi diritto.
3. Laddove in Assemblea non siano presenti i tre quinti dei membri la proposta è approvata se votano a favore, anche con delega, almeno tre quinti dei membri. Ogni membro effettivo residente può essere portatore di un massimo di due deleghe di altri membri effettivi residenti.
4. Le modificazioni dello Statuto ovvero l'approvazione di un nuovo Statuto sono sottoposte al Prefetto di Milano e, se necessario, nell'ambito delle disposizioni di legge, al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e/o ad altri Ministeri competenti.

Art. 35 –

Il Regolamento per l'attuazione dello Statuto, così come le sue modificazioni, sono deliberati, su proposta del Comitato di Presidenza, dall'Assemblea.

Norma transitoria

Laddove in applicazione dello Statuto vi siano una o più Sezioni che hanno già superato il numero di membri come indicato negli articoli 4, 5, 7, le stesse non potranno procedere alla elezione di nuovi membri effettivi finché non si sia ricercata la disponibilità di posti entro i limiti indicati.

REGOLAMENTO

Aggiornato con le modificazioni approvate dall'Assemblea dei Membri Effettivi il 19 dicembre 2019.

I. – Elezioni

Art. 1 –

L'elezione del Presidente e del Vicepresidente, affinché le cariche siano ricoperte da membri di Classi diverse, avviene, se necessario, in tempi distinti, dapprima provvedendosi a eleggere il Presidente.

Art. 2 –

Le elezioni a tutte le cariche ed uffici dell'Istituto diversi dagli organi direttivi si fanno in Assemblea con il voto della maggioranza degli aventi diritto presenti.

Art. 3 –

Allo scrutinio dei voti in ogni tipo di elezione si procede sempre in Assemblea. I membri effettivi eleggono al proprio interno gli scrutatori.

Art. 4 –

Per l'elezione a membro effettivo residente e a socio corrispondente residente è necessaria la residenza o la dimora abituale o la sede di attività in Lombardia. I soci corrispondenti non residenti sono scelti tra gli studiosi italiani che non hanno la residenza in Lombardia; i membri stranieri sono scelti tra gli studiosi di nazionalità diversa dalla italiana che non hanno la residenza in Lombardia.

Art. 5 –

Il Comitato di Presidenza accerta quando si siano verificati la perdita o l'acquisto dei requisiti di cui all'art. 4 agli effetti previsti

dagli articoli 6 e 9 dello Statuto e delibera i relativi trasferimenti di categoria stabiliti nei suddetti articoli. La deliberazione di trasferimento è annunciata in Assemblea ed è comunicata alla residenza dell'interessato. Nel termine di trenta giorni dalla notizia della deliberazione l'interessato può domandare che si pronunci in via definitiva l'Assemblea.

Art. 6 –

Per l'eventuale elezione di membri effettivi residenti in soprannumero, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, il Presidente accerta i casi in cui la condizione prevista dal suddetto articolo si è verificata e avanti il mese di aprile convoca i membri effettivi residenti della Classe interessata in riunione separata. La Classe delibera a maggioranza dei presenti.

Art. 7 –

La dichiarazione di decadenza di cui all'ultimo comma dell'art. 9 dello Statuto è fatta dall'Assemblea previa relazione del Comitato di Presidenza. Il socio interessato può presentare controdeduzioni e, a sua richiesta, deve essere ascoltato.

Art. 8 –

I membri effettivi, i soci corrispondenti e i membri stranieri sono ripartiti negli elenchi dell'Istituto secondo l'anzianità delle rispettive nomine. Nel caso di nomine avvenute nello stesso giorno è data la precedenza a chi ha avuto più voti e a parità di voti al più anziano di età.

II. – Adunanze e Assemblee

Art. 9 –

Nelle Assemblee e nelle Adunanze sia in prima che in seconda convocazione le deliberazioni sono prese col voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto presenti.

Art. 10 –

Alla fine dell'anno accademico il Comitato di Presidenza predispone il calendario delle Adunanze ordinarie dell'anno successivo. Il calendario è approvato in Adunanza.

Art. 11 –

Le Adunanze ordinarie si svolgono di regola a non meno di due settimane di intervallo. Le Assemblee e le Adunanze straordinarie sono indette dal Presidente, di sua iniziativa o su richiesta di almeno cinque dei membri effettivi residenti. Nei mesi di agosto e settembre le adunanze ordinarie sono sospese.

Art. 12 –

Il Presidente forma l'ordine del giorno di ciascuna Assemblea e Adunanza con l'elenco delle note e memorie che verranno lette e discusse e degli argomenti da trattare e ne dà tempestivamente notizia a tutti i membri e soci con l'avviso di convocazione. Il Presidente è tenuto a porre all'ordine del giorno le note e le memorie per cui gli sia stata fatta richiesta da un quinto dei membri effettivi residenti.

Art. 13 –

In apertura d'Adunanza i membri e soci dell'Istituto che vi partecipano firmano il registro delle presenze. Per ciascuna Adunanza a ogni membro effettivo residente può essere corrisposto un gettone di presenza nella misura stabilita anno per anno dal bilancio preventivo.

Art. 14 –

Nell'Adunanza il Presidente regola i tempi e i modi della presentazione delle note e memorie e della discussione. Può autorizzare studiosi che non facciano parte dell'Istituto a leggere i loro contributi, quando ne sia stata fatta presentazione da un membro o socio. L'Adunanza è pubblica salvo diversa deliberazione del Presidente, sentito il parere dei membri e soci presenti.

Art. 15 –

L'autore di una nota approvata è tenuto a consegnare il testo definitivo entro 90 giorni dalla discussione. Qualora il presentatore non sia membro o socio dell'Istituto, il Segretario della classe pertinente alla comunicazione è tenuto a curarne il rispetto dei tempi di consegna. La lingua ufficiale dell'Accademia è l'Italiano. È ammesso ove necessario, l'impiego di altra lingua con sunto in lingua italiana.

Art. 16 –

L'Istituto promuove e patrocina convegni dedicati ad argomenti

attinenti ai suoi fini istituzionali. Essendo al servizio della città e delle istituzioni culturali e universitarie, svolge attività di promozione della cultura affidandola a membri e soci, a studiosi ed esperti di alto profilo. Può esaminare, se richiesto, lavori inediti di carattere scientifico e nuovi reperti e dà parere sul loro valore. Può esprimere il suo giudizio su problemi riguardanti le scienze, le lettere e in genere su argomenti culturali di interesse pubblico. Le deliberazioni si prendono in Adunanza previa l'eventuale nomina di commissioni referenti. Per la nomina di queste ultime, il Presidente ha facoltà di proporre i nomi dei commissari; la nomina dei componenti delle commissioni spetta, in ogni caso, all'Adunanza.

Art. 17 –

Le Assemblee di cui all'art. 24 dello Statuto sono convocate dal Presidente per l'adempimento di obblighi statutari quando egli lo ritiene opportuno ovvero su richiesta di un quinto dei membri effettivi residenti.

Art. 18 –

Sia nelle Assemblee sia nelle Adunanze non possono essere trattati argomenti che non siano nell'ordine del giorno inviato con la convocazione, pena l'invalidità delle deliberazioni che eventualmente ne scaturiscano.

Art. 19 –

I verbali delle Adunanze sono approvati dai corpi accademici che partecipano alle Adunanze cui si riferiscono; sono sottoscritti dal Presidente e da un Segretario; sono conservati nell'archivio dell'Istituto, assieme agli allegati.

III. – Pubblicazioni e Premi

Art. 20 –

Nei *Rendiconti* e nelle *Memorie* dell'Istituto sono inseriti i contributi dei componenti dell'Istituto o da loro presentati per la discussione nelle Adunanze plenarie del medesimo. Nelle due raccolte possono trovar posto anche i contributi di studiosi non appartenenti all'Istituto purché presentati da un membro effettivo o da un socio corrispondente

o da un membro straniero. Il giudizio sui contributi che meritano di essere inseriti nelle raccolte dell'Istituto è espresso nella stessa Adunanza in cui se ne discute.

Art. 21 –

Il Comitato di Presidenza all'inizio di ogni anno accademico predispone il prospetto degli oneri economici da sostenere nel corso dell'anno per la pubblicazione dei documenti e dei volumi dell'Istituto; nel corso dell'anno il Comitato di Presidenza ha facoltà di deliberare le variazioni e gli aggiornamenti che si rivelino necessari ed opportuni. A questo scopo il Comitato di Presidenza dovrà individuare, in sede di bilancio preventivo, la somma che verrà a gravare sul bilancio. Il Comitato di Presidenza inserisce nelle raccolte dell'Istituto tutte le note e memorie che nel corso dell'anno accademico sono state giudicate degne di pubblicazione. Il membro effettivo o il socio corrispondente che presenti una nota altrui per la pubblicazione è tenuto ad accompagnarla con il proprio giudizio scritto, da conservare agli atti dell'Istituto. Se i contributi approvati non possono tutti pubblicarsi nelle raccolte dell'anno, il Comitato inserisce i contributi presentati e discussi per primi, rinviando la pubblicazione degli altri nelle raccolte dell'anno successivo. Per ragioni speciali il Comitato può adottare criteri diversi da quello della priorità temporale della presentazione e discussione. Spetta al Comitato decidere ogni altra questione attinente alla pubblicazione delle raccolte dell'Istituto.

Art. 22 –

Agli autori dei contributi che si stampano nei *Rendiconti* e nelle *Memorie* potranno essere assegnati estratti gratuiti, in numero determinato dal Comitato di Presidenza.

Art. 23 –

A tutti i membri e soci dell'Istituto sono distribuiti gratuitamente gli *Atti Ufficiali – Parte Generale* e i *Rendiconti* della propria Classe. Ai membri effettivi e ai membri stranieri anche le *Memorie* della propria classe.

Art. 24 –

Le pubblicazioni ordinarie dell'Istituto sono inviate, a cura del Comitato di Presidenza, ad Accademie italiane e straniere e agli enti culturali con i quali l'Istituto pratica reciproco scambio.

Art. 25 –

La deliberazione di pubblicazioni speciali e straordinarie ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, come pure quelle relative a convegni da indirsi o patrocinarsi dall'Istituto ai sensi dell'art. 16 di questo Regolamento quando comportino oneri finanziari per l'Istituto devono venire approvate dal Comitato di Presidenza e sono soggette alla ratifica dell'Assemblea in sede di approvazione del Consuntivo.

Art. 26 –

Le deliberazioni sugli oggetti previsti dagli articoli 28 e 29 dello Statuto sono prese dall'Assemblea. L'Istituto conferisce i premi da esso istituiti a mezzo di concorsi, se non è diversamente stabilito dal rispettivo regolamento. Qualora ne sia richiesto l'Istituto può delegare propri rappresentanti a prendere parte a commissioni giudicatrici di concorsi banditi da altri enti o da altre commissioni istituite per scopi scientifici o culturali.

Art. 27 –

Se i premi o borse sono assegnati a mezzo di concorsi, i relativi bandi sono comunicati al pubblico a cura del Comitato di Presidenza.

Art. 28 –

Scaduti i termini per la presentazione delle domande e dei titoli, il Presidente sottopone al voto dell'Adunanza di cui all'art. 30 dello Statuto i nomi dei membri e dei supplenti delle Commissioni giudicatrici. Possono essere commissari oltreché i membri e i soci dell'Istituto anche, in via eccezionale, studiosi non appartenenti ad esso. Se le proposte del Presidente non sono accolte in prima votazione si procede ad elezione. Con la stessa procedura si eleggono i rappresentanti dell'Istituto delegati a prender parte a Commissioni di altri enti ai sensi dell'art. 26 di questo Regolamento.

Art. 29 –

Ciascuna Commissione giudicatrice tiene un processo verbale dei lavori e presenta una relazione con le proposte di assegnazione dei premi. Le deliberazioni relative all'assegnazione dei premi sono prese dall'Assemblea ai sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Art. 30 –

Durante i lavori delle Commissioni non è consentito ai concorrenti domandare la restituzione neanche temporanea dei titoli presentati. Terminati i lavori delle Commissioni i manoscritti e le pubblicazioni da esse prese in esame vengono conservati nell'Archivio dell'Istituto. Le relazioni delle Commissioni, sottoscritte dai commissari, si conservano nell'Archivio dell'Istituto. La proclamazione ufficiale dei vincitori è fatta nell'Adunanza solenne.

IV. – Biblioteca e Archivio

Art. 31 –

La Biblioteca dell'Istituto è affidata alle cure di due Conservatori eletti fra i membri effettivi residenti uno della Classe di Scienze matematiche e naturali e l'altro della Classe di Scienze morali su proposta del Comitato di Presidenza; il Conservatore della Classe di Scienze morali è anche Conservatore dell'Archivio dell'Istituto. I Conservatori eletti durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili.

Art. 32 –

L'Assemblea provvede alla elezione dei due Conservatori della Biblioteca. I Conservatori dirigono i servizi di Biblioteca e vigilano sul patrimonio librario. Le decisioni relative all'acquisto di libri devono essere approvate dal Comitato di Presidenza.

Art. 33 –

Nella Biblioteca dell'Istituto si accolgono pubblicazioni pervenute in dono e in cambio oltre a quelle acquistate. Le pubblicazioni sono registrate nell'inventario e, con apposita scheda, a seconda della loro natura, nel catalogo degli autori o nel catalogo delle riviste.

Art. 34 –

Ogni tre anni i Conservatori procedono a una ispezione sistematica della Biblioteca, dei cataloghi e dell'inventario per accertare lo stato del patrimonio librario dell'Istituto. Dell'accertamento riferiscono in sede di Adunanza.

Art. 35 –

La Biblioteca dell'Istituto è aperta, per la consultazione delle opere in essa raccolte, ai membri, ai soci e a tutti gli studiosi. La consultazione deve avvenire nei locali della Biblioteca negli orari prestabiliti e deve rispettare le seguenti disposizioni: a) la richiesta di consultazione di opere rare (incunaboli, opere del '500, '600, '700, '800) deve essere accompagnata da indicazione delle generalità del richiedente, del suo indirizzo e numero telefonico. L'opera è messa a disposizione dietro consegna di documento di identità che viene reso al momento della restituzione dell'opera; b) la riproduzione di incunaboli, di opere del '500 e del '600, di volumi con speciali rilegature e di manoscritti è ammessa solo con metodo del microfilm o scannerizzazione a spese del richiedente, purché lo consentano le condizioni di conservazione dell'opera.

Art. 36 –

Il prestito, consentito solo in casi eccezionali e con esclusione delle opere antiche o rare, avviene dietro ricevuta rilasciata dal richiedente ed è annotato in apposito registro. La durata del prestito è non superiore ad un mese.

Art. 37 –

Chi non restituisce un'opera avuta in consultazione o in prestito, o la restituisce danneggiata, deve corrispondere all'Istituto il prezzo dell'opera a valori di mercato o il risarcimento del danno.

Art. 38 –

L'accesso ai documenti dell'Archivio dell'Istituto è consentito solo su autorizzazione del Conservatore della Classe di Scienze Morali ed è disciplinato dal Regolamento dello Stato in materia di archivi pubblici.

V. – Amministrazione e Bilancio**Art. 39 –**

Al Comitato di Presidenza spetta l'amministrazione dell'Istituto ai sensi dell'art. 14 dello Statuto nonché la gestione dei beni immobili e mobili che ne costituiscono il patrimonio. L'Assemblea, in sede di

approvazione del bilancio consuntivo, può chiedere chiarimenti in ordine alla gestione patrimoniale. Spettano in ogni caso all'Assemblea le deliberazioni relative alla acquisizione e alienazione di cespiti patrimoniali.

Art. 40 –

Su proposta del Comitato di Presidenza l'Assemblea può provvedere alla nomina di un amministratore incaricato della gestione del patrimonio ovvero di parti dello stesso specificamente determinate; l'Assemblea determina i compiti e gli oneri di competenza dell'amministratore.

Art. 41 –

L'elezione del Collegio dei revisori dei conti, di cui all'art. 15 dello Statuto, è effettuata dall'Assemblea.

Art. 42 –

Tutte le entrate e tutte le spese di gestione relative alla attività dell'Istituto devono figurare negli specifici capitoli di bilancio istituiti dal Comitato di Presidenza sentito il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 43 –

Il bilancio di previsione deve essere redatto per aree gestionali con lo stesso schema con cui si redige il bilancio di esercizio in modo da rendere comparabili i dati.

Art. 44 –

Il bilancio di esercizio sarà redatto secondo le linee guida e gli schemi di bilancio di esercizio per gli enti non profit emanate dalla Agenzia per il Terzo Settore.

Art. 45 –

Il bilancio preventivo dell'anno entrante deve essere approvato dall'Assemblea entro la fine del mese di dicembre dell'esercizio che si chiude; il conto consuntivo dell'anno trascorso deve essere approvato dalla Assemblea riunita entro la fine del mese di aprile dell'esercizio appena iniziato. Con il bilancio preventivo il Comitato di Presidenza presenta una relazione in cui si evidenziano gli aspetti principali delle proposte di gestione inerenti il nuovo esercizio; con il conto consuntivo

il Comitato di Presidenza presenta una relazione in cui espone la situazione della gestione economica e patrimoniale dell'esercizio che si chiude. Il Collegio dei Revisori presenta a sua volta le relazioni che gli competono ai sensi dell'art. 15 dello Statuto.

Art. 46 –

Il bilancio preventivo e il rendiconto unitamente alle relazioni del Comitato di Presidenza, dei Revisori dei conti ed ai verbali delle sedute del Comitato di Presidenza e dell'Assemblea in cui si è proceduto alla loro approvazione, sono trasmessi al Ministero competente per materia.

Art. 47 –

Il Presidente vigila sulla regolare riscossione dei crediti e sui versamenti a custodia del riscosso; provvede altresì ai pagamenti per le spese previste in bilancio nel rispetto dei limiti dei singoli capitoli. A fronte delle riscossioni sono rilasciate quietanze firmate. I pagamenti sono effettuati utilizzando bonifici e ricevute bancarie anche avvalendosi di procedure e/o strumenti telematici istituiti dagli istituti bancari di cui si serve l'Istituto.

Art. 48 –

In caso di urgenza o necessità il Presidente può disporre l'effettuazione di spese necessarie ed improrogabili, purché nel rispetto dei limiti di bilancio, chiedendo la ratifica della decisione al Comitato di Presidenza nella prima seduta utile.

Art. 49 –

Le somme avanzate nelle assegnazioni dei premi istituiti dall'Istituto nonché le somme di proventi straordinari sono riversate a incremento della dotazione dei premi ovvero applicate ad altri scopi stabiliti dal Comitato di Presidenza e ratificati dall'Assemblea.

VI. – Personale

Art. 50 –

L'Istituto si avvale della collaborazione di unità di personale per l'espletamento delle sue funzioni amministrative; il Comitato di Presidenza determina periodicamente la dotazione di personale

dell'Istituto assicurando, in ogni caso, la presenza di una unità di personale con funzioni di Cancelliere. Spetta all'Assemblea deliberare, su proposta del Comitato di Presidenza, quante e quali unità di personale debbano essere impiegate per il funzionamento dell'Istituto. Il Comitato di Presidenza determina le funzioni e il trattamento economico del personale necessario in applicazione dell'art. 33 dello Statuto.

VII. – Norme relative alle votazioni

Art. 51 –

Le votazioni che si tengono nelle Assemblee, nelle Adunanze e nelle riunioni separate delle Classi sono valide qualsiasi sia il numero degli aventi diritto presenti. La maggioranza è raggiunta quando il numero dei voti favorevoli supera di una unità, o frazione di unità, la metà del numero degli aventi diritto presenti. Al fine del calcolo per la determinazione della maggioranza si tiene conto anche delle eventuali astensioni, schede bianche e nulle. Le regole per il calcolo della maggioranza, in quanto applicabili, valgono anche per le votazioni degli organi collegiali dell'Istituto e delle commissioni. Nelle sole votazioni in seno al Comitato di Presidenza, quando vi sia parità di voti, prevale il voto del Presidente.

Art. 52 –

Le votazioni sono normalmente effettuate con voto palese per alzata di mano; sono effettuate a scrutinio segreto quando hanno per oggetto persone fisiche ovvero quando ne facciano richiesta almeno cinque membri effettivi residenti.

COMITATO DI PRESIDENZA,
COLLEGIO DEI REVISORI,
CONSERVATORI DELLA BIBLIOTECA
E PERSONALE

Comitato di Presidenza (in carica nel triennio 2021-2023)

Presidente: Stefano Maiorana, *Professore Emerito di Chimica organica dell'Università degli Studi di Milano.*

Vicepresidente: Cinzia Bearzot, *Professore Ordinario di Storia greca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.*

Segretario della classe di Scienze matematiche e naturali è il Professor Carlo Enrico Bottani, *Professore Ordinario di Fisica della Materia presso il Politecnico di Milano.*

Segretario della Classe di Scienze morali è il Professor Paolo Mazzarello, *Professore Ordinario di Storia della Medicina all'Università di Pavia.*

Il Professor Vincenzo Ferrari è stato nominato dal Comitato di Presidenza quale Consigliere aggiunto per l'assistenza legale dell'Istituto (Art. 15 dello Statuto).

Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori è eletto dall'Assemblea e composto da 3 membri effettivi, di cui uno designato dal Ministero per i Beni Culturali, e un supplente:

Prof. Roberto Ruozi, eletto dall'Assemblea dei Membri Effettivi.

Dott. Fabrizio Paglino, designata dal Ministero per i Beni Culturali.
Prof. Paolo Mottura, eletto dall'Assemblea dei Membri Effettivi –
Revisore Effettivo.
Prof. Roberto Artoni, eletto dall'Assemblea dei Membri Effettivi –
Revisore Supplente.

Conservatori

Prof. Maurizio Vitale, per la di Classe di Scienze Morali.
Prof. Carlo Domenico Pagani, per la Classe di Scienze Matematiche e
Naturali.

Organico in servizio all'Istituto

Cancelliere: Dott. ssa Rita Pezzola.

Assistente di Cancelleria: Mirella Franceschini.

Direttore amministrativo: Dott. Fabio Aurelio Terni.

Addetti di biblioteca: Corrado Vailati e Maurizio Ghislandi.

Addetto alla catalogazione: Dott. ssa Laura Ziliani.

Custode: Giovanni Bianco.

RIPARTIZIONE DEI MEMBRI E DEI SOCI FRA CLASSI E SEZIONI

La comunità dell'Istituto Lombardo conta oggi 126 membri effettivi (66 nella Classe di Scienze matematiche e naturali e 60 nella Classe di Scienze morali) e 117 soci corrispondenti residenti (rispettivamente 56 e 61 nelle due Classi), ai quali si aggiungono 116 soci corrispondenti non residenti (58 in ciascuna delle due Classi) e 87 membri stranieri (44 nella Classe di Scienze matematiche e naturali e 43 nella Classe di Scienze morali). Complessivamente l'Istituto annovera quindi 446 studiosi, ripartiti nelle otto Sezioni delle due Classi. La Classe di Scienze Matematiche e Naturali ne comprende 229; la Classe di Scienze Morali 217.

Classe di Scienze matematiche e naturali

MEMBRI EFFETTIVI

Scienze matematiche	Chimica e Fisica	Ingegneria e Architettura	Scienze naturali	Medicina
BREZZI Franco	RIGAMONTI Attilio	SACCHI LANDRIANI Giannantonio	CITA SIRONI Maria Bianca	PANNESE Ennio
BIROLI Marco	PROSPERI Giovanni	SVELTO Orazio	CIGADA LEONARDI Maria	RONDANELLI Guido
PAGANI Carlo Domenico	PASQUON Italo	MAIER Giulio	CASSINIS Giuseppe	AGOSTONI Emilio
CORNALBA Maurizio	FUGANTI Claudio	CAGLIOTTI Giuseppe	OROMBELLI Giuseppe	PAOLETTI Rodolfo
QUARTERONI Alfio	GOGGI Virginio Giorgio	BELLINI Amedeo	PASQUARE' Giorgio	BERNELLI ZAZZERA Aldo
DI MARTINO Lino	CENINI Sergio	TARTARA Guido	DE BERNARDI Fiorenza	CERRETELLI Paolo
CELLINA Arrigo	BORSA Ferdinando	CINQUINI Carlo	DE CARLI Luigi	ZUFFARDI Orsetta
MAGRI Franco	BENEDEK Giorgio	CORRADI DELL'ACQUA Leone Maria	GALLI Enrica	DIONIGI Renzo
LANTERI Antonio	MAIORANA Stefano	BOTTANI Carlo Enrico	SIRONI Gianpiero	CLEMENTI Francesco
COLLI FRANZONE Piero	D'ARIANO Giacomo Mauro	SILVESTRI Andrea	PEROTTI Cesare Riccardo	D'ANGELO Edeardo Giacomo
REGAZZINI Eugenio	FIORINI Ettore	BITTANTI Sergio	GATTO Marino	SCALABRINO Giuseppe
RUF Heinrich Bernhard	ALBINI Angelo	DE SILVESTRI Sandro	PREMOLI SILVA Isabella	GHERARDI Ermanno
		PEDOTTI Antonio	BOLOGNESI Martino	CAVAGNA Giovanni
		GHEZZI Carlo	PELLICCIARI Carlo	PERUCCA Emilio

SOCI CORRISPONDENTI RESIDENTI

Scienze matematiche	Chimica e Fisica	Ingegneria e Architettura	Scienze naturali	Medicina
GILARDI Gianni	MATTEVI Andrea	DE MAIO Adriano	GEROLA Paolo	BIANCHI Paolo Angelo
BERTOLINI Massimo	BELLINI Gianpaolo	GUARDABASSI Guido	GIAVINI Erminio	VIGANO' Mario
GIORGILLI Antonio	RONCADELLI Mario	GUADAGNINI Alberto	POLI Stefano	CATTANEO Elena
SALSA Sandro	MEILLE Stefano Valdo	PETRINI Vincenzo	CAVALLIN Angelo	LIMONTA Patrizia
TOMARELLI Franco	LUGIATO Luigi	CHELI Federico	CREMASCHI Mauro	CAVAGNINI Francesco
SAVARE' Giuseppe	BERSANELLI Mario	CASTELLO Rinaldo	DI FRANCESCO Dario	PASSI Alberto Giuseppe
TERRACINI Susanna	PAGANI Giorgio Alberto	LACAITA Andrea Leonardo	CORSELLI Cesare	LAMBERTENGHI DELL'ERS Giorgio
GRASSELLI Maurizio	RAGAZZI Stefano	GIULINI CASTIGLIONI AGOSTEO Stefano Luigi Maria	GASPERI Giuliano	FERRETTI Guido
PIROLA Gian Pietro	GATTI Carlo	COCCHIARELLA Luigi	KATER Martin	LARIZZA Lidia
TOSCANI Giuseppe	NICROSINI Oreste	CORIGLIANO Alberto	MANTOVANI Roberto	BLASI Francesco Bruno
BAMBUSI Dario Paolo	PACCHIONI Gianfranco	CERI Stefano	ERBA Elisabella	MANFREDI Angelo Andrea Maria
MARINI Luisa Donatella	BRACCO Angela	SELVAFOLTA Ornella	MEISINA Claudia	TANTUCCI Claudio
				GALLI Massimo

SOCI CORRISPONDENTI NON RESIDENTI

Scienze matematiche	Chimica e Fisica	Ingegneria e Architettura	Scienze naturali	Medicina
BOMBIERI Enrico	LONGHETTO Arnaldo	CAPPELLINI Vito	ARRIGONI Oreste	GESSA Gian Luigi
PRATELLI Maurizio	RUBBIA Carlo	LONGO Giuseppe	MANELLI Eri Harry	MOLINARO Mario
VISINTIN Augusto	INGUSCIO Massimo	PARENTI CASTELLI Vincenzo	MINELLI Alessandro	MUGNAINI Enrico
TALENTI Giorgio	GUANTI Giuseppe	SPIRITO Paolo	DOGLIONI Carlo	AGNATI Luigi Francesco
DE CONCINI Corrado	VARLAMOV Andrei	SCHREFLER Bernardo	VAI Gian Battista	BANTIVOGLIO Marina
ARBARELLO Enrico	AMALDI Ugo	CARPINTERI Alberto	BARONI Carlo	BERLUCCHI Giovanni
AMBROSIO Luigi	STRUKUL Giorgio	RINALDO Andrea	BARBUJANI Guido	ANDREOLI Vittorio
BRESSAN Alberto	TOSATTI Erio	PIVA Renzo	PIAZZA Alberto	DI PRAMPERO Pietro Enrico
RUNGGALDIER Wolfgang	COLOMBO Luciano	TONTI Enzo	CAMERLENGHI Angelo	PALMIERI Ferdinando
GALLAVOTTI Giovanni	APPENDINO Giovanni	PANDOLFI Maurizio	BAVESTRELLO Giorgio	BERNARDI Paolo
BOCCARDO Lucio		VESTRONI Fabrizio	MOTTANA Annibale	FERRO Filippo Maria
		BIGONI Davide	COSSU Giulio	

MEMBRI STRANIERI

Scienze matematiche	Chimica e Fisica	Ingegneria e Architettura	Scienze naturali	Medicina
MUMFORD David	MÜLLER K. Alex	SALENÇON Jean	GURDON John Bertrand	WOLF Ulrich
LIONS Pierre Louis	SPALEK Jozef	POGGIO Tomaso	BERNOULLI Daniel	LINDSTEN Jan Eric
BALL John M.	MOUROU Gérard Albert	PFEIFFER Friedrich	HAEBERLI Wilfried	MILIC-EMILI Joseph
CAFFARELLI Luis	VILLAIN Jacques	BAZANT Zdenek	DI GREGORIO Anna	FUXE Kjell Gunnar
TARTAR Luc	ALTSHULER Boris	MIRÓZ Zenon	NOBLE Denis	BASILIGO Claudio
VOISIN Claire	JAOUEN Gerard	ONATE Eugenio	DE LORENZO Victor	TERENGGHI Giorgio
HUGHES Thomas	BUZDIN Alexandre	PARRINELLO Michele	LEVIN Simon	AGUZZI Adriano
KENIG Carlos	DE COLA Luisa	OLHOFF Niels	CAMBILLAU Christian	NEHER Erwin
	ECHENIQUE			
	LANDIRIBAR Pedro Miguel		JENKYNs Hugh C.	

Classe di Scienze morali

MEMBRI EFFETTIVI

Filologia e Linguistica	Scienze storiche e filosofiche	Scienze giuridiche politiche ed economiche
VITALE Maurizio	RAMBALDI Enrico Isacco	PADOA SCHIOPPA Antonio
GUALANDRI Isabella	CAU Ettore	GANDOLFI Giuseppe
CARAVAGGI Giovanni	DI RENZO VILLATA Gigliola	BERETTA Silvio
STELLA Angelo	SINA Mario	MOSCONI Franco
MAZZOLI Giancarlo	TROIANI Lucio	RUOZI Roberto
FERRARI Mirella	BEARZOT Cinzia	QUADRIO CURZIO Alberto
MORGANA Silvia	MANTOVANI Dario	PASINETTI Luigi
FRASSO Giuseppe	MOIOLI Angelo	NICOLA Pier Carlo
GIORGI Giorgetto	CAPRA Carlo	BELVEDERE Andrea
CONCA Fabrizio	SINI Carlo	LUZZATTO Riccardo
SPERA Francesco	MAZZARELLO Paolo	TREMONTI Giulio
D'AGOSTINO Alfonso	GHISALBERTI Alessandro	ONIDA Valerio
GIACOMELLI Roberto	VECA Salvatore	MONTESANO Aldo
BONOMI Ilaria	FRANZINI Elio	ROMANO Mario
BUZZI Franco	NEGRI Antonello	ARTONI Roberto
AGAZZI Elena	MACCHI Laura	BOGNETTI Giuseppe
IAMARTINO Giovanni	GUDERZO Giulio	PORTALE Giuseppe
	PIACENTINI FIORANI Valeria	FROSINI Vittorio
		DEZZA Ettore
		CIFARELLI Donato Michele
		TARGETTI LENTI Renata
		GAMBARO Antonio
		MARTINELLI Alberto
		POCAR Fausto
		MOTTURA Paolo

SOCI CORRISPONDENTI RESIDENTI

Filologia e Linguistica	Scienze storiche e filosofiche	Scienze giuridiche politiche ed economiche
SCARPATI Claudio	TOSCANI Xenio Luigi	MONTI Mario
PUGLISI Giovanni	MAZZOCCA Fernando	FERRARI Vincenzo
CHIESA Paolo	LUSUARDI SIENA Silvia	MARCHETTI Pier Gaetano
ROMANO Elisa	ZECCHINI Giuseppe	VITALI Enrico
DELLA SETA Fabrizio	MORA Clelia	DONZELLI Franco
ROSA Marina	DE LUCA Giuseppe	SEMINARA Sergio
GASPARI Gianmarco	PEYRONEL Susanna	FALIVA Mario
MENEGHETTI Maria Luisa	RUGGE Fabio	FERRARI Silvio
GALLAZZI Claudio	CHITTOLINI Giorgio	BERETTA Carlo
SPAGGIARI William	ROSSI Pietro Bassiano	DENOZZA Francesco
FRARE Pierantonio	FRANCIONI Giovanni	MARSEGUERRA Giovanni
MARTIGNONI Clelia	ALBERZONI Maria Pia	STORTI Claudia
CARTAGO SCATTAGLIA Gabriella	CRISCIANI Chiara	D'ADDA Alessandro
CANOVA Andrea	FERRARI Franco	MIRA Antonietta
BALLARINI Marco	ANTONIELLI Livio	SIRONI Andrea
CADIOLI Alberto	VANZAGO Luca	CAVALLONE Bruno
COLOMBO Maria		GRANELLI Carlo
SECCHI TARUGHI Luisa		ROTONDI Claudia
		AMATORI Franco
		ICHINO Pietro Emilio
		CARTABIA Marta
		DI SERIO Clelia

SOCI CORRISPONDENTI NON RESIDENTI

Filologia e Linguistica	Scienze storiche e filosofiche	Scienze giuridiche politiche ed economiche
POLARA Giovanni	CORTESE Ennio	SACCO Rodolfo
STUSSI Alfredo	MAFFEI Domenico	LOMBARDI VALLAURI Luigi
BRANCA DEL CORNO Daniela	ROSSETTI Gabriella	GROSSI Paolo
PASTORE STOCCHI Manlio	CARLE Antonio	CASAVOLA Francesco Paolo
BRUNI Francesco	MAGNANI Paolo	RESCIGNO Pietro
SERIANNI Luca	LAFFI Umberto	ZAMAGNI Stefano
DOGLIO Maria Luisa	FORESTI AIGNER Luciana	IRTI Natalino
MALATO Enrico	PANCIERA Silvio	CASSESE Sabino
RUFFINO Giovanni	FONSECA Cosimo Damiano	SCARDOVI Italo
MANCINI Marco	TESSITORE Fulvio	DALL'AGLIO Giorgio
FEDELI Paolo	FIRPO Giulio	COTTINO Gastone
MENICHETTI Aldo	RICUPERATI Giuseppe	D'ADDA Carlo
DOLFI Anna	ROSSI Pietro	GRASSO Pietro Giuseppe
PRANDI Michele	DI RIENZO Eugenio	DOSI Giovanni
CONSOLINO Franca Ela	GIARDINA Andrea	SCAZZIERI Roberto
CUZZOLIN Pierluigi	DONINI Pierluigi	ZAGREBELSKY Gustavo
	PULIATTI Salvatore	PESARIN Fortunato
	PELLECCHI Luigi	CARABELLI Anna
		BELLINO Enrico
		FERRI Giovanni Battista
		VALLI Vittorio
		ALPA Guido
		RONCAGLIA Alessandro

MEMBRI STRANIERI

Filologia e Linguistica	Scienze storiche e filosofiche	Scienze giuridiche politiche ed economiche
STONE Michael E.	RACINE Pierre	SCHLOSSER Peter F.
REEVE Michael David	CRAWFORD Michael Hewson	NORMAND Jacques
CHARLET Jean Louis	GUILLOT Olivier	JAYME Erik
LARA GARRIDO José	GARMS CORNIDES Elisabeth	SCHAMBECH Herbert
RADTKE Edgar	BRIQUEL Dominique	TERRE' François
BESOMI Otravio	SIEWERT Peter	BARANZINI Mauro Leo
ASCOLI Albert Russel	TOUBERT Pierre	LANDESMANN Michael
LEVY Carlos	HILAIRE Jean	SYRQUIN Moshe
PEREZ PRIEGO Miguel Angel	SCHEID John	CANARIS Claus-Wilhelm
METZELTIN Michael	HUMBERT Michel	LEFEBVRE-TEILLARD Anne
SCHWEICKARD Wolfgang	SCHMOECKEL Mathias	CALABRESI Guido
GRIMAL Nicolas		SALVATORE Dominick
		POSNER Richard Allen
		VELUPILLAI Kumaraswamy Vela
		KINDLER Peter
		PERNICE Ingolf
		COFFMAN Dalton D'Maris
		KRAMER Ernst A.

MEMBRI E SOCI DEFUNTI

- m. s. MIHICH Enrico († 29. 12. 2016), *Prof. Emerito (Farmacologia) dell'Università degli Studi di Milano.*
- s. c. BERNARDI PERINI Piergiorgio († 18. 02. 2017), *Prof. Emerito (Letteratura latina) dell'Università di Padova.*
- s. c. ORCI Lelio († 22. 10. 2019), *Prof. Emerito (Biologia cellulare) dell'Università di Ginevra.*
- m. s. NIRENBERG Louis († 26. 01. 2020), *Prof. Emerito (Matematica) della New York University.*
- m. e. DECLEVA Enrico († 19. 03. 2020), *Prof. Ordinario (Storia contemporanea) dell'Università Statale di Milano.*
- m. e. FINOLI Anna Maria († 22. 03. 2020) *Prof. Ordinario (Storia della Lingua francese) dell'Università Statale di Milano.*
- m. s. HUISGEN Rolf († 26. 03. 2020), *Prof. Emerito (Chimica organica) dell'Università di Monaco di Baviera.*
- s. c. VESENTINI Edoardo († 28. 03. 2020) *Prof. Emerito (Analisi matematica) del Politecnico di Torino.*
- m. e. MATTESINI Francesco († 14. 04. 2020), *Prof. Emerito (Letteratura italiana moderna e contemporanea) dell'Università Cattolica di Milano.*
- m. s. DRONKE Peter († 19. 04. 2020), *Prof. Emerito (Letteratura latina medievale) dell'Università di Cambridge.*
- m. e. SOLDI RONDININI Gigliola († 23. 05. 2020), *Prof. Ordinario (Storia medioevale) dell'Università Statale Milano.*
- m. e. GRUNANGER Paolo († 29. 06. 2020), *Prof. Emerito (Chimica organica) dell'Università degli Studi di Pavia.*
- m. s. FERRARY J. Louis († 9. 08. 2020), *Prof. Emerito (Storia delle istituzioni e delle idee politiche) presso l'Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi.*
- s. c. BIANCA Cesare Massimo († 6. 09. 2020), *Prof. Emerito (Diritto civile) dell'Università di Roma La Sapienza.*
- s. c. PASQUINI Emilio († 3. 11. 2020), *Prof. Emerito (Letterature italiane) dell'Università Bologna.*

- s. c. UNGARO Rocco († 14. 11. 2020), *Prof. Ordinario (Chimica organica) dell'Università di Parma.*
- m. e. non res. BAIOCCHI Claudio († 14. 12. 2020), *Prof. Ordinario (Analisi superiore) dell'Università di Roma La Sapienza.*
- m. e. LOINGER Angelo († 21. 12. 2020), *Prof. Ordinario (Fisica teorica) dell'Università degli Studi di Milano.*
- m. s. CONSTABLE Giles († 17. 01. 2021), *Prof. Emerito (Storia medievale) presso l'Insitut for Advanced Study-Princeton.*

ADUNANZA SOLENNE Inaugurazione del 218° Anno Accademico

Relazione del Presidente Prof. Stefano Maiorana
sull'attività dell'Accademia svolta nel 2020
e programma delle iniziative per l'anno 2021

(Sala del Centenario dell'Istituto Lombardo, 25 febbraio 2021)

SALUTI E INTRODUZIONE

Autorità, cari colleghe e colleghi, Signore e Signori, rivolgo a tutti un cordiale saluto di benvenuto per la partecipazione, sia pure in remoto, alla Cerimonia di Apertura del 218° anno accademico dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e lettere.

Sono presenti da remoto l'Avv. Filippo Del Corno, Assessore alla Cultura Comune di Milano; la Prof.ssa Claudia Sorlini, Vicepresidente di Fondazione Cariplo; il Prof. Claudio Marazzini, Presidente dell'Accademia della Crusca; il Prof. Renzo Piva, Presidente della Fondazione Grazioli di Brescia; il Prof. Giorgio Cantelli Forti, Presidente Accademia nazionale di Agricoltura di Bologna.

Hanno inviato messaggi di adesione: il Ministro della Giustizia e Socio Corrispondente dell'Istituto Lombardo, Prof.ssa Marta Cartabia; l'Assessore alla Cultura di Regione Lombardia, Prof. Stefano Bruno Galli; il Sindaco di Milano Dott. Giuseppe Sala; il Vice Sindaco del Comune di Milano, Dott. ssa Anna Scavuzzo; l'Assessore all'Educazione, Istruzione e Politiche giovani del Comune di Milano, Dott. ssa Laura Galimberti; il Rettore della

LIUC – Università Cattaneo, Prof. Federico Visconti; il Presidente dell'Accademia Pontaniana di Napoli, Prof. Giuseppe Marucci; il Presidente della Fondazione “I Lincei per la Scuola”, Prof. Luca Serianni; il Custode Generale dell'Accademia dell'Arcadia, Dott. ssa Rosanna Pettinelli.

L'Adunanza di oggi prevede l'esposizione delle attività svolte nel precedente anno accademico, l'illustrazione del programma di massima della attività da realizzare nel 2021, e il conferimento di premi e borse di studio. Nell'ambito della premiazione dei vincitori di premi e borse, si effettuerà anche la premiazione della Dott. ssa Adele Bianchi Robbiati, che è stata Cancelliere dell'Istituto per 45 anni. Seguirà la prolusione del Prof. Paolo Mazzarello, membro effettivo del nostro Istituto e Segretario della Classe di Scienze morali, su *Darwin e Lombroso. L'evoluzionismo e l'antropologia criminale: spunti per una riflessione*.

La cerimonia proseguirà con un breve concerto dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano, dall'Aula Magna dell'Ateneo, diretta dal Maestro Nayden Todorov, che eseguirà il *Divertimento per archi n. 1 in re maggiore K 136* di W. A. Mozart.

Un mio particolare ringraziamento va al precedente Comitato di Presidenza costituito dal Presidente Prof. Silvio Beretta e dai colleghi Cinzia Bearzot e Carlo Domenico Pagani; mentre rivolgo un caldo auspicio di buon lavoro ai colleghi del nuovo Comitato: Cinzia Bearzot Vice Presidente, Carlo Enrico Bottani Segretario della Classe di Scienze Matematiche e Naturali, Paolo Mazzarello Segretario della Classe di Scienze Morali, oltre che alla Dr.ssa Pezzola nuovo Cancelliere dell'Istituto Lombardo.

In apertura di seduta è tradizionalmente e tristemente doveroso ricordare *i membri e i soci dell'Istituto scomparsi di recente*.

I colleghi scomparsi, nel corso della loro carriera, hanno dato un importantissimo contributo alla didattica e alla ricerca universitaria e con la loro attività hanno onorato l'Istituto Lombardo in Italia e all'estero. Saranno degnamente commemorati rievocandone le figure, com'è tradizione della nostra Accademia.

In loro memoria, chiedo un istante di raccoglimento.

IL CAPITALE UMANO DELL'ISTITUTO: ORGANIGRAMMA E COMPOSIZIONE DELL'ISTITUTO

L'Istituto Lombardo ha al vertice il Comitato di Presidenza.

Presidente per il triennio 2021-2023 è il sottoscritto Professor Stefano Maiorana, Professore Emerito di Chimica organica dell'Università degli Studi di Milano;

Vicepresidente è la Prof.ssa Cinzia Bearzot, Professore Ordinario di Storia greca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;

Segretario della classe di Scienze matematiche e naturali è il Professor Carlo Enrico Bottani, Professore Ordinario di Fisica della Materia presso il Politecnico di Milano;

Segretario della Classe di Scienze morali è il Professor Paolo Mazzarello, Professore Ordinario di Storia della Medicina all'Università di Pavia.

Il Professor Vincenzo Ferrari è stato nominato dal Comitato di Presidenza quale Consigliere aggiunto per l'assistenza legale dell'Istituto (Art. 15 dello Statuto).

Il Professor Giannantonio Sacchi Landriani ha fatto pervenire le sue dimissioni da Conservatore della Biblioteca di Scienze. Nel ringraziarlo di cuore per la sua attività apprezzatissima anche da tutti i colleghi, comunico che nell'adunanza di marzo formalizzerò in assemblea una proposta del Comitato di Presidenza per la copertura della posizione.

Cancelliere è la Dr.ssa Rita Pezzola, già Dottore Aggregato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Assistente di cancelleria è Mirella Franceschini.

Direttore amministrativo è il Dott. Fabio Aurelio Terni.

Corrado Vailati e Maurizio Ghislandi sono addetti alla biblioteca; mentre la Dott. ssa Laura Ziliani è addetta alla catalogazione.

La comunità dell'Istituto Lombardo conta oggi 126 membri effettivi (66 nella Classe di Scienze matematiche e naturali e 60 nella Classe di Scienze morali) e 117 soci corrispondenti residenti (rispettivamente 56 e 61 nelle due Classi), ai quali si aggiungono 116 soci corrispondenti non residenti (58 in ciascuna delle due Classi) e 87 membri stranieri (44 nella Classe di Scienze matematiche e naturali e 43 nella Classe di Scienze morali). Complessivamente l'Istituto annovera quindi 446 studiosi, ripartiti nelle otto Sezioni delle due Classi. La Classe di Scienze matematiche e naturali ne comprende 229; la Classe di Scienze morali 217.

NUOVI MEMBRI ELETTI NELLE DUE CLASSI DELL'ISTITUTO LOMBARDO

Le elezioni, scrutinate il 25 giugno, hanno avuto come esito la nomina dei seguenti membri e soci:

MEMBRI EFFETTIVI

Sezione di Medicina: PERUCCA Emilio

Sezione di Scienze storiche e filosofiche: GUDERZO Giulio, PIACENTINI Valeria

SOCI CORRISPONDENTI RESIDENTI

Sezione di Chimica e Fisica: BRACCO Angela

Sezione di Ingegneria e Architettura: SELVAFOLTA Ornella

Sezione di Scienze naturali: MEISINA Claudia

Sezione di Medicina: TANTUCCI Claudio, GALLI Massimo

Sezione di Filologia e Linguistica: COLOMBO Maria, SECCHI TARUGI Luisa

Sezione di Scienze giuridiche, politiche ed economiche: CARTABIA Marta, DI SERIO Clelia

SOCI CORRISPONDENTI NON RESIDENTI

Sezione di Chimica e Fisica: APPENDINO Giovanni

MEMBRI STRANIERI

Sezione di Chimica e Fisica: ECHENIQUE LANDIRIBAR Pedro Miguel

RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ FEBBRAIO 2020 - FEBBRAIO 2021 E LINEE STRATEGICHE

L'anno 2020 è iniziato con la bellissima inaugurazione del 217° Anno Accademico dell'Istituto Lombardo. Tutti coloro che furono allora presenti la ricordano certamente. Era il 20 febbraio e la manifestazione si concluse con la molto apprezzata esibizione del coro della Basilica dei Santi Martiri Nereo e Achilleo in Milano.

Quella giornata si rivelò una specie di spartiacque inatteso e

impensato che ha segnato la nostra vita. Infatti, a nostra completa insaputa, già iniziava l'esplosione della epidemia da Coronavirus che ancora è in atto.

In gennaio si era formalizzato il distacco della Dott. ssa Adele Bianchi Robbiati dall'Istituto. La stessa Dott. ssa aveva deciso di concedersi la meritata pensione. Come ho segnalato parlando del programma della giornata, il nostro Istituto ringrazierà tra poco la Dott. ssa Bianchi Robbiati conferendole una medaglia per i suoi 45 anni trascorsi lavorando con grande passione per l'Istituto Lombardo.

Il nuovo cancelliere è la Dott. ssa Rita Pezzola. Il 24 febbraio il Comitato di Presidenza ebbe il primo colloquio con la Dr.ssa Pezzola già Dottore Aggregato presso la Veneranda Ambrosiana di Milano, come ultima di una serie di candidature esaminate in precedenza. La scelta del nuovo Cancelliere fu formalizzata all'unanimità nella riunione del Comitato di Presidenza del 5 marzo 2020 e successivamente ampiamente validata dalla votazione dei nostri membri, ai quali preliminarmente era stato inviato il *Curriculum Vitae et Studiorum* della Dr.ssa Pezzola con la proposta di nomina. La Dr.ssa Pezzola prese servizio il primo di giugno. Contestualmente il Dr. Terni fu nominato responsabile amministrativo dell'Istituto Lombardo e così ha avuto inizio la riorganizzazione e l'ammodernamento della struttura gestionale dell'Accademia, che ci impegnerà anche nei mesi e forse anni futuri.

A questo proposito ritengo doveroso da parte di tutti ringraziare il Prof. Beretta per la sua opera e per le realizzazioni concrete portate a termine durante i suoi due mandati, nel solco della migliore tradizione della nostra Accademia. Personalmente sono grato al Prof. Beretta, per avermi consentito dal gennaio 2020 di entrare nei meccanismi operativi dell'Istituto Lombardo, collaborando fattivamente con lui alla gestione dell'Accademia. C'è quindi una sorta di continuità nelle azioni intraprese e da intraprendere per rendere l'Istituto Lombardo una struttura che sia fiera delle proprie illustri tradizioni culturali e che, nel contempo, senza rinnegare alcunché del passato (anzi ponendolo alla base delle proprie scelte), sappia sempre più offrire risposte anche ai bisogni dell'attualità, aprendosi soprattutto al territorio e ai giovani, con sensibilità e attenzione.

Per dare a questa comunicazione anche una prospettiva sul futuro, apro una piccola parentesi sulle linee strategiche che già abbiamo adottato in questi ultimi mesi e che intendiamo sviluppare.

In primo luogo, è stato previsto e avviato un potenziamento delle

azioni finalizzate alla tutela, alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio archivistico e librario di proprietà dell'Istituto.

In secondo luogo, è radicato nella missione stessa dell'Istituto il sostegno all'alta formazione, com'è testimoniato sia dall'erogazione di borse di studio e premi, sia dalle opportunità offerte a giovani durante il percorso della formazione universitaria e di successiva specializzazione. Entro tale prospettiva, l'Istituto sta realizzando – ad esempio all'interno del Polo di Milano di cui parlerò successivamente – le forme più adeguate per potenziare il proprio supporto ai giovani laureati soprattutto nella fase di transizione dalla formazione universitaria e post doc al mondo del lavoro. Analogamente, si auspica che l'Istituto possa essere sede per tirocinî e master, programmati in modo congiunto con Atenei e Istituti di ricerca.

Il piano della comunicazione costituisce uno strumento privilegiato finalizzato alla veicolazione mirata ed efficace dei contenuti di ricerca e delle iniziative dell'Istituto, considerando in modo compatibile e armonioso gli obiettivi da conseguire, i destinatari da raggiungere e gli strumenti da utilizzare. Con questo obiettivo è stata posta attenzione sul realizzare e proporre all'esterno una immagine coordinata dell'Istituto. Come avrete avuto modo di notare nei materiali inviati in questo periodo. In linea con questa strategia di comunicazione, il sito dell'Istituto è in avanzata fase di rifacimento. Inoltre, è stata creata la newsletter dell'Istituto intesa come strumento bimestrale di informazione all'indirizzo non solo dei membri e dei soci, ma anche di Istituzioni, Università, Istituti di Ricerca e cittadini che desiderino essere informati sulle nostre attività.

Nel corso di questa prima parte del mio intervento desidero sottolineare il valore del capitale umano dell'Istituto. Lo ritengo un elemento fondamentale per svolgere azioni di successo. Mi riferisco anzitutto della collaborazione generosamente offerta da diversi soci e membri dell'Istituto che ci è stata di grande aiuto anche in occasione della assegnazione di premi e borse e su cui facciamo conto anche per il futuro; tuttavia i dipendenti in particolare hanno avuto un ruolo fondamentale nel consentire di riprendere le attività programmate in modo via via sempre più adeguato in questo anno marchiato in tutti i campi delle attività umane dalla presenza tra noi di questo virus terribile. Si sono così potute

aggiornare con sufficiente rapidità le tecnologie e le conoscenze necessarie a garantire, malgrado tutto, una attività culturale in remoto più che soddisfacente e decorosa e che ormai si è incanalata sui binari di una normalità di qualità molto buona. Certamente si tratta di una normalità “anomala” ma che è vita, la nostra vita che continua con determinazione e speranza, fino a che saremo fuori da questa pandemia.

L'attività culturale dell'Istituto Lombardo è intensa e si articola in diversi tipi di comunicazione: Adunanze Ordinarie, Convegni, Incontri di Studio, Seminari e Presentazioni di volumi, Ciclo Annuale di Lezioni su argomenti di attualità, Attività del Polo di Milano. Ma vi è una diversa forma di comunicazione che l'Istituto realizza attraverso il suo archivio e il patrimonio librario, con il suo catalogo e con i contatti quotidiani in biblioteca. Di questo do subito informazione.

Archivio e patrimonio librario

Per quel che riguarda la biblioteca, col Cancelliere stiamo procedendo a stabilire i contatti necessari ad inserire il patrimonio dell'Istituto Lombardo all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale. SBN potrà garantire l'integrazione dell'Istituto Lombardo e della nostra preziosa biblioteca nei circuiti internazionali di riferimento, consentendo il reperimento di volumi e riviste entro una dimensione di scala del tutto differente rispetto a quella attuale. Ovviamente tutto questo avrà un costo monetario non indifferente, così come altre azioni che è necessario intraprendere e che stiamo intraprendendo, di cui darò conto in dettaglio alla presentazione del bilancio consuntivo alla fine del presente anno. Si tratta quindi di programmare per gli anni futuri investimenti specifici che, compatibilmente con l'obiettivo di mantenere un bilancio *sano*, consentano all'Istituto di *accedere ed adeguarsi nel tempo al futuro*.

Sempre riguardo alla biblioteca, è stata completata la revisione catalografica del lascito di Antonio Ceruti ed è in fase di revisione quella del lascito di Luigi Mangiagalli. Inoltre, è in fase di realizzazione la catalogazione del lascito librario di Luigi Padoa Schioppa, grazie anche a un sostegno elargito a sostegno di questa attività dal figlio e nostro membro effettivo Prof. Antonio Padoa Schioppa. Tutte queste attività sono realizzate dalla Dott. ssa Laura Ziliani, con la supervisione scientifica del Cancelliere Dott. ssa Rita Pezzola.

Per quel che riguarda l'archivio il medesimo Cancelliere, con la

collaborazione degli addetti di biblioteca, ha avviata una ricognizione sistematica e complessiva mirante – *in primis* – alla sua tutela e, in prospettiva, con l'obiettivo di redigere una guida generale dei fondi.

Sempre nella prospettiva della tutela, in seguito alla collaborazione tra la Scuola di Restauro *Camillo Boito* dell'Accademia di Belle Arti di Brera e l'Istituto Lombardo, sancita da apposita convenzione del 20 giugno 2019, ha preso il via il progetto di conservazione, restauro e valorizzazione della *Gran Carta d'Italia*, realizzata nel 1845 dall'editore Civelli e dedicata ad Adriano Balbi, membro effettivo dell'Accademia di Scienze e Lettere. La carta è entrata nel Patrimonio archivistico dell'Istituto milanese a seguito della donazione – occorsa nel 2015 – da parte di Enrica Galli, membro effettivo dell'Istituto, e del marito Paolo Fossati. Il lavoro è in fase avanzata di realizzazione da parte di Maia Gozzini, laureanda in Restauro, sotto la direzione e la guida di Chiara Palandri, Professore di Conservazione della Carta, Coordinatore del Dipartimento di Conservazione della Carta, Libri, Fotografie, Film e Digital Media presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, nonché Conservatore senior presso la Biblioteca Nazionale di Norvegia a Oslo.

Adunanze ordinarie

Il 20 Febbraio 2020 la Prof.ssa Luisa De Cola, nuovo membro straniero dell'Istituto, tenne la prolusione di apertura del 217° A. A. dal titolo: *Sintesi e applicazioni di materiali molecolari per la medicina*.

Da allora e fino ad oggi si sono tenute 12 adunanze ordinarie nel corso delle quali sono state presentate un totale di 19 comunicazioni, delle quali 6 fanno capo alla classe di Scienze Morali e 13 alla Classe di Scienze Matematiche e Naturali. La numerosità dei contributi è frutto dell'attività di collaborazione dei membri e dei soci, ma anche alla loro disponibilità ad individuare competenze esterne da coinvolgere di volta in volta. Delle 13 comunicazioni della Classe di Scienze Matematiche e Naturali, 5 sono dovute a membri e soci, 8 a studiosi esterni all'Istituto presentati da membri e soci; delle 6 comunicazioni della Classe di Scienze Morali, 4 sono dovute a membri e soci, 2 a studiosi esterni all'Istituto presentati da membri e soci.

Durante le adunanze sono inoltre stati presentati 4 volumi e si sono tenute 2 commemorazioni di eminenti membri defunti: il m. e. Prof. Giorgio Lunghini (nell'adunanza del 24 settembre 2020), e il m. s. Prof. Jean-Louis Ferrary (nell'adunanza del 21 gennaio 2021).

Di seguito il programma dell'anno:

23 gennaio 2020

Maria Luce FREZZOTTI, *Diamanti: nuovi indizi sull'origine della vita*.
Presentata dal s. c. Gianfranco PACCHIONI.

s. c. Guido FERRETTI, *Limiti fisiologici delle immersioni profonde in apnea*.

m. e. Carlo Enrico BOTTANI, Presentazione del volume:
Giorgio BENEDEK e Jan Peter TOENNIES, *Atomic scale dynamics at surfaces – Theory and experimental studies with Helium atom scattering*,
Berlino, Springer, 2018.

6 febbraio 2020

Riccardo BERTACCO, *Tmek: un microchip per diagnosticare la malaria in modo quantitativo e rapido*.

Presentata dal m. e. Marino GATTO.

s. c. Clelia MARTIGNONI, Presentazione del volume:
A mezzi termini. Forme della contaminazione dal XX secolo, a cura di
Lorenzo DONGHI, Elisa ENRILE, Giorgia GHERSI, Milano,
Mimesis, 2019.

m. e. Giannantonio SACCHI LANDRIANI, Presentazione del volume:
Siegmund GINZBERG, *Sindrome 1933*, Milano, Feltrinelli, 2019.

24 settembre 2020

s. c. Anna CARABELLI: Commemorazione del m. e. prof. Giorgio LUNGHINI.

m. e. Renzo DIONIGI e Sara FONTANA: *“Historie dipinte” e “Immagini parlate”*. *San Carlo Borromeo negli affreschi di Biasca*.

8 ottobre 2020

s. c. Roberto MANTOVANI: *Il punto di vista di un regolatore epigenetico dell'espressione genica, comune a uomo e piante*.

m. e. Giancarlo MAZZOLI: *Il circolo virtuoso: Scipione Emiliano e i suoi amici nell'immagine di Cicerone*.

22 ottobre 2020

Claudia BIRAGHI e Sara FONTANA: *Il concetto di "Local History" e l'attività del Centro Storie Locali dell'Università dell'Insubria.*

Presentate dal m. e. Renzo DIONIGI e dal s. c. Gianmarco GASPARI.

Piergiorgio RIGHETTI: *Quel che mancò a Sherlock: la tecnologia EVA per l'analisi dell'Eredità Culturale.*

Presentata dal m. e. Claudio FUGANTI.

12 novembre 2020

Pietro CARRETTA e Marta FILIBIAN: *Recenti sviluppi della NMR a Pavia.*

Presentata dal m. e. Attilio RIGAMONTI

s. c. Andrey VARLAMOV: *History and modern trends in studies of thermoelectricity.*

26 novembre 2020

Claudio BANDI: *I parassiti nella storia dell'uomo: infezioni del passato, malattie nel presente.*

Presentata dal m. e. ENRICA GALLI

Marco NARDINI: *Architettura molecolare di fattori di trascrizione del DNA.*

Presentata dal m. e. MARTINO BOLOGNESI

3 dicembre 2020

m. e. Claudia STORTI e Floriana COLAO: *La paura. Riflessioni interdisciplinari per un dibattito contemporaneo su violenza, ordine, sicurezza.*

17 dicembre 2020

Marzia FAIETTI, *Raffaello. Con studio e fantasia.*

Presentata dal m. e. Silvio BERETTA

m. e. Dario MANTOVANI, s. c. Claudio GALLAZZI, Marco FRESSURA: *Nuovi frammenti papiracei e ricostruzione di un testo perduto di un giurista romano (CPL 73 + P. Haun. III 45 + P. Cair.).*

21 gennaio 2021

m. e. Dario MANTOVANI: *Commemorazione del m. s. prof. Jean-Louis Ferrary.*

s. c. Gianpaolo BELLINI, *Perché e come brillano il sole e le stelle.*

Silvia BRUNI: *L'analisi chimica incontra l'arte e l'archeologia: una storia lunga due secoli.*

Presentata dal m. e. Stefano MAIORANA.

4 febbraio 2021

s. c. Lidia LARIZZA: *Rilevanza del sesso nell'infezione e malattia da COVID-19: quando un cromosoma X in più fa la differenza!*

Antonio PIFFERI: *Uno sguardo all'interno del corpo umano: la spettroscopia ottica tempo risolta per la diagnostica clinica non-invasiva.*

Presentata dal m. e. Sandro DE SILVESTRI.

s. c. Gianpaolo BELLINI, Evandro AGAZZI, Presentazione del volume: *L'uomo nell'era della tecnoscienza. Dialogo tra un fisico e un filosofo.*

Prefazione di Armando Massarenti, Milano, Editore Ulrico Hoepli, 2020.

Tutte le comunicazioni (sia umanistiche che scientifiche) vengono pubblicate sui *Rendiconti* che costituiscono la via di comunicazione istituzionale per questo tipo di attività scientifiche. Sono pubblicati una rivista dedicata alla Classe di Scienze morali e una alla Classe di Scienze matematiche e naturali. La divisione delle comunicazioni in volumi separati è evidentemente funzionale alla specializzazione disciplinare e alla distribuzione/fruizione dei contenuti. Tuttavia le due classi si riuniscono a sessioni congiunte e vi è una attenzione costante ad assicurare il massimo della interdisciplinarietà dei temi trattati, così che anche le relazioni più tecniche possano apportare elementi di interesse, di conoscenza e di dibattito ai membri di entrambe le classi.

La Dr.ssa Pezzola è Direttore Responsabile di questa Rivista, la più significativa pubblicazione dell'Istituto Lombardo. Grazie alla attenta attività dei due precedenti segretari di classe – Carlo Domenico Pagani per la Classe di Scienze matematiche e naturali, Cinzia Bearzot per la Classe di Scienze morali – le riviste sono allineate alla tempistica prevista e proseguono con puntualità di pubblicazione. È nostra inten-

zione mantenere questo un impegno, già assunto dai due nuovi segretari Carlo Enrico Bottani e Paolo Mazzarello, che hanno anche il compito di analizzare e organizzare la sequenza delle comunicazioni, sia come numero totale che come distribuzione tra le diverse Classi e discipline.

Da quest'anno, il resto della produzione (presentazioni di libri, resoconti di convegni e di seminari...) troverà posto in una pubblicazione un tempo tradizionale e sospesa ormai da tempo, denominata *Rendiconti – Parte generale e Atti ufficiali* che integrerà anche la Relazione annuale del Presidente.

Convegni, incontri di studio e seminari

L'attività convegnistica dell'Istituto ha risentito delle limitazioni determinate dalla pandemia. Tuttavia, dopo la fase di riorganizzazione multimediale, è stato possibile riprendere le iniziative, con il convegno *Da Carlo Cattaneo a Francesco Brioschi. Il Politecnico 1866-1868*, tenutosi il 29 ottobre 2020, con l'indirizzo del Comitato Scientifico composto dai Professori Carlo Lacaïta, Alberto Martinelli, Silvia Morgana, Giuliana Ricci, Andrea Silvestri e Maurizio Vitale.

Il convegno si è tenuto nell'ambito delle celebrazioni del 2019 per Carlo Cattaneo con l'obiettivo di studiare la rivista *Il Politecnico* nella successiva gestione di Francesco Brioschi, fondatore del Politecnico di Milano e Presidente dell'Istituto Lombardo (oltre che dei Lincei).

Il convegno è correlato ad una ricerca in corso che troverà sede editoriale in un volume in corso di stampa (a cura di Carlo Lacaïta, Andrea Silvestri e altri) contenete gli indici cronologici dei più di duecento contributi editi nella rivista e le schede biobibliografiche di più di cento autori, molti dei quali del Lombardo.

Il convegno che si è tenuto ha costituito una prima sintesi interpretativa in chiave disciplinare.

Dopo una introduzione su *Le carte di Cattaneo all'Istituto Lombardo*, a cura di Alberto Quadrio Curzio (Istituto Lombardo – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) e di Claudia Rotondi (Istituto Lombardo – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), a Carlo Lacaïta (Università degli Studi di Milano) è spettato il tema de *La parte letterario-scientifica*, ad Andrea Silvestri (Istituto Lombardo – Politecnico di Milano) *La parte tecnica*, a Elisa Romano (Istituto Lombardo – Università degli Studi di Pavia) il tema delle *Antichità classiche*, a Guido Lucchini (Università degli Studi di Pavia) la *Letteratura*,

linguistica, filologia, a Ornella Selvafolta (Istituto Lombardo – Politecnico di Milano) l'*Architettura, arti, arti applicate*, a Serena Pesenti (Politecnico di Milano) *Il dibattito sul restauro architettonico*. Angelo Moioli (Istituto Lombardo – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) si è poi occupato di temi economici (*Lo sviluppo economico nel Politecnico di Cattaneo e di Brioschi*), Alessandra Ferraresi (Università degli Studi di Pavia) e Lucio Fregonese (Università degli Studi di Pavia) di *Fisica e applicazioni*, Giorgio Bigatti (Università Bocconi di Milano) di *Ingegneria, agronomia e industria*.

Hanno chiuso il convegno Stefano Morosini (Politecnico di Milano), Michela Taloni (Istituto Lombardo di Storia Contemporanea di Milano) e Fabrizio Trisoglio (Fondazione Aem, Milano), i quali hanno presentato spunti *Per una prosopografia degli autori del Politecnico di Brioschi*.

Workshop e Seminari

Il 22 settembre si è tenuto un primo seminario di formazione rivolto a laureandi e dottorandi, a partire dalla lettura di alcuni passi del classico di Michael Gorman, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, edito nel 2018 dalla Firenze University Press. La giornata si è sviluppata in workshop pratici realizzati in sala di lettura. Proprio per il suo carattere misto teorico e pratico, a causa delle limitazioni di accesso, questi seminari sono stati necessariamente sospesi, ma riprenderanno appena possibile.

Ciclo Annuale di Lezioni

Il Ciclo *L'Europa: un progetto da riformare? Radici, caratteristiche e prospettive dell'Unione Europea* era iniziato nel novembre 2019 e sarebbe dovuto terminare nel giugno 2020. In realtà, ancora una volta a causa della pandemia e delle relative chiusure, sette lezioni sono state rimandate all'autunno, in modo da chiudere il ciclo entro la fine dell'anno 2020.

Questo slittamento ha comportato la decisione di coordinare con l'anno solare la cronologia dei nuovi cicli, a partire da quello del 2021 sul COVID-19.

In coerenza alle lezioni già proposte e secondo gli obiettivi prefissati al ciclo di lezioni, di cui ha già diffusamente riferito il prof. Beretta

nella relazione dell'anno passato, la seconda parte del ciclo del 2019-2020 ha approfondito i lineamenti culturali e linguistici dell'Unione Europea, le prospettive economico-sociali e della ricerca, le molteplici problematiche del suo allargamento soprattutto ad est, le esigenze di sicurezza e di difesa, i problemi posti dal pluralismo religioso, le proposte di riforma istituzionale.

Di seguito si riporta l'elenco delle lezioni:

24 settembre 2020

Alberto SILVANI

Policy Analyst, MET Economia e Cranec Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Verso "Orizzonte Europa": una politica europea per la ricerca.

8 ottobre 2020

Paolo LICANDRO

Direttore e-Europa Bruxelles – già Direttore e Segretario Generale aggiunto al Parlamento europeo, gruppo PPE.

La caduta del Muro e l'allargamento dell'Unione ad Est. Successo o insuccesso?

22 ottobre 2020

Fausto POCAR

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Emerito Università degli Studi di Milano.

L'Europa e le migrazioni.

12 novembre 2020

Giorgio BENEDEK

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Emerito Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Le "due culture" nell'Europa moderna.

26 novembre 2020

Antonio PADOA SCHIOPPA

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Emerito Università degli Studi di Milano.

L'Europa politica e le sue prospettive istituzionali.

3 dicembre 2020

Gabriella CARTAGO

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università degli Studi di Milano.

*Abitare le lingue d'Europa: scrittori oltre i confini.***17 dicembre 2020**

Silvia MORGANA

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università degli Studi di Milano.

Le politiche linguistiche del Consiglio d'Europa per l'integrazione.

Contestualmente alla conclusione del ciclo di Lezioni 2020 sull'Europa, si è provveduto all'organizzazione del ciclo di Lezioni per il 2021. Quest'anno la scelta è caduta sulla pandemia denominata COVID-19.

Con questo ciclo di conferenze, 12 incontri con 20 oratori, l'Istituto Lombardo ha l'ambizione di dare un contributo di natura culturale ai dibattiti in corso su televisioni, giornali e social, articolando in un percorso complessivo l'analisi di questa prima pandemia del mondo globalizzato. Per questo nelle conferenze – tenute da alcuni tra i massimi esperti delle discipline affrontate, molti dei quali accademici dell'Istituto Lombardo – sono considerate problematiche storiche e artistiche, filosofiche e sociali, psicologiche e spirituali, senza mai trascurare gli aspetti scientifici ed epidemiologici, di metodologie di raccolta dati, di evoluzione e cura della malattia, di prospettive per il futuro. Si sono già tenute tre lezioni, con grande successo di partecipazione e con un pubblico eterogeneo, a cura di Arnaldo Marcone, Paolo Mazzarelo e Giovanni Maga. Il prossimo 11 marzo si terrà la lezione del Professor Alberto Martinelli su *La risposta dell'Europa alla pandemia COVID-19.*

Segue il programma completo:

21 gennaio 2021

Arnaldo MARCONE

Università Roma Tre.

Pandemie antiche e interpretazioni moderne.

Paolo MAZZARELLO

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università di Pavia.

Le origini delle epidemie.

4 febbraio 2021 – ore 17.00

Giovanni MAGA
CNR di Pavia, Università di Pavia.
COVID-19: tra infodemia e pandemia.

11 marzo 2021 – ore 17.00

Alberto MARTINELLI
Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università degli Studi di Milano.
La risposta dell'Unione Europea alla pandemia COVID-19.

18 marzo 2021 – ore 16.00

Massimo GALLI
Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Ospedale Sacco di Milano.
COVID-19: lo stato della pandemia.

Andrea CRISANTI
Università di Padova.
Soppressioni di un focolaio di SARS-CoV-2 nel comune italiano di Vò.

Giuseppe NOVELLI
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” – Presidente Fondazione Lorenzini di Milano.
SARS-CoV-2: il profilo genetico dell'ospite e la complessa biologia che alimenta la pandemia.

25 marzo 2021 – ore 17.00

Alfio Maria QUARTERONI
Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Politecnico di Milano.
L'effetto del virus sul sistema cardiocircolatorio

15 aprile 2021 – ore 16.00

Marta CARTABIA
Università Bocconi di Milano.
La Costituzione alla prova della pandemia

22 aprile 2021 – ore 17.00

Marino GATTO

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Politecnico di Milano.

Andrea RINALDO

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti - Università di Padova.

La dinamica di COVID-19 nello spazio e nel tempo: effetti delle misure di contenimento.

6 maggio 2021 – ore 17.00

Antonietta MIRA

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università della Svizzera Italiana – Università dell’Insubria.

Armando MASSARENTI

Il Sole 24 Ore.

La pandemia dei Dati. Ecco il vaccino.

20 maggio 2021 – ore 17.00

Vittorino ANDREOLI

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – già Direttore del Dipartimento di Psichiatria di Verona-Soave.

Effetti psichici e comportamentali del trauma pandemico a breve e a lungo termine.

Massimo LIVI BACCI

Università di Firenze.

La diffusione delle epidemie nel mondo di ieri.

21 ottobre 2021 – ore 17.00

Danilo ZARDIN

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La peste in età borromaica: governo civile e religioso di fronte all'emergenza sanitaria.

Caterina Zaira LASKARIS

Collegio Borromeo di Pavia.

La rappresentazione del male e il conforto della religione: testimonianze pittoriche borromaiche.

11 novembre 2021 – ore 17.00

Ilaria BONOMI

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università degli Studi di Milano.

*Innovazione lessicale e altri aspetti linguistici legati al COVID-19.***16 dicembre 2021 – ore 17.00**

Ugo FANTASIA

Università di Parma.

La “peste” del 430-426 a. C. e il suo impatto sulla società ateniese.

Marco BALLARINI

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano.

*La religione della peste da Defoe a Camus.**Attività del Polo di Milano*

Dedicherò uno spazio importante della mia relazione alle attività dell'Istituto Lombardo rivolte alla formazione degli insegnanti della Scuola Secondaria di primo e secondo grado, iniziate già da qualche anno nell'ambito del progetto *I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale*. Si tratta di un progetto ideato e coordinato a livello nazionale dall'Accademia dei Lincei attraverso la Fondazione *I Lincei per la Scuola* e trova la sua attuazione territoriale nei poli: centri locali di ricerca didattica, di aggiornamento e alta formazione per i docenti italiani. I poli, tra loro connessi, costituiscono una rete che trae vantaggio dai diversi approcci culturali di ciascun polo, integrandoli in unico progetto nazionale. Negli anni i poli sono costantemente aumentati, sino all'assetto attuale costituito da 23 poli, distribuiti in 16 regioni. Il Polo di Milano è stato tra i primi a nascere, sin dall'avvio del progetto.

Quest'anno è in fase di realizzazione una puntuale riorganizzazione interna con l'obiettivo primario di favorire l'attivazione di una riflessione trasversale tra i corsi di tipo metacognitivo, cioè di autoriflessione e pianificazione del proprio processo di formazione da parte degli insegnanti.

Inoltre, si stanno anche valorizzando le competenze e la formazio-

ne di giovani tutors (dottorandi e assegnisti), secondo una indicazione dell'Accademia dei Lincei pienamente condivisa dall'Istituto Lombardo.

Tanti sono i collaboratori coinvolti a vario titolo in questa attività, che ringrazio: il personale dell'Istituto, numerosi Professori Universitari, assegnisti e dottorandi: una esperienza formidabile per i più giovani. Da parte di tutti e per la sua intensa attività, ringrazio il Professor Francesco Clementi rappresentante della Fondazione i Lincei per la Scuola nel Polo di Milano.

L'apertura dell'Anno accademico del Polo di Milano è stata effettuata il 21 dicembre 2020 con una manifestazione aperta dai saluti dei Proff. Silvio Beretta, Presidente dell'Istituto Lombardo, e Luca Serianni, Presidente della Fondazione *I Lincei per la scuola*.

Cuore della giornata è stata la *lectio magistralis* del Professor Salvatore Veca, nostro m. e. , dal titolo *I molti volti dell'Educare*, che ha visto la partecipazione di circa 300 contatti.

Il Professor Veca ha dato indirizzi precisi alle finalità dell'insegnamento, armonizzando il sapere concreto e pragmatico con il sapere interpretativo. Sono queste le linee guida che orientano anche l'azione del polo di Milano e, insieme al Prof. Veca, al Prof. Alberto Martinelli, che già si sono dichiarati disponibili, con i coordinatori delle discipline del Polo di Milano, gli insegnanti coinvolti, si intende costituire un tavolo permanente di orientamento didattico che guardi al futuro e alle nuove necessità di formazione richieste agli insegnanti, per raggiungere nel tempo l'obiettivo, certamente non semplice ma inderogabile, di formare cittadini preparati e consapevoli.

È seguita una tavola rotonda con tema: *Accademie e Scuola - un'alleanza strategica*. Hanno partecipato al dibattito: il Prof. Elio Franzini, Rettore dell'Università degli Studi di Milano, la Prof.ssa Augusta Celada, Dirigente dell'Ufficio scolastico Regionale, il Prof. Francesco Clementi, referente della Fondazione I Lincei per la Scuola e m. e. dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, il sottoscritto Prof. Stefano Maiorana, allora Presidente eletto dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, e la Dott. ssa Rita Pezzola, Cancelliere dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere.

Moderatore è stato il Presidente dell'ordine dei Giornalisti Dr. Alessandro Galimberti, che ha magistralmente condotto la discussione.

L'evento, così come in genere l'attività del Polo, sono supportati dalla Fondazione Silvio Tronchetti Provera e dalla Fondazione Grazioli di Brescia.

Patrocini

Su richiesta della Prof. Clelia Di Serio, nuovo s. c. dell'Istituto Lombardo, l'assemblea dei membri, su proposta del Comitato di Presidenza ha deciso la concessione del patrocinio dell'Istituto al corso *Winter school in data journalism – analisi, interpretazione e comunicazione del dato in Sanità*.

Pubblicazioni

Il dato saliente già messo in evidenza in precedenza è l'allineamento temporale alle scadenze previste per la pubblicazione dei *Rendiconti*. Ad oggi sono stati pubblicati i seguenti fascicoli:

- *Rendiconti - Classe di Scienze matematiche e naturali*: voll. 152, 153.
- *Rendiconti - Classe di Scienze morali*: voll. 152, 153.

Si è così colmato il ritardo registrato negli anni passati nella pubblicazione della rivista.

Si prevede che nel corso del 2021 si pubblicheranno alcuni atti del già citato convegno tenutosi questo anno: *Da Carlo Cattaneo a Francesco Brioschi. Il Politecnico 1866-1868*.

Inoltre, sono in fase di preparazione e uscita alcuni volumi legati ad attività svolte presso l'Istituto in anni passati.

In primo luogo il volume relativo al convegno *Patologie legate all'alimentazione*, tenutosi il 12 febbraio 2015, a cura dei Proff. Francesco Cavagnini, Luciano Martini, Paolo Mazzarello, Marcella Motta e Gianpiero Sironi.

Il convegno si proponeva di analizzare, da un punto di vista scientifico, le problematiche legate all'alimentazione e alle patologie a essa collegate. Ha preso in considerazione le cause genetiche, le ragioni ambientali e quelle legate ai criteri educativi che favoriscono l'insorgenza della super-obesità o, al suo opposto, della anoressia nervosa.

È in uscita anche il volume relativo al ciclo di lezioni 2019-2020: *L'Europa: un progetto da riformare? Radici, caratteristiche e prospettive dell'Unione Europea*, di cui si è diffusamente parlato, a cura dei Proff. Alberto Martinelli e Salvatore Veca.

Inoltre, sono in fase di preparazione anche gli atti del convegno *Comunicare la Scienza medica nel Settecento europeo*, tenutosi il 10 Maggio 2018 a cura dei Proff. Elena Agazzi, Silvio Beretta, Giovanni Iamartino, Paolo Mazzarello e Silvia Morgana.

Infine, è in fase di avanzata realizzazione, un'opera di grande rilievo che verrà pubblicata nel 2021: si tratta della raccolta delle commemorazioni dedicate a colleghi illustri, *i Maestri*, nel periodo 2009-2015. Ne deriverà un volume di circa 600 pagine, di grandissima importanza, per non interrompere la soluzione di continuità in quella che è la gloriosa storia dell'Istituto Lombardo che è, nel contempo, una parte significativa della storia della cultura italiana. Il merito di questo ponderoso lavoro va alla determinazione del Prof. Beretta, che lo ha fortemente voluto senza scoraggiarsi nel reperimento del materiale degli anni passati, insieme alla Dr.ssa Pezzola, la quale ha contribuito all'analisi e all'elaborazione omogenea dei materiali raccolti.

Sono onorato di poter annunciare io, come Presidente del Lombardo, la pubblicazione di questa prestigiosa raccolta.

ATTIVITÀ IN PROGRAMMA PER L'ANNO 2021

Su queste attività grava l'incertezza su quale sarà la situazione della pandemia. Quindi i programmi degli eventi previsti non sono ancora definiti con certezza. Ne do brevemente informazioni.

Commemorazione di Napoleone

Nel convegno, previsto per il 10 Giugno 2021 e su proposta del Prof. Carlo Capra, si intende affrontare il sistema delle istituzioni culturali in età napoleonica attraverso la scelta di alcune figure del mondo della cultura e della politica che vissero questa stagione dall'interno delle istituzioni di governo. In particolare, la proposta sarebbe di impostare il convegno su personaggi significativi dell'Italia napoleonica, atti-

vi in diversi ambiti disciplinari, dalla letteratura alle scienze, all'economia, alla statistica, al diritto, alla medicina, all'agricoltura. Attraverso singoli medaglioni si intende inquadrare una élite culturale e politica che fu capace di esprimere la profonda convinzione, in quei pochi anni, di poter realizzare con le proprie forze e con le proprie capacità, nei rispettivi ambiti, un progetto volto a realizzare i valori del progresso.

Un altro convegno da tenersi presso l'Istituto è programmato per il 29 gennaio 2022, promotore è il Prof. Andrea Silvestri ma a stretto rigore esula da questa previsione di attività

Commemorazione di Carlo Porta

L'Istituto Lombardo ha aderito all'invito del Comune di Milano a fare parte del Comitato promotore per le celebrazioni nel 2021 del bicentenario della morte di Carlo Porta (5 gennaio 1821) e dell'istituendo Comitato Nazionale.

È previsto il coinvolgimento dell'Istituto e dei suoi membri alle iniziative programmate, a partire dal mese di maggio (27-28 maggio), che prevedono una serie di appuntamenti destinati a un vasto pubblico presso varie Istituzioni (un convegno internazionale, una mostra documentaria, pubbliche letture, incontri, lezioni e tavole rotonde su Porta e la tradizione dialettale milanese). Il referente dell'Istituto per questa manifestazione è la Professoressa Silvia Morgana.

Commemorazione di Dante Alighieri

Nel settecentesimo anniversario della morte del Poeta, si auspica che sia possibile organizzare in presenza, entro la fine del 2021, una iniziativa dell'Istituto, qualora la situazione sanitaria lo consenta.

Mostra sugli scavi in Egitto a cura dell'Università Statale di Milano

Il villaggio di Tebtynis, situato a sud-ovest del Cairo, nell'oasi del Fayûm, fu fondato verso il 1800 a. C. e fu abitato sino al XII sec. della nostra era. Durante la prima metà del '900 le sue rovine furono ampiamente scavate da archeologi inglesi, tedeschi e italiani e furono profondamente sconvolte dagli abitanti dell'oasi, tanto che già prima della Seconda Guerra Mondiale l'area era ritenuta esaurita. Tuttavia, nel 1988 una missione archeologica congiunta, costituita dall'Università

degli Studi di Milano e dall'*Institut Français d'Archéologie Orientale* del Cairo, ha ripreso le ricerche nel sito, raccogliendo risultati così lusinghieri che prosegue ancora oggi la sua attività senza interruzione alcuna. L'esposizione fotografica in programma, in data da stabilire, illustrerà il lavoro realizzato con la guida guidata del Prof. Carlo Gallazzi tra il 1988 e il 2021, quindi mostrerà immagini dei quartieri dell'abitato che sono stati rimessi alla luce.

ACCORDI E COLLABORAZIONI CON ENTI E ISTITUZIONI PUBBLICHE, NAZIONALI E INTERNAZIONALI, NONCHÉ CON SOGGETTI PRIVATI

La relazionalità tra gli Accademici e le loro Istituzioni di provenienza fa sì che, per sua stessa natura, l'Accademia sia luogo d'elezione – sia in senso materiale sia figurativo – per lo scambio qualificato di conoscenza e per l'esercizio di una dialettica generativa di alta cultura.

I professori membri, dai profili disciplinari e umani disparati, sia italiani sia di eterogenea provenienza internazionale (Francia, Stati Uniti d'America, Regno Unito, Germania, Russia...), apportano il loro contributo di sapere dentro l'Accademia, che si configura così quale luogo di sintesi e di successiva comunicazione dei contenuti: attraverso elaborazioni scientifiche dedicate alla comunità accademica, nonché grazie a momenti di formazione qualificata e di alta divulgazione a favore della società civile.

Il riconoscimento dell'identità storica dell'Accademia, congiuntamente alla volontà di un sostegno alla sua attività ben radicata nell'attualità, ha determinato la sottoscrizione di convenzioni con numerose Università lombarde, che proseguiranno anche nel successivo triennio. Più precisamente, sono attualmente in essere le convenzioni con l'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi Milano-Bicocca, il Politecnico di Milano, l'Università Bocconi di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università degli Studi di Pavia, l'Università degli Studi dell'Insubria.

Inoltre, si è già avuto modo di ricordare la recente convenzione con l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Come già riferito, è consolidata anche la collaborazione con l'Accademia dei Lincei e, più precisamente, con la Fondazione dei Lincei per la Scuola, nell'ambito del progetto *I Lincei per la Scuola*. Né

sono da tralasciare le collaborazioni instaurate per eventi specifici che, anche se non sancite da formalizzazioni di lunga durata, in alcuni casi possono contare su una tradizione consolidata. È questo il caso, ad esempio, della Società Chimica Italiana – Sezione Lombardia, dell'Associazione Emeriti della Statale, l'Istituzione Italiana di Istochimica, nonché con l'Institut de France.

L'Istituto intende consolidare e qualificare sempre più tale relazionalità, già così ricca e variegata, mirando ad un suo ulteriore ampliamento, con uno sguardo privilegiato ad instaurare legami sempre più profondi con gli ordini professionali, oltre che con le altre Accademie.

RINGRAZIAMENTI E CONCLUSIONI

Lo svolgersi di una attività così ampia e implicante vari campi di conoscenza necessita di molte collaborazioni. Quindi tante sono le persone e le istituzioni da ringraziare. Spero di non dimenticare alcuno. Rinnovo quindi per concludere, un vivo ringraziamento ai membri e ai soci dell'Istituto, al mondo scolastico e al pubblico che hanno dedicato e dedicano attenzione, lavoro e partecipazione alle nostre iniziative. Ringrazio, in particolare, il Comitato di Presidenza, il Decano, i Conservatori delle Biblioteche. Ringrazio altresì il Collegio dei Revisori dei Conti e il suo Presidente Professor Roberto Ruozi. La situazione sia di bilancio economico che patrimoniale dell'Istituto è infatti soddisfacente e dovrebbe consentirci di guardare con fiducia al futuro che certamente è già iniziato e sarà abbastanza impegnativo dal punto di vista dell'aumento delle spese di gestione. Il Dottor Fabio Terni governa in maniera efficace il patrimonio finanziario dell'Istituto e di questo lo ringrazio personalmente. Tutto il personale dell'Istituto svolge con dedizione e professionalità crescente un lavoro di rilievo per dimensioni e impegno, meritando la nostra viva riconoscenza. Sono infine numerose le Istituzioni e gli Enti che sostengono stabilmente le attività dell'Istituto Lombardo: il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Comune di Milano che ospita l'Accademia a Palazzo Landriani, le Università lombarde. Mi è grato quindi esprimere il ringraziamento dell'Istituto ai Ministri competenti, al Sindaco di Milano, ai Rettori dell'Università. La condivisione di progetti di comune interesse con gli Enti che hanno sede nel complesso di Brera, in particolare con l'Accademia di Brera, costituiscono infine, per l'Istituto Lombardo, una realtà e uno stimolo di grande valore.

Non si può negare che il 2020 sia stato un anno difficile a causa della pandemia e della sospensione delle attività in presenza; tuttavia le attività e le prospettive interessate dalla mia relazione, oltre alla vostra assidua partecipazione, mi inducono a riprendere un concetto sottolineato in precedenza e che è anche un impegno e una esortazione:

la vita, la nostra vita, continui con determinazione
e speranza, la pandemia sarà vinta.

DICHIARAZIONE DI APERTURA DEL 218° ANNO ACCADEMICO

Conclusa la mia relazione, dichiaro aperto il 218° anno accademico.

STEFANO MAIORANA

Presidente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

Professore Emerito di Chimica Organica presso l'Università degli Studi di Milano

stefano.maiorana@istitutolombardo.it



Tavolo della Presidenza durante la seduta solenne del 25 febbraio 2021. Da sinistra a destra: prof. Carlo Enrico Bottani, Segretario della Classe di Scienze Fisiche e Naturali; Prof. Stefano Maiorana, Presidente; Prof. Cinzia Bearzot, Vicepresidente; Prof. Paolo Mazzarello, Segretario della Classe di Scienze morali e Relatore ufficiale (Foto A. Baroni).

Riconoscimenti

CONFERIMENTO DI UNA MEDAGLIA AD ADELE BIANCHI ROBBIATI, GIÀ CANCELLIERE DELL'ISTITUTO LOMBARDO

Su proposta di alcuni membri e delibera del Comitato di Presidenza dell'Istituto, il Presidente conferisce il premio di una medaglia alla Dottoressa Adele Bianchi Robbiati per aver dedicato all'Istituto Lombardo 45 anni di lavoro appassionato. Il Presidente, a nome dell'Istituto Lombardo, esprime i più fervidi ringraziamenti e le più vive congratulazioni alla Dottoressa Bianchi che prende la parola a sua volta per ricordare il suo lungo *iter* lavorativo presso l'Istituto. L'intervento è accolto dal significativo applauso dei presenti in sala. Numerosi messaggi in chat ringraziano e formulano gli auguri migliori.

CONFERIMENTO PREMI E BORSE DI STUDIO

L'Istituto guarda con particolare attenzione a questa attività perché si rivolge per lo più ai giovani e premia il merito. Due pilastri concettuali ben presenti nella gestione dell'Istituto Lombardo. Infatti l'Istituto Lombardo assegna circa Euro 80.000 all'anno in premi e borse di studio a studenti e ricercatori meritevoli.

Il dover operare da remoto ha reso quest'anno particolarmente complicato l'esame della documentazione dei candidati da parte dei vari commissari, oltre che le decisioni relative alla individuazione dei vincitori. Tuttavia alla fine si è constatato che i lavori sono proceduti regolarmente con piena soddisfazione dell'Istituto e, nel caso delle borse Grazioli per neolaureati, con piena soddisfazione anche della Fondazione Grazioli e del suo rappresentante il Prof. Giancarlo Provasi, tanto che la fondazione ha dato una borsa in soprannumero per premiare un *ex aequo* di valore. Desidero quindi ringraziare con particolare attenzione tutti i colleghi coinvolti nel lavoro di valutazione dei titoli dei candidati e di assegnazione di premi e borse.

PREMI

– **Premio EDOARDO KRAMER:** da assegnarsi ad un ingegnere italiano che abbia ottenuto significativi risultati nel settore della diagnostica medica. La commissione unanime attribuisce il premio al Professor Giovanni PIFFERI, Professore Ordinario del Dipartimento di Fisica del Politecnico di Milano con la seguente motivazione: *Per i significativi risultati ottenuti nel campo della Diagnostica medica, con particolare riferimento alle applicazioni dell'ottica diffusiva per indagini non invasive di organi interni. La ricerca del Professor Pifferi rappresenta un esempio innovativo e di alta qualità di applicazione della Fisica sperimentale alla Diagnostica medica. La qualità e l'innovatività della produzione scientifica del candidato trovano riscontro anche nell'elevato numero di pubblicazioni (circa 500), con alto indice di impatto (H-Index: 52) e un elevatissimo numero di citazioni.*

– **Premio LUIGI e WANDA AMERIO:** da attribuirsi a un matematico italiano che abbia dato contributi di particolare rilievo nel dominio dell'Analisi Matematica. Il premio consisterà in una medaglia d'oro. La commissione unanime attribuisce il premio al Professor Andrea MALCHIODI, Professore di Analisi Matematica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. *La sua attività di ricerca riguarda le equazioni alle derivate parziali, il calcolo delle variazioni, l'analisi non lineare e geometrica. Malchiodi ha sviluppato raffinati metodi topologici e analitici per mezzo dei quali ha ottenuto nuovi risultati per il problema di Yamabe, il problema della curvatura scalare, i problemi derivanti dalla geometria conforme del quarto ordine e i problemi di concentrazione per perturbazioni singolari. Ha introdotto inoltre nuove forme complesse di disuguaglianze di Moser-Trudinger che permettono di dimostrare importanti risultati di esistenza per le equazioni di Liouville singolari e per i sistemi di Toda sulle superfici.*

– **Premio GIAN GIACOMO DRAGO e FAUSTA RIVERA DRAGO:** da attribuirsi a uno studioso di non oltre 45 anni per rilevanti ricerche nel campo della storia antica e medievale. La Commissione ritiene di assegnare il premio al Dottor Antonio MUSARRA con la seguente motivazione: *Le ricerche e gli studi di Antonio Musarra e le sue collaborazioni a progetti di ricerca esibiscono un elevato livello di internazionalità, sia per l'ampia prospettiva degli argomenti delle ricerche, sia per la natura delle istituzioni in cui è coinvolto.*

– **Premio RODOLFO ANTONIAZZI e TERESA ANTOLDI:** da attribuirsi a favore di un giovane, laureato dopo il 1° gennaio 2014 che presenti contributi originali di ricerca nel campo della Meccanica agraria. La Commissione ritiene di assegnare il Premio alla Dottoressa Lavinia Eleonora GALLI *la quale ha presentato oltre alla tesi di laurea anche articoli pertinenti, in parte scientifici, in parte divulgativi, oltre a un elaborato di tesi chiaramente strutturato e documentato.*

– **Premio di Laurea Professor EDOARDO RICCI:** istituito dallo Studio legale Edoardo Ricci e Associati nel ricordo del suo fondatore e destinato a neolaureati in Giurisprudenza di non oltre 26 anni che abbiano discusso la tesi di laurea specialistica o a ciclo unico in Diritto fallimentare presso una Università della Lombardia. La Commissione, della quale fanno parte gli Avvocati Nisivoccia e Marinoni dello Studio Ricci, decide di attribuire unanime il Premio di Laurea al Dottor Domenico IACONIANNI *per la chiarezza espositiva, che conferisce grande leggibilità e scorrevolezza alle pagine; la completezza dell'indagine; l'ordine logico del discorso (tale per cui ogni argomento fa seguito al precedente in una perfetta consequenzialità), l'originalità del pensiero (il candidato non si limita all'individuazione dei temi rilevanti e alla loro descrizione, da tutti i punti di vista possibili, ma a questi ultimi aggiunge sempre anche il proprio punto di vista, sempre personale); la ricchezza dell'apparato bibliografico, che restituisce lo studio anche dei testi dottrinali classici.*

– **Premio di Laurea Professor EMILIO GATTI:** destinato a neolaureati che abbiano conseguito la laurea magistrale o specialistica presso una delle Università Lombarde nei due anni precedenti la scadenza del bando. Il premio verrà assegnato *nell'ambito delle discipline delle Scienze matematiche, fisiche e naturali* (Fisica, Matematica, Chimica, Ingegneria e Architettura, Scienze Naturali, Medicina), *a ricerche che sviluppano, in ambito pratico e/o teorico, originali sistemi di misura.* La Commissione ritiene di assegnare il Premio di Laurea Emilio Gatti a Giovanni SCRIBANO *per l'intraprendenza, la fantasia e la tenacia nel dare un contributo importante ad un problema ambientale di rilievo nell'area del Mediterraneo, quale quello dello studio della migrazione di specie marine. Il lavoro di tesi presenta un grado di originalità notevole riguardo al tipo di specie invasiva studiata e soprattutto rispetto ai metodi ideati per la raccolta nel tempo dei campioni. Scribano inoltre dimostra di*

aver saputo creare una rete di relazioni di ricerca significative che aprono prospettive ampie a collaborazioni internazionali.

– **Premi Fondazione Grazioli:** Il bando prevede 12 Premi di Laurea destinati a neolaureati che abbiano conseguito Laurea Magistrale o Specialistica o Vecchio Ordinamento presso una delle Università della Lombardia nel periodo dal 1° Settembre 2019 al 30 Ottobre 2020. Di norma sei Premi di Laurea vengono assegnati nell'ambito delle discipline delle Scienze Matematiche e Naturali (Scienze matematiche, Chimica e Fisica, Ingegneria e Architettura, Scienze naturali, Medicina) e sei nell'ambito delle discipline delle Scienze Morali (Filologia e Linguistica, Scienze storiche e Filosofiche, Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche). La Commissione unanime attribuisce i seguenti premi:

Classe di Scienze matematiche e naturali:

- Albin Emanuele
ARGUMENTATION-BASED TECHNIQUES FOR AUTOMATIC GENERATION OF EXPLANATIONS
Università di Brescia
Il tema affrontato (*EXPLAINABLE AI*) è estremamente attuale per i risvolti etici derivanti dall'uso di componenti di *AI* nelle decisioni automatiche. I risultati ottenuti, ancorché iniziali, sono di assoluto interesse (vedi applicazione al page ranking di Google) e molto promettenti.
- Arienti Gloria
RILEVAMENTO GEOLOGICO STRUTTURALE E MODELLAZIONE GEOLOGICA 3D DELLA COMBA DI BY (VALLE D'AOSTA, ITALIA)
Università degli Studi di Milano-Bicocca
La tesi della candidata riguarda un territorio di alta montagna nelle Alpi occidentali, posto in uno dei settori geologici più complessi delle Alpi. Lo studio comprende l'analisi dei lineamenti strutturali mediante telerilevamento, il rilevamento geologico del territorio a grande scala, l'analisi strutturale delle principali dislocazioni identificate e la costruzione e interpretazione del modello geologico strutturale tridimensionale di un'area di circa 50 km² per una profondità

di 3 km. Nel solco di una delle migliori scuole di geologia strutturale delle Alpi, la tesi è una tipica ricerca di base, comunque utile per applicazioni nella gestione del territorio. La tesi è ben scritta, argomentata, innovativa sia dal punto di vista metodologico sia dei contenuti. Inoltre la carriera scolastica della candidata è eccellente: maturità liceo scientifico 100/100, laurea magistrale 110 e lode.

- Arioli Martina
THE ROLE OF VERBAL LABELS IN INFANT CATEGORIZATION: AN ERP AND TIME-FREQUENCY ANALYSIS STUDY
Università degli Studi di Milano-Bicocca
Il lavoro elettrofisiologico di Martina Arioli ha indagato la categorizzazione percettiva nei bambini di nove mesi e l'influenza del linguaggio su questa abilità. Il risultato ottenuto ha messo in evidenza come le caratteristiche percettive di un oggetto (colore e forma) e l'etichetta verbale a esso associato non siano analizzate nella stessa maniera nel nostro cervello. L'etichetta verbale ha dunque una sua specifica e distinta categorizzazione.

- Del Pio Clara Lavinia
ELECTROWEAK RADIATIVE CORRECTIONS TO THE DRELL-YAN PROCESSES AT THE LHC
Università degli Studi di Pavia
Si tratta di tesi alla frontiera dei calcoli di precisione per la fisica dell'acceleratore LHC (CERN), con particolare riferimento alla determinazione di precisione della massa del bosone W.

- Mandelli Giacomo
PARALLEL AND EFFICIENT IMPLEMENTATION OF ANHARMONIC CONSTANTS CALCULATION FOR SEMICLASSICAL REACTION RATES
Università degli Studi di Milano
Il Premio di Laurea della Fondazione Grazioli viene conferito a Giacomo Mandelli per aver contribuito in modo sostanziale e concreto allo sviluppo di una tecnica computazionale all'avanguardia nel campo della cinetica chimica teorica. Il codice di calcolo ideato da Giacomo Mandelli è altamente parallelo, permette una drastica riduzione dei tempi di calcolo ed è stato già inserito nella suite di codici MULTIWELL, distribuiti dall'Università di Michigan a level-

lo internazionale e utilizzati ampiamente da gruppi di ricerca in chimica dell'atmosfera, *combustion chemistry* e cinetica organica.

- Rossi Lorenzo
PRODUCTION, PURIFICATION AND CRYSTALLIZATION OF THE LG2 AND LG3 DOMAINS OF AGRIN, A KEY ORGANIZER OF NEUROMUSCULAR JUNCTIONS
Università degli Studi di Pavia
L'ottimo curriculum del candidato è arricchito da una serie notevole di premi, riconoscimenti e percorsi di formazione all'estero. La tesi è da ritenersi ottima per originalità della tematica e per l'utilizzo di tecniche biochimiche e biofisiche di avanguardia. Il lavoro svolto presentava una serie di possibili sfide di fattibilità che sono state affrontate razionalmente e con ottima programmazione, inusuale in un venticinquenne. Gli obiettivi intermedi e finali sono stati individuati e affrontati con chiarezza e competenza operativa. I risultati sono di ottima qualità e hanno implicazioni in prospettiva di interesse per la ricerca di base sulla trasmissione dell'impulso nervoso al muscolo, ma anche per la ricerca farmacologica nel campo della terapia per le sindromi miasteniche.

- Tenderini Riccardo (ex aequo con Albini)
PDE-AWARE DEEP LEARNING FOR INVERSE PROBLEMS IN CARDIAC ELECTROPHYSIOLOGY
Politecnico di Milano
La tesi affronta un classico problema dell'elettrofisiologia cardiaca: la ricostruzione della mappa di attivazione elettrica dell'epicardio partendo dalle misure temporali di ECG al torace, con un approccio metodologico originale e di grande efficacia. In particolare è stato sviluppato un modello innovativo chiamato *Space-Time Reduced-Basis Deep Neural Network* che sfrutta con grande intelligenza sia l'abbondanza dei dati sia le leggi fisiche sottostanti e che si dimostra essere molto promettente per possibili applicazioni cliniche. La tesi, ricca di idee e di contenuti matematici, è scritta con grande precisione e rigore e testimonia una notevole e precoce maturità scientifica del candidato.

Classe di Scienze Morali:

- Cedone Bernardo
CATILINA E I PATRES NEL “DE CONIURATIONE” DI SALLUSTIO
 Università degli Studi di Milano
 La tesi di Bernardo Cedone offre una lettura innovativa del *De coniuratione Catilinae* di Sallustio (sulla base di categorie come la sistematica ambiguità nella costruzione dei personaggi e lo scontro generazionale); rivela la capacità dell'autore, che è latinista, di inserire il testo nel suo contesto storico, illuminandolo così adeguatamente; raggiunge risultati nuovi anche nella definizione della figura, sia letteraria sia storica, di Catilina. È scritta in un italiano eccellente e si sviluppa in modo perspicuo e con logica stringente.

- Garofalo Sergio
ENGLISH PHRASAL VERBS: AN ANALYSIS OF PARTICLE-VERBS IN SPOKEN DISCOURSE
 Università degli Studi di Milano
 Tesi eccellente, condotta con una metodologia rigorosa per mezzo della linguistica dei *corpora*, conseguendo risultati originali e innovativi nell'analisi dei verbi frasali inglesi.

- Gatti Francesco
WHAT HIDES BEYOND AMERICAN RUST? AN ENQUIRY INTO THE LONG-TERM CAUSES OF THE CHINA-U. S. TRADE WAR
 Università Commerciale Luigi Bocconi
 Il Candidato dimostra una notevole capacità critica di approfondita indagine ed esamina estesamente la documentazione e le fonti pertinenti, in una prospettiva storica e con rigore metodologico, offrendo un valido contributo interpretativo e indicando future direzioni di studio.

- Mauri Tommaso
SVILUPPO E CRISI DI UN SISTEMA. LA FILOSOFIA NEGATIVA NELL'ULTIMO SCHELLING
 Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
 Il testo di Tommaso Mauri, dedicato alla *tarda* filosofia di Schelling,

è un lavoro di grande valore scientifico e costituisce senza dubbio un contributo di notevole originalità e rilevanza alla letteratura storico - filosofica sull'ultimo periodo della ricerca filosofica di Schelling. Tommaso Mauri mostra, in ciascuno dei cinque densi capitoli in cui si articola l'opera, una sicura padronanza della letteratura e delle fonti, una approfondita conoscenza delle matrici culturali e concettuali, una matura consapevolezza della ricezione e degli effetti del tardo pensiero di Schelling sugli sviluppi della ricerca filosofica di fine Ottocento e Novecento.

- Meli Francesca
THE SIMULTANEOUS RELATIONSHIP BETWEEN HEALTH, SOCIOECONOMIC STATUS AND LIFESTYLE: HOW RELEVANT SLEEP REALLY IS?
Università degli Studi di Pavia
La tesi va considerata molto positivamente sia per la chiarezza espositiva sia per aver affrontato con notevole sicurezza temi di notevole complessità. L'elaborato, scritto in ottimo inglese, si inserisce molto bene nel filone di economia sanitaria (iniziato da Arrow) che considera la salute anche sotto il profilo strettamente economico, considerandola parte del capitale umano. La candidata concentra la sua attenzione sull'importante ruolo che il sonno può avere sulla salute. La parte centrale della tesi è costituita da un'indagine empirica che utilizza un grande data base (*US Behavioral Risk Factors Surveillance System Survey*) per mettere in luce la simultanea relazione tra la salute individuale, le condizioni socioeconomiche e i comportamenti individuali con particolare riferimento al sonno. Le tecniche econometriche utilizzate sono sofisticate e portano a risultati di notevole interesse.

- Stasi Alberta
L'ACCOLLO DEL DEBITO: NATURA GIURIDICA E PROBLEMI APPLICATIVI
Università degli Studi di Pavia
Il lavoro si presenta apprezzabile sia per la consapevolezza del complesso quadro teorico di riferimento degli istituti in tema di modificazione soggettiva del rapporto obbligatorio, sia per lo sforzo volto ad individuare soluzioni argomentative originali. Ottima la padronanza delle metodologie utilizzate; chiari ed operativamente assai

utili i risultati a cui il lavoro perviene. Comparativamente la tesi della Dottoressa Stasi emerge per tali ragioni come la più meritevole tra quelle presentate ai fini del conferimento del Premio, pur tutte apprezzabili.

BORSE DI STUDIO

– **Borsa di Studio Fondazione Carlo ed Enrichetta Salvioni:** Il bando prevede 2 borse di studio a favore di studenti del Canton Ticino iscritti in istituti universitari italiani. La Commissione terrà conto innanzitutto del merito e, a parità di esso, delle condizioni economiche della famiglia del richiedente. La commissione unanime decide di assegnare una sola borsa di studio di Euro 4.000 a Federico Angelo GUGLIELMETTI, iscritto al 2° anno del corso di Laurea Magistrale in Filologia Moderna percorso Letterario, presso l'Università degli Studi di Firenze.

– **Borsa di Studio Giuseppina Todaro Faranda - Vittorio Enzo Alfieri:** Per l'anno 2020-2021 viene bandita una borsa di studio di Euro 3.000 da attribuirsi a studenti iscritti al corso di laurea in Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, delle Università degli Studi di Milano, di Milano-Bicocca e di Pavia, che siano in corso e abbiano superato gli esami previsti dal piano di studi con una media di votazioni non inferiore a 26/30. La commissione unanime attribuisce la borsa a Matteo GATTI, iscritto al 2° anno in corso, del corso di Laurea Magistrale in Filosofia (Scienze Filosofiche) Facoltà di Lettere e Filosofia, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

– **Borsa di Studio Luigi e Wanda Amerio:** da attribuirsi a studenti iscritti alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano che siano in corso e abbiano superato gli esami previsti con una media di votazioni non inferiore a 26/30. La Commissione unanime attribuisce la borsa a Emilio PALMA iscritto al corso di laurea di Ingegneria al Politecnico di Milano.

– **Fondo Nilo Cova:** da attribuirsi a un giovane di cittadinanza italiana di età non superiore ai 19 anni iscritto a uno degli ultimi quattro anni di corso di Istituti e Scuole di istruzione media superiore della città

di Milano, statali e non statali, che abbia bene meritato in profitto e condotta. La Commissione esamina attentamente le singole domande e, dopo un approfondito esame comparativo, considerate le votazioni e le situazioni familiari e reddituali dei candidati, propone all'unanimità di assegnare la borsa a Nicola Giovanni STRAMBIO DE CASTILLIA. Lo studente, frequentante una scuola milanese di illustre tradizione (il Liceo Classico Beccaria), si distingue per serietà, impegno e per gli eccellenti risultati (media 9,5), raggiunti – per di più – nell'indirizzo di Matematica potenziata.



Il commosso commiato del Cancelliere Dottoressa Adele Bianchi Robbiati, premiata dal Comitato di Presidenza con una medaglia per i suoi 45 anni di lavoro presso l'Istituto Lombardo (foto A. Baroni).

DARWIN E LOMBROSO. L'EVOLUZIONISMO E L'ANTROPOLOGIA CRIMINALE: SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

Prolusione del Prof. PAOLO MAZZARELLO

Il 24 novembre 1859 usciva a Londra, presso l'editore John Murray, *On the origin of species by means of natural selection*, di Charles Darwin.

Si trattava di un libro inquietante.

All'occhio di Darwin le forme viventi, la ricchezza delle specie che popolavano la terra, diventava solo l'effetto collaterale delle gigantesche forze cosmiche agenti in un piccolo angolo dell'Universo. La diversità della vita si spiegava con il concorrere di due fattori fondamentali. Da un lato la variabilità della discendenza, sempre un poco diversa dalle caratteristiche somatiche o comportamentali parentali. La conseguenza era che le nuove particolarità casualmente ereditate conferivano un vantaggio o uno svantaggio, nella sopravvivenza, rispetto all'ambiente. Alcuni organismi si conservavano più facilmente – erano dunque selezionati dalla natura – mentre altri soccombevano. L'intero mondo della vita era sottoposto a un'incessante lotta per l'esistenza dove la variabilità individuale nella discendenza – il *caso*, come si sarebbe in seguito detto – e le costrizioni selettive ambientali – la *necessità* – costituivano le due forze naturali in grado di generare – come scrisse Darwin alla fine del suo capolavoro – le «infinite forme estremamente belle e meravigliose» della natura.

Con il caso e la necessità come architetti della vita, Darwin toglieva ogni finalismo alla natura, ogni visione orientata a uno scopo, e forse era questa la sua idea più scandalosa. Del resto in una lettera del 1856 al botanico Joseph Dalton Hooker aveva scritto di sé: «Che libro potrebbe mai scrivere un cappellano del Diavolo sulle goffaggini, gli sprechi, l'orrenda crudeltà della natura!».

In Francia vi furono reazioni precoci ma contenute, e generalmente critiche: Darwin era giunto a conclusioni affrettate basandole su prove insufficienti e non aveva trovato niente di realmente nuovo che – nei fatti concreti – Jean Baptiste Lamarck, non avesse già formulato esattamente cinquant'anni prima nella sua opera più famosa, la *Philosophie zoologique*. Per il naturalista francese era l'ereditarietà dei caratteri acquisiti – un'idea in realtà molto antica – a costituire la fonte del cambiamento evolutivo. La novità di Lamarck era che questo processo andava oltre le modificazioni razziali e rompeva le barriere di specie, diventando la base della diversificazione della vita.

La traduzione francese del libro di Darwin venne affidata a Clémence Royer, una donna anticonformista, fautrice del progresso sociale e dell'emancipazione femminile, che viveva in Svizzera, calata in un ambiente intellettuale vivace e cosmopolita. Studiosa di economia, era interessata alle tesi del reverendo Thomas Robert Malthus sulla crescita della popolazione in condizioni di risorse limitate, riprese dal naturalista inglese. La traduzione dovette procedere alacremente al punto che la versione da lei preparata era già stampata il 31 marzo 1862 e fu posta subito in circolazione.

Le libertà che la Royer si prese erano già evidenti dal titolo del libro proposto nell'edizione francese che suonava a questo modo *Sull'origine delle specie o sulle leggi del progresso negli esseri organizzati*. Fare riferimento a delle *leggi del progresso*, quando invece Darwin, aveva impiegato un termine adattativo – la selezione naturale – significava ricondursi a una visione teleologica del tutto assente dal libro.

Un titolo, dunque, che tradiva lo spirito dell'opera.

La mano della Royer diventava ben più marcata, esplicitamente in senso finalistico, nell'estesa *Prefazione del traduttore* e in ottantatré note aggiuntive, alcune molto lunghe, dove si percepiva il suo debito intellettuale con un certo ottimismo filosofico dell'illuminismo. La vita era dotata di una tendenza al progresso, inteso come divisione del lavoro e specializzazione funzionale, e dunque non derivava dal semplice «prodotto del cieco caso». Il gioco delle forze negli esseri viventi avrebbe alla fine generato un miglioramento.

Ma soprattutto – e beffardamente per l'opera fondamentale di Darwin – era evidente, nella sua traduzione, la riabilitazione di Lamarck.

E fu questa traduzione lamarckiana di Darwin che finì nelle mani di Cesare Lombroso.

Nel 1862 Cesare Lombroso era un medico militare di belle speranze ma di incerto futuro. Vestire la divisa non era una sua vocazione naturale ma una decisione presa sull'onda dell'entusiasmo per gli eventi bellici risorgimentali che coinvolsero i giovani della Lombardia alla fine degli anni Cinquanta.

Nato a Verona nel 1835, Lombroso fu affascinato precocemente dalle idee di Giambattista Vico sulla *scienza della storia* che faranno capolino successivamente nella sua antropologia. Gli esseri umani, insegnava il filosofo napoletano, non erano sempre vissuti in società, ma avevano un passato ferino, animalesco, senza legge e con un linguaggio disarticolato. Oltre a Vico, l'adolescente Lombroso si accostò al medico padovano, Paolo Marzolo, che aveva sviluppato un'originale concezione delle lingue, viste come cuore pulsante delle civiltà, studiate intrecciando «la storiografia con la fisiologia» in un tentativo di fusione dei fenomeni organici con quelli psicologici. L'idea era che le parole analizzate comparativamente fossero fondamentali per intendere il cammino evolutivo dell'uomo, la sua storia antropologica.

Fu proprio Marzolo a consigliarlo di iscriversi alla Facoltà di Medicina e Lombroso scelse a diciassette anni l'Università di Pavia dove insegnavano illustri maestri. Nella piccola città sul Ticino conobbe subito Paolo Mantegazza, chiamato a cavallo dell'Unità d'Italia a insegnare Patologia generale ma che, ispirato da interessi sconfinati, volgeva lo sguardo in molte direzioni culturali. Quando si incontrarono, Mantegazza – che aveva quattro anni di più – scrisse nel suo diario il 14 novembre 1852: «Ho fatto conoscenza con un certo Lombroso di Verona, studente di medicina del primo anno [...] è un giovinetto imberbe, piccolo, bianco e roseo coi capelli di color castano chiaro e ben rasettati, colle labbra vermiglie e grosse, di colorito e di splendore e con un paio di occhiali che gli danno un'aria interessante». Lombroso – scrisse Mantegazza – era baldanzosamente impegnato nel tentativo di riunire «l'ideale al materiale» allo scopo di «formare una sintesi delle cognizioni umane». Impresa che solo la spavalderia intellettuale dei diciassette anni e la sicurezza degli incoraggiamenti di Marzolo poteva giustificare.

Il giovane seguì il corso accademico a Pavia, inframmezzandolo con periodi di studio negli atenei di Padova e Vienna. Furono anni di impegno che scorrevano transitando – come scrisse – «dal tristo ed

impassibile scalpello anatomico alla fredda e severa analisi della storia», dominati anche dall'entusiasmo per i temi naturalistici, molto coltivati a Pavia. Lombroso manifestò una precoce attenzione per la vita degli insetti sociali indagando i quali trovò una correlazione fra influssi ambientali e alterazioni somatiche e del comportamento, un'idea di sapore vagamente lamarckiano. Ma presto emersero gli interessi per la psichiatria, destinati a diventare temi professionali di una vita. Nel 1855 pubblicò l'articolo *Su la pazzia di Cardano*, un saggio in cui cercò di sviluppare una «teratologia morale» del matematico e medico pavese, di isolarne le deviazioni dell'intelletto, la sua «metamorfosi regrediente» a cui doveva corrispondere «una qualche modificazione nel cervello» e «nel gran simpatico».

Prima della fine degli studi universitari Lombroso unì lo spirito del naturalista – che sicuramente aveva letto Lamarck, Étienne e Isidore Geoffroy Saint-Hilaire e lo zoologo Louis Pierre Gratiolet – alla curiosità dello psichiatra trasformandosi in un ricercatore scientifico sul campo. Un medico-antropologo in viaggio attraverso le campagne e i luoghi montani alla ricerca dei pazienti affetti da cretinismo (o *cretinismo*, come si diceva), dei gozzuti lombardi.

Non sappiamo quando Lombroso seppe della pubblicazione dell'*Origine delle specie*. Forse lesse la recensione della prima edizione inglese dell'opera apparsa su *Il politecnico* di Cattaneo nel 1860. Lombroso seguiva l'attività editoriale del poliedrico scrittore milanese che ammirava molto giudicandolo – come gli scrisse – «uno dei pochi nostri grandi». E conosceva la rivista dove scriveva anche il suo mentore Marzolo.

Nell'ambiente scientifico pavese l'edizione francese del libro di Darwin sull'*Origine delle specie*, tradotto della Royer, giunse precocemente. Il libro era segnalato il 18 agosto 1862 sulla *Gazzetta medica italiana*, una rivista molto diffusa alla quale Lombroso collaborava attivamente. Il giovane medico acquistò l'opera, poco dopo la sua pubblicazione nel 1862, dal librario-editore Bizzoni che aveva sede in Piazza della Legna, a due passi dall'Ateneo.

Proprio in quello stesso 1862, Lombroso partecipò alla spedizione in Calabria contro il brigantaggio e nel rapporto che preparò per la rivista *L'igea*, diretta dall'amico Mantegazza, troviamo il primo riferimento, in Italia, di un'applicazione concreta delle idee di Darwin. A proposito del numero esorbitante di «cani malati, scabbiosi, mocciosi, tisici, idrofobi» che osservò nelle campagne calabrese scrisse:

Questo intisichire e degenerare della razza canina quando trascurata dall'uomo, il quale non avendovi interesse non asseconda l'elezione della specie e la lascia mescersi in ignobile venere – non confermerebbe forse le teorie recenti del Darwin – *Sulle origini delle specie?*».

Un riferimento esplicito alla *Prefazione* della Royer – che aveva utilizzato il termine *elezione* e non *selezione* impiegato da Darwin e ai passi sulla degenerazione dell'edizione francese.

Nell'aprile 1863 Lombroso tornò a Pavia e nel frattempo preparò una nuova versione dell'articolo con il titolo *Tre mesi in Calabria* che apparve sulla *Rivista contemporanea*. Nuovamente tornò sul tema ampliando la prima stringata nota che poneva in relazione la degenerazione dei cani con la mancanza di *elezione* da parte della popolazione locale. Questa volta estese le considerazioni darwiniane che utilizzò per interpretare le osservazioni naturalistiche. A riprova di quanto dettagliatamente conoscesse la traduzione francese dell'*Origine delle specie*, vi è anche un esplicito riferimento alla selezione sessuale considerata da Darwin, cioè la contesa «fra i maschi per il possesso delle femmine» che non produceva la morte di uno dei competitori ma soltanto «la sua poca o nessuna discendenza». Lombroso citò infatti le «lotte che fra i più forti dovevano un tempo accadere per la possessione della donna, lotte alle quali Darwin attribuisce la perfezione delle più nobili specie animali».

L'evoluzione era sicuramente argomento di grande discussione con l'amico Mantegazza. A lungo, comunque, ebbero poche occasioni di frequentazione regolare per i viaggi dell'uno e la vita militare dell'altro che li tenne reciprocamente lontani. I loro rapporti diventarono più stretti con il trasferimento stabile dello psichiatra a Pavia – dopo le sue dimissioni dall'esercito nel 1865 – e con la comune frequentazione delle aule universitarie. Della loro cerchia scientifica era parte anche il giovanissimo patologo varesino Giulio Bizzozero. Ulteriori occasioni di regolari incontri e scambi di opinioni scientifiche emersero nel luglio 1867 dopo l'elezione di Lombroso al Reale Istituto Lombardo del quale Mantegazza faceva parte dal 1861.

La relazione fra i due diventò sempre più familiare dai primi mesi del 1868. Il 2 gennaio Mantegazza annotava nel diario: «Alla sera le visite di Bizzozero e Lombroso mi fanno passare ore carissime». I temi recenti delle scienze dovevano essere all'ordine del giorno fra fumo e discrete bevute alcoliche. Il 3 febbraio commentava infatti: «Alla sera fra un bic-

chiere di vino e l'altro fumai forse quattro o cinque sigaretti [...] con Lombroso e Bizzozero». Ma proprio in quel periodo Mantegazza iniziò a leggere con grande coinvolgimento l'ultima imponente opera di Darwin *The variation of animals and plants under domestication* uscita a gennaio 1868 in due volumi. E presto il suo animo venne investito da una sorpresa estremamente gratificante. Darwin faceva riferimento a un suo studio sui trapianti pubblicato tre anni prima. Mantegazza iniziò subito una corrispondenza con il naturalista inglese.

Intanto l'amicizia con Lombroso andava a gonfie vele e coinvolgeva anche i congiunti. L'8 aprile Mantegazza annotava nel diario: «Ritorno a casa dopo le nove; e si era combinato colla famiglia e Lombroso una gita al confluente del Ticino con pesca, colazione sulle sponde del fiume etc. etc». Invece si mise a piovere, così si «dovette rinunciare alla gita [...] e con Lombroso si mangiò invece a casa». Mantegazza subito aggiunse: «sto leggendo in questi giorni l'ultima opera di Darwin per poi farne un articolo per l'Antologia». La pubblicazione del naturalista inglese a cui si riferiva era, naturalmente, *The variation* su cui stava preparando un'ampia recensione per l'importante rivista *Nuova antologia*. Una lettura che subito lo coinvolse intensamente e certamente Mantegazza fece conoscere l'opera a Lombroso. Il 9 aprile appuntava: «Lettura di Darwin»; due giorni dopo: «Il mio Darwin. Cinquanta pagine di Darwin». Lombroso continuava a essere presente e i due discutevano anche delle comunicazioni scientifiche al Reale Istituto Lombardo.

L'8 maggio prendeva «appunti sul Darwin» e in quello stesso giorno scriveva: «Nella prima metà del mese andai a cavallo tre volte, due volte solo, una volta col Lombroso».

In quei mesi Lombroso deve aver toccato con mano, e in parte condiviso, l'eccitazione di Mantegazza per i rapporti epistolari che aveva stabilito con Darwin. Difficile pensare che il legame fra i due amici – gli incontri scientifici al Reale Istituto Lombardo, le riunioni conviviali, le cavalcate – non si aprisse a discussioni scientifiche dirette su questi argomenti che erano al centro dell'attenzione di entrambi.

Nonostante gli impegni clinici come medico psichiatra e quelli didattici come professore all'Università, Lombroso prese parte alla riunione straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali che si tenne a Vicenza dal 14 al 17 settembre 1868 dove incontrò Giuseppe Canestrini, traduttore di Darwin e autore di un libro in cui applicava la teoria dell'evoluzione all'origine dell'uomo.

E finalmente giunse un momento centrale nella sua vita scientifica quando in una fredda mattinata pavese del dicembre 1870 giunse all'attenzione di Lombroso una strana e macabra formazione. Un cranio che mostrava nella parte posteriore della base cranica, una strana fossetta. Il teschio era appartenuto a un brigante imprigionato in carcere, certo Giuseppe Villella, morto apparentemente di scorbutico e tifo nell'Ospedale San Matteo di Pavia il 15 novembre 1864. Conservato in qualche armadio, il resto umano era stato studiato, sei anni dopo il decesso, da Lombroso con l'aiuto del docente di anatomia, Giovanni Zoja. La strana formazione poteva indicare la presenza di un abnorme sviluppo del cervelletto, con la protrusione della sua parte mediana, il verme, la cui impronta giustificava l'avvallamento. Anche il calco eseguito con un getto di cera fuso, colato nella cavità cranica, confermava la supposizione. La sua solidificazione dava come risultato «un cervelletto trilobato regolarissimo come nei feti di 5 mesi». Una caratteristica, però, presente anche nei lemuri adulti, famiglia di proscimmie, e addirittura in animali che venivano classificati fra i roditori, molto distanti dall'uomo nella tassonomia zoologica. Poteva esserci una spiegazione verosimile, argomentò Lombroso, estendendo idee già vagamente emerse osservando l'aspetto *degenerato* dei cani come medico militare in Calabria. E Darwin poteva di nuovo venire in aiuto. Alla luce della teoria dell'evoluzione quello strano segno era in grado di parlare con eloquenza e diventare comprensibile. La fossetta occipitale mediana dimostrava la persistenza di caratteri primitivi, ancestrali, in quel tipo umano: una caratteristica fisica selvaggia in un uomo dal comportamento selvaggio. Quell'essere abnorme era tale perché così era biologicamente a causa dell'arresto del suo sviluppo. Siccome la crescita embrionale attraversava tappe dell'evoluzione, poteva capitare che il cervello, o qualche altro organo, rimanesse fissato a una fase filogeneticamente antica della scala zoologica, bloccato a uno stadio ferino, da cui ne discendeva il comportamento criminale. Il delinquente era insomma una scheggia impazzita dell'evoluzione, sotto tanti profili una bestia feroce, proiettava nella società del diciannovesimo secolo che marciava verso le magnifiche sorti e progressive.

Molti anni dopo, ricordando con un'immagine che aveva certamente subito amplificazioni e deformazioni quel momento cruciale della sua vita scientifica, Lombroso avrebbe scritto: «Alla vista di quel cranio che fin da quel giorno divenne per me il *totem*, il feticcio dell'antropologia criminale, mi apparve tutto ad un tratto, come una larga pianura sotto un infiammato orizzonte, risolto il problema della natura del delinquente,

che doveva riprodurre cioè ai nostri tempi i caratteri dell'uomo primitivo giù fino ai carnivori». Era la descrizione di un'illuminazione, una certezza intuitiva che calava nella mente sotto forma di una proiezione mentale lungo la filogenesi «giù fino ai carnivori». Lombroso riteneva di essere andato a ritroso nell'evoluzione, fino a stadi arcaici dell'origine dell'uomo, così come Canestrini – che citò – aveva seguito la direzione inversa salendo a partire da un capostipite comune.

Descrivendo ancora il caso, durante la stesura delle letture popolari «per signore» da lui tenute all'Università di Pavia, lo psichiatra iniziò a fare riferimento all'«atavismo», un termine già presente nella letteratura scientifica – e incisivamente usato da Darwin nelle *Variation* – per indicare la persistenza negli esseri umani di caratteri somatici o comportamentali propri delle scimmie o degli esseri lontani nella scala zoologica.

La teoria dell'evoluzione servì a Lombroso per allargare i confini nosografici e vedere le alterazioni fisiche e comportamentali degli esseri umani in una prospettiva biologica ampia. *L'abnorme* era da valutarsi non come (o non solo come) deviazione da una normalità anatomica, fisiologica, embriologica o psicologica, ma in una prospettiva di comparazione filogenetica.

Darwin aveva fatto alcuni esempi di atavismo provenienti dalla zoologia e dalla botanica. Per esempio il caso del piccione domestico che eredita caratteri del colombo torraio (o selvatico) o la comparsa delle righe zebbrate nel corpo dei cavalli e degli asini. Fra gli esempi impressionanti di una persistenza latente, con ricomparsa improvvisa di caratteri ancestrali, molto lontani sul piano filogenetico, Darwin richiamò il caso della crescita abnorme delle vertebre coccigee nell'uomo che davano espressione a una coda libera, o ancora la presenza frequente nel maiale «di un tipo mostruoso di proboscide». Il naturalista inglese poteva pensare «che il legame comune» a questi casi fosse il ritorno effettivo, anche se parziale, alla struttura dell'antico progenitore del gruppo. Se questa visione era corretta, commentò, vi era un vasto numero di caratteri che giacevano «nascosti in ogni essere organico». Gli elementi germinativi erano dunque popolati di caratteri invisibili propri a una lunga sequenza di antenati maschili e femminili «separati» – come scrisse – «da centinaia o persino migliaia di generazioni dal tempo presente». Caratteristiche «come quelle scritte sulla carta con inchiostro invisibile», ma capaci di evolvere e svelarsi «in determinate condizioni note o sconosciute».

L'atavismo di Lombroso era di una magnitudine persino maggiore. Anche per lui la regressione poteva non limitarsi a distanze evolutive modeste, ma abbracciare salti temporali enormi. Ben presto l'interpretazione atavistica dell'abnorme venne applicata con forza alla patologia neurologica e psichiatrica ma anche alla spiegazione della criminalità utilizzando sia elementi dell'antropologia fisica, sia del comportamento. Solo spingendo lontano «le anomalie atavistiche», scrisse Lombroso ne *L'uomo delinquente* del 1876, «ci possiamo spiegare qualche altra parvenza del mondo criminale che sembrerebbe da sola inesplicabile anche all'alienista; p. es. , la frequenza della saldatura dell'atlante coll'occipite, che ripetesi in alcuni cetacei fossili, quello della fossa occipitale mediana e il suo sviluppo straordinario, precisamente come nei Lemuri e nei Rosichianti: la tendenza al cannibalismo anche senza passione di vendetta». Per Lombroso l'atavismo poteva balzare lungo il *continuum* della filogenesi fino a stadi remoti. In altri termini per lo psichiatra le aberrazioni erano regressioni e la teratologia era embriologia. Rispetto a Darwin vi era una sfumata differenza prospettica: per il naturalista inglese si trattava di un'*emersione* del passato nel presente, per Lombroso di un presente che era ritornato al passato. Anche invertendo i fattori il risultato non cambiava.

Nelle cinque edizioni de *L'uomo delinquente* continuamente riviste e rielaborate vi furono diversi riferimenti alla teoria dell'evoluzione. Oltre all'atavismo, interpretato in chiave filogenetica per spiegare la genesi del delitto, vi erano richiami alla «selezione della specie» che Lombroso considerava una delle «leggi inconcusse» della biologia alla quale si doveva «non solo l'esistenza della razza nostra, ma anche, probabilmente, della stessa giustizia, che prevalse mano mano coll'eliminazione dei più violenti». Altro concetto darwiniano, accettato forse con riserva da Lombroso, ma conosciuto fin dai tre mesi di servizio militare in Calabria nel 1862, fu quello dell'«elezione – cioè della selezione sessuale» che riemerse frequentemente nei suoi scritti. O ancora la «lotta per l'esistenza» che nel passato «spense forse i più deboli» ma «diede luogo al maggiore sviluppo dei forti».

Spesso negli scritti di Lombroso fecero capolino temi di darwinismo sociale; il mondo della natura si estendeva alle società e i meccanismi che vi operavano, *mutatis mutandis*, erano attivi anche nelle comunità umane. Dunque la lotta per l'esistenza, la selezione, la degenerazione atavistica. Poi le dinamiche demografiche che avevano già colpito

Darwin influenzandone l'elaborazione delle idee evoluzionistiche. Per esempio la «malaugurata mania della procreazione, che spinge inesorabilmente» – scrisse Lombroso – «tutti i popoli in un abisso del quale non vedesi l'uscita, e che fermò l'attenzione di Malthus».

E tuttavia Lombroso non fece mai il salto definitivo verso Darwin. Il suo fu un «darwinismo spurio e infedele» – com'è stato efficacemente definito da Delia Frigessi – che oscillò continuamente verso il trasformismo di Lamarck al quale, probabilmente, fu in qualche misura esposto nella sua gioventù e che comunque filtrò potentemente nella lettura che fece della terza edizione dell'*Origine delle specie* tradotta in francese da Clémence Royer. L'opera lo seguì a Torino con il trasferimento da Pavia nel 1876 e tutto permette di ritenere che a questa edizione, letta poco dopo la pubblicazione, continuò a fare mentalmente riferimento negli anni successivi. Del resto Lombroso lasciò intendere di aver continuato a leggere gli «scritti della Royer», diventati sempre più lamarckiani e di conoscere le sue idee, ad esempio l'interesse per Malthus. Si può ipotizzare che la lettura della traduzione francese del libro di Darwin abbia condizionato la sua concezione dell'evoluzione, rimasta sempre sincretica e che incluse spesso anche il trasformismo di Lamarck. Autentico *bricoleur* delle idee, Lombroso utilizzò in prevalenza un punto di vista o l'altro a secondo dei problemi e delle situazioni, spesso anche all'interno della stessa indagine scientifica.

Nel 1889 Lombroso cercò di affermare una sua autonomia e originalità rispetto al darwinismo – dal quale comunque non respinse la vicinanza – nella prefazione alla quarta edizione de *L'uomo delinquente*. Lombroso rivendicò il merito di aver portato nella psichiatria «il metodo clinico ed antropologico, e le indagini individuali a posto delle astratte». Poi continuò:

Se dopo raccolto i frutti mi sono accorto che sapevano di Darwinismo, certo non me ne dolsi e più tardi anzi ne approfittai per corroborare o controllare le vecchie e nuove osservazioni, p. es., nella fossetta occipitale mediana, nel delitto degli animali, dei fanciulli, dei selvaggi, ma ero così alieno di farmi pedissequo di Darwin che nelle prime edizioni io non credo di averlo mai nominato ed anche nell'ultima io introdussi insieme all'atavismo la malattia, come chiave di spiegazione del reato – la *malattia* che non ha nessun rapporto colle teorie Darwiniane.

Erano affermazioni che smentivano la storia intellettuale precedente di Lombroso quando Darwin era stato presente in una parte non

marginale della sua attività scientifica, quella che riguardava le teorie biologiche delle razze e le interpretazioni antropologiche della criminalità. Si trattava in realtà di un tentativo di rivendicare la propria originalità e di difendersi da alcuni attacchi provenienti dagli ambienti giuridici che lo accusavano, non a caso, di un eccessivo darwinismo.

Quattro anni dopo, smentendo queste affermazioni di distanza da Darwin, ma reinterpretandolo a modo suo, Lombroso sarebbe tornato a cavalcare i principi generali dell'evoluzione delle specie in uno studio scritto in collaborazione con il futuro genero Guglielmo Ferrero, intriso di misoginia, che aveva come tema *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*. Il libro – «primo trattato complessivo di criminologia delle donne» generò molte polemiche ma fu anche ampiamente tradotto diventando un grande successo internazionale. Le opere di Darwin venivano citate decine di volte, il naturalista inglese era quasi chiosato in certe sezioni e gli autori si esprimevano attraverso categorie darwiniane: per esempio si parlava di «adattamento darwiniano», di «carattere darwiniano», di «selezione» e in particolare di «selezione sessuale».

A fine Ottocento l'evoluzionismo di Lombroso diventò ancora più grottesco, ma procedette inamovibile, impermeabile al riso e allo scherno di molti suoi colleghi. Già nella prima edizione de *L'uomo delinquente* del 1876 il delitto era definito «un fenomeno naturale, un fenomeno [...] necessario, come la nascita, la morte, i concepimenti». Se così era, anche gli esseri viventi più lontani lungo la catena filogenetica – la più atavistica – avrebbero dovuto fornirne testimonianze. Esisteva un chiasmo fra zoologia e botanica dove si poteva trovare quanto cercato: dimostrare una presenza pervasiva della forza diffusa e oscura che spingeva al male. E così Lombroso cercò «i primi albori della criminalità» addirittura nelle piante insettivore ispirato direttamente dall'opera di Darwin su questo tema, tradotta nel 1878.

Si è autorevolmente sostenuto che Darwin sia stato sostanzialmente ininfluenza nello sviluppo delle teorie antropologiche di Lombroso. Da un lato la sua elaborazione della teoria dell'atavismo, come base dell'antropologia criminale, sarebbe derivata dalla tradizione naturalistica e medica predarwiniana. Secondo questa tesi quando apparve *L'Origine delle specie* l'evoluzionismo lombrosiano era ormai formato anche grazie ai prestiti dalla filosofia della storia di Vico e dalla linguistica di Marzolo. Dall'altro, l'idea di un rapporto dello psichiatra italiano – e della sua teoria antropologica del delinquente – con il

darwinismo dovrebbe considerarsi «sostanzialmente indebito». Le idee biologiche del naturalista inglese, al loro apparire in Italia, si sarebbero dunque spalmate superficialmente su un tronco biologico concettuale già definito nella mente di Lombroso. La lunga tradizione che inscriveva le idee dello psichiatra nell'alveo teorico di Darwin dovrebbe dunque considerarsi in gran parte spuria.

Delia Frigessi, la maggiore biografa dello psichiatra italiano, ha condiviso le osservazioni che identificano nella tradizione naturalistica predarwiniana e nelle idee di Giambattista Vico e Paolo Marzolo i filoni iniziali di origine delle idee antropologiche di Lombroso. Ma ha tuttavia sottolineato il carattere evolucionistico, certamente non solo darwiniano, ma *anche significativamente darwiniano*, di molti dei concetti impiegati dal medico italiano, primo fra tutti quello di atavismo.

Vorrei ora proporre una revisione personale e una sintesi della particolare lettura parziale a cui ho fatto riferimento prima, nel tentativo di ripensare l'influenza che Darwin ebbe su Lombroso anche sull'onda di alcuni nuovi elementi che sono venuti alla luce nella mia ricerca.

Quando Lombroso si affacciò agli studi medici, due forti influenze culturali dominavano la sua mente, da un lato la filosofia della storia di Giambattista Vico, dall'altro la credenza, mutuata da Paolo Marzolo, che le vicende umane del passato potessero ricostruirsi sulla base dell'analisi comparativa delle lingue.

A diciassette anni, da poco a Pavia, Lombroso conobbe Paolo Mantegazza che rimase colpito dalla sua aspirazione di riunire «l'ideale al materiale» allo scopo di «formare una sintesi delle cognizioni umane». Una missione – quella sentita dal giovane – che doveva spingerlo a indagare le linee convergenti della storia attraverso le tracce sopravvissute nelle espressioni linguistiche dei gruppi umani. A Pavia l'ambiente universitario favorì l'interesse per le indagini naturalistiche, a partire dallo studio delle correlazioni fra influssi ambientali e modificazioni fisiologiche degli insetti sociali. In quegli anni culturalmente vivaci, Lombroso fece sicuramente la conoscenza – anche se non sappiamo con quale livello di approfondimento – delle opere e delle idee di Lamarck, dei due Geoffroy Saint-Hilaire e dello zoologo Louis Pierre Gratiolet di cui rimangono vaghe tracce nei suoi scritti dell'epoca. Poi il giovane aspirante medico si orientò verso gli studi psichiatrici nei quali trasferì frammenti di queste aspirazioni giovanili.

Nel 1860 comparvero in Italia le prime recensioni dell'*Origine*

delle specie ed è probabile che Lombroso, ormai medico attivo sul campo, abbia saputo allora dell'esistenza del libro. Come lettore de *Il politecnico*, il periodico di Carlo Cattaneo a cui collaborava regolarmente il suo mentore Paolo Marzolo, è probabile che abbia letto l'articolo dedicato dal periodico all'opera di Darwin. Il 18 agosto 1862 l'edizione francese tradotta dalla Royer era segnalata sulla *Gazzetta medica italiana*, una rivista alla quale il giovane psichiatra e medico militare collaborava assiduamente fin dagli anni studenteschi. Con ogni probabilità Lombroso la notò e, forse, fu questa notizia che lo spinse a comprare il libro dalla libreria Bizzoni di Pavia. La lettura provocò immediatamente una reazione precisa e scientificamente significativa nelle due successive versioni del suo saggio-diario sui tre mesi in Calabria.

Poi Lombroso tornò a Pavia, diventò responsabile di un piccolo reparto psichiatrico e iniziò a insegnare nell'Università, occupandosi di vari argomenti strettamente clinici, epidemiologici e forensi.

Intanto diventò amico sempre più intimo di Paolo Mantegazza proprio quando questi, nel 1868, lesse avidamente *The variation of animals and plants under domestication* ed entrò in corrispondenza con Darwin. Impossibile pensare che, durante i loro incontri scientifici e conviviali, i temi dell'eredità e dell'atavismo – rilevanti nell'ultima opera del naturalista inglese – non fossero argomenti di attenta discussione fra i due. Certamente lo psichiatra lesse la lunga e documentata recensione di Mantegazza del libro di Darwin apparso su *Nuova antologia*. Nel settembre 1868 Lombroso partecipò alla riunione della Società Italiana di Scienze Naturali che si tenne a Vicenza dove incontrò Giovanni Canestrini, già impegnato nella traduzione del *The variation*. Certo i due avranno avuto modo di parlare di quest'opera e anche dell'*Origine dell'uomo*, lo studio che il naturalista aveva pubblicato due anni prima.

L'evoluzione e il nome di Darwin furono così costantemente vivi in quel periodo e ricomparvero presto negli scritti di Lombroso. Difficile non condividere l'idea che la potenza della visione biologica unitaria del naturalista inglese abbia avuto influenza nell'orientare lo psichiatra in direzione della prospettiva filogenetica dell'antropologia, in precedenza soltanto vagamente intuita, e che troverà in Giuseppe Villella il punto focale emblematico. Un caso clinico-antropologico illuminato dalla lettura evoluzionistica di Canestrini de *l'Origine dell'uomo* che Lombroso citò. L'idea filogenetica dell'atavismo diventò successivamente centrale in una parte della sua opera, particolarmente nella con-

cezione patogenetica dell'uomo delinquente. Certo, Darwin fu probabilmente un catalizzatore di queste idee che, in qualche modo, albergavano già nella mente di Lombroso, come si intuisce da vaghi riferimenti nei suoi primi scritti giovanili.

Lo psichiatra espresse la sua ammirazione per il naturalista inglese quando considerò lo studioso più influente nei suoi primi anni di studio, Paolo Marzolo, «il Darwin dell'antropologia italiana» e giunse addirittura a concepire una sorta di metaforica *collaborazione* fra i due sottolineando il valore dei «nuovi lumi portati dal Darwinismo alla linguistica». Oppure quando dedicò un lavoro sulle modificazioni somatiche dei cammelli, delle ottentotte e degli zebù, «a Carlo Darwin». La prospettiva filogenetica, atavistica – e dunque evoluzionistica – nella ricerca, era sempre presente e Lombroso cercava di applicarla in ogni occasione possibile, dalla donna delinquente, alla mente potenzialmente criminogena dei bambini, alla piaga nel delitto presente lungo tutta la scala zoologica e perfino in alcune piante naturalmente intemperanti come le insettivore.

Nel 1889 l'editore milanese Ulrico Hoepli mise in cantiere la pubblicazione di un'opera su *I migliori libri italiani consigliati da cento illustri contemporanei*, e interpellò Lombroso chiedendo di segnalare la sua personale opinione. Alla domanda su quali fossero le opere di lettura «utile e gradevole» che avrebbe consigliato a «un giovane colto, ad una buona famiglia», la risposta fu «Darwin, *Vita scritta da suo figlio*». Molto significativa fu poi la replica di Lombroso al quesito successivo relativo ai libri che intendeva suggerire a chi volesse formarsi nel suo stesso campo di attività. La risposta secca dello psichiatra fu «Darwin», senza ulteriore specificazione, seguito da «Esquirol, *Malattie mentali*», poi da «Marzolo, *Monumenti storici rilevati coll'analisi della parola*» e da «Spencer».

In quello stesso 1889 Lombroso scrisse una sorprendente dichiarazione di indipendenza dal darwinismo nella prefazione alla quarta edizione de *L'uomo delinquente* (riproposta anche nella quinta) che, verosimilmente, costituiva un tentativo di affermare la propria autonomia e originalità rispetto alle idee del naturalista inglese. E tuttavia, fluttuante come sempre nelle contraddizioni, Lombroso fece proprio allora una dichiarazione del tutto contraria. Richiesto dalla rivista letteraria francese *La revue blanche* di un parere su Hippolyte Taine, rispose di considerare il pensatore transalpino come suo vero maestro, ma soltanto «dopo Darwin». Nello stesso tempo le idee del naturalista inglese

riapparvero sotto nuove spoglie nell'opera dal titolo provocatorio *La funzione sociale del delitto*. Lombroso sottolineò come, «secondo le teorie darwiniane, non sopravvivono che le istituzioni e gli organi, i quali abbiano una qualche utilità per l'umanità, perché altrimenti la selezione li atrofizza e li spegne». Ora – sostenne lo psichiatra – le evidenze portavano a ritenere che il delitto andava continuamente aumentando quanto più la civiltà avanzava, dunque non poteva non avere una funzione sociale secondo la «legge darwiniana sopra citata».

Un anno prima della sua scomparsa, nel 1908, Lombroso venne celebrato da alcuni eminenti studiosi di psichiatria, antropologia e medicina legale che pubblicarono un volume collettaneo dal titolo *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*. Significativo il modo in cui il festeggiato venne dipinto da uno dei suoi ammiratori di fine secolo, lo scrittore e antropologo ungherese Max Nordau che scrisse: «L'antropologia criminale è un capitolo del darwinismo. [...] Senza Darwin, Lombroso non sarebbe stato possibile; senza la teoria dell'evoluzione, il delitto e il tipo dei criminali sarebbero rimasti incomprensibili». Una definizione ripresa dallo stesso Lombroso senza muoverle alcuna critica e dunque presumibilmente condivisa.

Un punto di vista, tuttavia, certamente eccessivo perché la visione di Lombroso non fu in realtà così sbilanciata verso il darwinismo. Ma che conteneva una sua verità, perché il naturalista inglese lo ispirò sul piano teorico e nella ricerca operativa. Anche se le idee evoluzionistiche che influenzarono Lombroso furono un singolare *bricolage* nel quale Darwin conviveva con un Lamarck mai espressamente citato a supporto delle sue teorie.

Appare plausibile ritenere che in questo atteggiamento sincretico abbia giocato un ruolo iniziale determinante la particolare impronta trasformista dell'*Origine delle specie*, nell'edizione francese curata dalla Royer, che passò nelle mani di Lombroso nel 1862 e lo seguì successivamente nel trasferimento a Torino. Un libro conosciuto in anni di affannosa formazione scientifica e che dovette lasciare una traccia profonda nella sua mente. Così i due principali punti di vista della teoria evoluzionistica furono entrambi utilizzati strumentalmente dallo psichiatra, a seconda dei problemi affrontati, nelle diverse interpretazioni patogenetiche. Quello di Lombroso, era dunque un Darwin in gran parte lamarckiano, ma un Darwin che lo spinse verso una interpretazione evoluzionistica del delitto, dei problemi delle razze e di molti disturbi psichiatrici.

Una traduzione tendenziosa contribuì forse a uno degli aspetti dell'eclettismo – certamente anche e soprattutto caratteriale – che segnò Lombroso nella sua vita scientifica.

PAOLO MAZZARELLO

Segretario della Classe di Scienze morali dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

Professore Ordinario di Storia della Medicina presso l'Università di Pavia

paolo.mazzarello@unipv.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- | | |
|--|---|
| Bulferetti, Luigi 1975 | <i>Lombroso</i> , Torino, Utet |
| Darwin, Charles 1862 | <i>De l'origine des espèces ou les lois du progrès chez les êtres organisé</i> , Paris, Victor Masson et Fils |
| Darwin, Charles 1868 | <i>The variation of animals and plants under domestication vol. I; II</i> , London, John Murray |
| Darwin, Charles 1871 | <i>The descent of man and selection in relation to sex, vol. I</i> , London, John Murray |
| Farley, John 1874 | <i>The initial reactions of French biologists to Darwin's Origin of species</i> , in <i>Journal of the History of Biology</i> (vol. 7), Berlin, Springer Science, 275-300 |
| Frigessi, Delia 2003 | <i>Cesare Lombroso</i> , Torino, Einaudi |
| Garbarino, Carla –
Mazzarello, Paolo 2013 | <i>A strange horn between Paolo Mantegazza and Charles Darwin</i> , in <i>Endeavour</i> , vol. 37, Amsterdam, Elsevier, 184-187 |
| Grignani, Maria Antonietta –
Mazzarello, Paolo 2020 | <i>Ombre nella mente. Lombroso e lo scapigliato</i> , Torino, Bollati Boringhieri |
| Haeckel, Ernst 1866 | <i>Generelle Morphologie der Organismen, I; II</i> , Berlin, Georg Reimer |
| Harvey, Joy 1997 | <i>Almost a man of genius: Clémence Royer, feminism and Nineteenth century science</i> , New Brunswick, NJ, Rutgers University Press |

-
- Harvey, Joy 2000 *Royer Clémence. The Biographical Dictionary of Women in Science* vol. 2 (L-Z), London, Routledge, 1129-1131
- La Vergata, Antonello 2010 *Lombroso e la degenerazione*, in Silvano Montaldo (a cura di), *Cesare Lombroso. Gli scienziati e la nuova Italia*, Bologna, Il Mulino, 55-93
- Lombroso, Cesare 1853 *Di un rapporto fisiologico comune ad alcuni Nevrotteri ed Imenotteri*, in *Collettore dell'Adige*, a. III n. 65, 258-259; n. 67, 265-266; n. 70, 277-278; n. 74, 294, n. 75, 298
- Lombroso, Cesare 1855 *Su la pazzia di Cardano*, in *Gazzetta Medica Italiana – Lombardia, Appendice Psichiatrica*, s. III, t. VI, Torino, Fratelli Bocca, 341-345
- Lombroso, Cesare 1856a *Della pazzia nell'India antica*, in *Gazzetta Medica Italiana – Lombardia, Appendice Psichiatrica*, s. IV, t. I, n. 40, Torino, Fratelli Bocca, 365-367
- Lombroso, Cesare 1856b *Influenza della civiltà su la pazzia e della pazzia su la civiltà*, in *Gazzetta Medica Italiana – Lombardia, Appendice Psichiatrica*, s. IV, t. I, n. 48, Torino, Fratelli Bocca, 437-440
- Lombroso, Cesare 1857 *Influenza della civiltà su la pazzia e della pazzia su la civiltà*, in *Gazzetta Medica Italiana – Lombardia, Appendice Psichiatrica*, s. IV, t. II, n. 5, Torino, Fratelli Bocca, 109-111
- Lombroso, Cesare 1859 *Ricerche sul cretinesimo in Lombardia*, in *Gazzetta Medica Italiana – Lombardia, Appendice Psichiatrica*, s. IV, t. IV, n. 31, Torino, Fratelli Bocca, 409-417
- Lombroso, Cesare 1862 *Dell'Igiene nelle Calabrie. Lettera del dottor Cesare Lombroso al professore Paolo Mantegazza. L'Igea – Giornale d'Igiene e Medicina Preventiva, anno 1, nn. 6, 7, 8*, in D. Frigessi, F. Giacanelli, L. Mangoni (a cura di), *Cesare Lombroso. Delitto, genio, follia*, Torino, Bollati Boringhieri, 97-114
- Lombroso, Cesare 1863 *Tre mesi in Calabria*, in *Rivista Contemporanea*, vol. 34, 399-435
- Lombroso, Cesare 1869 *Prefazione del traduttore*, in J. Moleschott, *La circolazione della vita. Lettere fisiologiche*, Milano, Brigola

- Lombroso, Cesare 1871a *L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture sull'origine e le varietà delle razze Umane*, Padova, Tipografia F. Sacchetto
- Lombroso, Cesare 1871b *Esistenza di una fossa occipitale mediana nel cranio di un delinquente*, in *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze*, serie II, vol. IV, Milano, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, 37-41
- Lombroso, Cesare 1876 *L'uomo delinquente studiato in rapporto alla antropologia, alla medicina legale ed alle discipline carcerarie*, Milano, Ulrico Hoepli
- Lombroso, Cesare 1877 *Genio e follia*, Milano, Ulrico Hoepli
- Lombroso, Cesare – Couston, Filippo 1879 *Studi sui segni professionali dei facchini e sui lipomi delle ottentotte, cammelli e zebù*, in *Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, serie 3, vol. 25, Torino, 299-337
- Lombroso, Cesare – Ferrero, Guglielmo 1893 *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, Torino – Roma, Editori L. Roux
- Lombroso, Gina 1925 *Vita di Lombroso*, Milano, Giuseppe Morreale Editore
- Mantegazza, Paolo 1865 *Degli innesti animali e della produzione artificiale delle cellule*, Milano, Amministrazione del Politecnico
- Mantegazza, Paolo 1868 *Carlo Darwin e il suo ultimo libro*, in *Nuova Antologia*, vol. 8, Firenze, Fondazione Spadolini Nuova Antologia, 70-99
- Mazzarello, Paolo 2005 *Il genio e l'alienista. La strana visita di Lombroso a Tolstoj*, Torino, Bollati Boringhieri
- Mazzarello, Paolo 2019 *Il Nobel dimenticato. La vita e la scienza di Camillo Golgi*, Torino, Bollati Boringhieri
- Miles, Sara Joan 1989 *Clémence Royer et De l'origine des espèces: traductrice ou traîtresse*, in *Revue de Synthèse*, vol. 110. s. IV, Berlin, Springer Science, 61-83
- Milicia, Maria Teresa 2014 *Lombroso e il brigante. Storia di un caso conteso*, Roma, Salerno Editore

-
- Montaldo, Silvano 2018 *Le début de la pensée raciste de Lombroso (1860-1871)*, in A. Aramini ed E. Bovo (a cura di), *La pensée de la race en Italie. Du romantisme au fascisme*, Besnauçon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 87-100
- Montaldo, Silvano 2019 *Donne delinquenti*, Roma, Carocci
- Nordau, Max 1908 *Signification biologique de la dégénérescence*, in *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 245-256
- Pancaldi, Giuliano 1983 *Darwin in Italia*, Bologna, Il Mulino
- Pianciani, Giambattista 1860 *Cosmogonia. Della origine delle specie organizzate*, in *La Civiltà Cattolica*, vol. VII, s. IV, Roma, Compagnia di Gesù, 272-283
- Pichot, André 1994 *Présentation*, in *Lamarck. Philosophie zoologique*, Paris, Flammarion
- Royer, Clémence 1859 *Introduction à la philosophie des femmes*, Lausanne, Imprimerie Typographique de A. Larpin
- Royer, Clémence 1862 *Préface du traducteur*, in *De l'origine des espèces ou des lois du progrès chez les êtres organisés*, Paris, Guillaumin & Cie, V-LXIV
- Royer, Clémence 1868 *Lamarck, sa vie ses travaux et son système*, in *La Philosophie Positive*, ann. II, tome III, Paris, Bureau de la Philosophie Positive, 173-205
- Royer, Clémence 1880 *Darwinisme*, in *Dictionnaire Encyclopédique des Sciences Médicales*, Paris, 698-767
- Villa, Renzo 1985 *Il deviante e i suoi segni. Lombroso e la nascita dell'antropologia criminale*, Milano, Franco Angeli
- Villa, Renzo 2009 *Il «metodo sperimentale clinico»: Cesare Lombroso scienziato, e romanziere*, in S. Montaldo e P. Tappero (a cura di), *Cesare Lombroso, cento anni dopo*, Torino, Utet

CONCERTO INAUGURALE

Presentazione del Prof. Stefano Maiorana Istituto Lombardo – Università degli Studi di Milano

Il programma della cerimonia prosegue ora con un breve concerto dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano, diretta dal maestro Nayden Todorov. Abbiamo voluto realizzare questa collaborazione per il suo alto valore istituzionale e simbolico, oltre che per la qualità musicale dell'Orchestra. Desideriamo ringraziare – in particolare – il Rettore dell'Università di Milano Elio Franzini, l'Orchestra con i suoi musicisti, il suo presidente Claudio Toscani e la Direttrice Luisella Molina, oltre alla Fondazione Grazioli di Brescia che supporta questo evento.

Il programma proposto, di cui più diffusamente parlerà il Presidente dell'Orchestra, prevede l'esecuzione di un'opera giovanile di Mozart, composta dopo il suo secondo viaggio milanese. Il musicista allora, in una Milano ricca di stimoli creativi, seppe cogliere molte suggestioni dal maestro Sammartini, per poi farle proprie e rielaborarle in modo personale, in un rapporto ben integrato di tradizione e innovazione. Questo è l'augurio che facciamo oggi anche alla nostra Accademia.

Presentazione del Prof. Claudio Toscani, Università degli Studi di Milano

Gli ultimi decenni del Settecento coincidono, per Milano, con la stagione dell'illuminata politica di riforme dell'età teresiana e giuseppina. In una città di 130.000 abitanti, la razionalizzazione amministrativa da tempo intrapresa favorisce lo sviluppo sociale ed economico; i palazzi del Piermarini, l'edificazione del nuovo Teatro imperiale alla Scala contribuiscono a dare alla città quello splendido aspetto edilizio e urbanistico che di lì a qualche anno incanterà Stendhal e tanti altri visitatori stranieri. Non meno vivace, grazie alla presenza di Giuseppe Parini, di Cesare Beccaria, dei fratelli Verri, è l'ambiente culturale, letterario, filosofico.

Questa è la città in cui arriva Mozart, quindicenne, nell'estate del

1771. Il giovane non è più, come all'epoca del suo primo viaggio, il bimbo prodigio che meraviglia l'aristocrazia cittadina con il suo incredibile talento musicale; nella città lombarda Mozart fa ritorno con il carico di prestigiose commissioni e accompagnato da una reputazione già solida. L'esperienza maturata lo rende compositore ricettivo nei confronti dei numerosi stimoli che la città gli può offrire. Da questo punto di vista, Milano è un luogo assai singolare in rapporto alle altre capitali della musica italiane: è qui che si sviluppa, e mette salde radici nel tessuto sociale, una singolare tradizione di musica strumentale e sinfonica. L'ambiente musicale milanese è dominato dalla figura di Giovanni Battista Sammartini, intorno alla quale si ramificano abitudini sociali – le regolari esibizioni dei *dilettanti* dell'Accademia Filarmonica, per esempio – che vengono avvertite quali manifestazioni di alto civismo. Oltre a Sammartini, una fitta rete di musicisti locali – Brioschi, Giulini, Galimberti, Lampugnani – si dedica alla produzione sinfonica e contribuisce a fare di Milano il più importante centro italiano per la musica strumentale. Qui Mozart trova dunque un ambiente stimolante; qui compone il suo primo quartetto (in una locanda di Lodi, per la precisione) e qui ha modo di assimilare lo stile di Sammartini, che si riflette con molta evidenza nelle sue prime composizioni strumentali *italiane*.

Il *Divertimento per archi in re maggiore KV 136*, scritto a Salisburgo all'inizio del 1772 subito dopo il rientro dal viaggio italiano, reca tutte le tracce delle suggestioni colte da Mozart nel Belpaese e nella capitale lombarda in particolare. Il *Divertimento KV 136* è una composizione in tre movimenti (Allegro – Andante – Presto), secondo il modello appreso dai *Concertini a 4 istromenti soli* di Sammartini, nei quali due movimenti rapidi ne incorniciano uno lento. La spiccata 'italianità' dello stile è evidente nello scatto virtuosistico dei movimenti veloci, nell'impatto ritmico, nella leggerezza formale, nella generale piacevolezza e luminosità del materiale melodico. Qua e là riescono tuttavia a manifestarsi anche i lati più ombrosi della personalità mozartiana, come avviene in qualche sviluppo o in qualche passaggio in modo minore dalle caratteristiche inflessioni ' preromantiche '.

L'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano è lieta e onorata di proporre questa composizione in occasione dell'inaugurazione del 218° anno accademico di un'illustre Istituzione quale l'Istituto Lombardo, che alla storia di Milano e al prestigio della città ha dato uno storico e importante contributo, da sempre universalmente riconosciuto.

ESECUZIONE DELL'ORCHESTRA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

W. A. Mozart

Divertimento per archi in re maggiore KV 136

(Allegro – Andante – Presto)

Orchestra dell'Università degli Studi di Milano

Direttore M° Nyden Todorov



L'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano, dall'aula magna dell'Ateneo, esegue il concerto inaugurale del 218° Anno Accademico dell'Istituto Lombardo (foto: A. Baroni).

NOTE DALL'ARCHIVIO E DALLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO LOMBARDO

Il Fondo librario di Antonio Ceruti: scheda dalla revisione catalografica

A cura di LAURA ZILIANI (*)

Sintetici richiami biografici

Antonio Ceruti nacque a Milano l'11 aprile 1830; dopo aver seguito gli studi nel seminario diocesano, prese gli ordini sacerdotali nel 1863. Prestò in seguito servizio come archivistica presso la Curia arcivescovile e nel marzo 1863 entrò alla Biblioteca Ambrosiana come scrittore aiutante, per diventare nell'agosto di quello stesso anno, custode del catalogo¹. Con quella funzione, presso la Biblioteca Ambrosiana iniziò a redigere gli *Inventari dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, in trentatré volumi manoscritti², nonché l'*Inventario delle pergamene della Biblioteca Ambrosiana*, in cinque volumi³. Per la sua attività di riordinamento e le numerose pubblicazioni di inediti, il 10 febbraio 1870 venne nominato Dottore dell'Ambrosiana.

Nel 1868 divenne membro della Regia Deputazione di Storia patria di Torino, esprimendo la sua collaborazione nei contributi con cui arricchì gli *Historiae Patriae Monumenta* e la *Miscellanea di storia italiana*. Nel 1873, lo stesso anno in cui entrò a far parte dell'Istituto Lombardo, fu tra

(*) Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere. Italy.

E-mail: laura.ziliani@istitutolombardo.it

¹ Per la biografia del Ceruti, si rimanda a: *Dizionario biografico degli italiani, ad vocem* <[url: https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-ceruti_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-ceruti_(Dizionario-Biografico)/>).

² Si trovano in Biblioteca Ambrosiana di Milano (d'ora in avanti BAMi), F 2.

³ Bami, I 144 suss. -I 148 suss. Su questi registi si rimanda a Pezzola 2013, 65-100; Pezzola 2016, LXXVIII-LXXX.

i soci fondatori della Società Storica Lombarda, operando in prima persona nella creazione dell'*Archivio Storico Lombardo*. Inoltre, in quegli stessi anni, collaborò fattivamente agli *Annali del Duomo*.

In Ambrosiana, la sua attività di bibliotecario subì un certo rallentamento nel periodo 1909-1914, corrispondente alla prefettura di Achille Ratti, il futuro Pio XI, a causa di una certa tensione di rapporti con la Veneranda istituzione milanese, ricomposta tuttavia prima della morte del Ceruti. La pacificazione è testimoniata dalla redazione di un secondo testamento, nel quale il *nostro* reinserì la Biblioteca Ambrosiana tra i destinatari di lasciti (mentre nel primo testamento era stata esclusa), pur mantenendo il ruolo di principale beneficiario a favore dell'Istituto Lombardo, così come era già stato formalizzato nella prima stesura⁴.

Acquisizione e descrizione sintetica del fondo librario

Il materiale fu acquisito dall'Istituto Lombardo alla morte di monsignor Antonio Ceruti, secondo quanto da lui stabilito sia nel primo sia nel secondo testamento. Infatti egli – socio corrispondente dal 1870, membro effettivo dal 1873 e membro effettivo pensionato dal 1886⁵ – aveva destinato all'Istituto la sua biblioteca personale e il suo archivio:

Allo stesso Istituto Lombardo lascio tutti i miei libri di qualsiasi scienza e materia, esistenti nella mia abitazione in Milano e in quella di Stiminiaco, compresi gli esemplari tutti delle opere da me pubblicate ed ora esistenti quà [sic] e là nell'Ambrosiana, donde dovranno essere integralmente trasferiti nella nuova sede dell'Istituto, il quale è da me espressamente autorizzato ad erogarli anche gratuitamente a che gliene facesse domanda⁶.

Tralasciando qui l'archivio⁷, il lascito librario si compone di circa 1500 volumi che coprono un arco temporale che va dal XVII al primo

⁴ Archivio dell'Istituto Lombardo (d'ora in avanti ILASL), *Antonio Ceruti*, b. 39. Nella medesima busta sono conservate le due versioni del testamento.

⁵ ILASL, *Cartelle personali*, n. 39.

⁶ Come nota 1.

⁷ L'archivio è oggetto di studio specifico a cura della Dott. ssa Rita Pezzola.

decennio del XX secolo. In particolare, 60 sono le opere del Seicento⁸, 340 risalenti al Settecento, 892 ottocentesche di cui 60 prima del 1830; 100 opere sono del Primo Novecento.

Una vita dedicata agli studi quella del Ceruti. Il suo lascito mostra la sua profonda cultura filosofica e l'approfondimento dei vari aspetti della religione, scandagliati in buona parte dei volumi del XVII e XVIII secolo dai più grandi filosofi (come Spinoza, Blaise Pascal, Sant'Agostino) e teologi (come San Prospero d'Aquitania, Jacques Benigne Bossuet, François-Philippe Mésenguy, per citare solo alcuni dei nomi abitualmente presenti nella formazione dei canonici). Queste opere sono quasi tutte in lingua francese, lingua ben padroneggiata dal *nostro*, come tipico della formazione di un prete dell'epoca.

In particolare, il Ceruti mostra un grande interesse per gli argomenti che riguardano la morale con opere di Jacques Joseph Duguet e di Pierre Nicole, nonché per la questione dei giansenisti nelle diverse opere di Jean Baptiste Le Sesne de Menilles, Antoine Arnauld, Pasquier Quesnel o Jean Pierre Agier; ma dall'analisi dei titoli si evince che i suoi interessi spaziassero anche in campo scientifico con opere di geologia, fisica, medicina, secondo un tipico approccio di tipo erudito⁹.

Grande interesse nutriva, come intuibile, per la storia in genere. Si trovano quindi conservate opere di Ludovico Antonio Muratori, Rinaldo Fulin, Pierre Daniel Huet, Felice Calvi, Claude Fleury, solo per citarne alcuni, oltre alla sua personale produzione. Suoi, afferenti all'epoca medievale e conservati nel fondo, sono il *Liber Statutorum consulum Cumanorum: Statutorum Novocomansium pars altera* del 1867, gli *Statuta caligariorum et sartorum civitatis Laudae e gli Statuta Communitatis Novariae* del 1868; nonché gli *Statuta iurisdictionum Mediolani*, editi nel 1869. Sono inoltre presenti il *Chronicon extravagans*

⁸ Il volume più antico conservato è del 1622. Si tratta del *Martyrologium Romanum* di Cesare Baronio in edizione postuma uscita a Venezia per i tipi di Pietro Maria Bertano.

⁹ Si citano ad esempio: *Osservazioni geologiche sulla creta e sull'eocene della Lombardia* di Giulio De Alessandri (1899, n. 5), *Sulla cosmogonia mosaica: triplice saggio di una esegesi della storia della creazione secondo la ragione e la fede* di Antonio Stoppani (1887, n. 676), *Saggio circa la ragione logica di tutte le cose (pasælogices specimen)* di Pietro Ceretti (1897, n. 305/1-2).

et chronicon maius di Flamma Galvaneo del 1869, *Il viaggio di Carlo Magno in Ispagna per conquistare il Cammino di S. Giacomo* del 1871, *La battaglia di Mont'Aperto: pubblicata conforme ad un codice dell'Ambrosiana* del 1873, *la Sposizione della messa e transito della Vergine Maria* del 1873, *I principi del Duomo di Milano sino alla morte del duca Gian Galeazzo Visconti* editi del 1879¹⁰.

Fa da contrappeso all'attenzione per il passato anche una curiosità tesa alle novità tecnologiche della sua epoca come, ad esempio, l'arte della fotografia. Dal numero di manuali e opere possedute si evince che per Ceruti tale materia fosse una vera e propria passione. Infatti, nel lascito, si trovano volumi che riguardano la teoria, la pratica e l'arte nella fotografia secondo Frederic Dillaye, o i principali progressi della fotografia nel volume di Rodolfo Namias, oppure l'interesse per la luce ed il colore trattati da Léon Vidal; ma anche opere di Giovanni Santoponte, Ugo Bettini, Carlo Bonacini, Luigi Gioppi, Hermann Wilhelm Vogel, Adolphe Louis Donnadieu, Henry Perry Robinson¹¹.

Un altro filone tematico ben attestato nella Biblioteca del Ceruti è quello legato alla botanica, approfondita soprattutto in età matura. Infatti, il sacerdote della chiesa Ambrosiana spese gli ultimi trent'anni della sua vita a Casnedo (Como), circondato da quell'ambiente e da quella natura che tanto lo avevano appassionato in vita a tal punto da

¹⁰ Inoltre, per quanto riguarda la storia rinascimentale, si ricordano anche le *Lettere inedite di dotti italiani del secolo XVI tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana* pubblicate nel 1867; oltre al *Viaggio di Francesco Grassetto da Lonigo lungo le coste dalmate greco-venete ed italiane nell'anno 1511 e seguenti*, del 1886. Inoltre sono presenti anche suoi lavori sulla storia dei santi: *La leggenda di Santa Margherita* e *La leggenda di San Marziale* del 1870, *La leggenda di Santa Caterina martirizzata ad Alessandria*, del 1878, e *La chiesa di San Giovanni alle Case Rotte in Milano* del 1847.

¹¹ Citiamo, come esempio, i 5 volumi della collana "La théorie, la pratique et l'art en photographie" di Frederic Dillaye ([1899-1902], nn. 116-119 e n. 891), il *Manuale pratico e ricettario di fotografia* (a. 1900, n. 179) e la *Rassegna dei principali progressi della fotografia e applicazioni negli ultimi anni* di Rodolfo Namias (a. 1907, n. 180); la *Photographie des couleurs: sélection photographique des couleurs primaires, son application à l'exécution de clichés et de tirages propres à la production d'images polychromes à trois couleurs* (a. 1897, n. 181) di Léon Vidal, nonché il *Manuel pratique d'orthochromatisme* (a. 1891, n. 181) del medesimo autore.

indurlo ad acquistare, nel 1886, villa Flora: una signorile casa di villeggiatura con giardino, situata allora nel territorio comunale di Rovenna. La sua passione per la botanica, studiata e applicata nei giardini di villa Flora, è testimoniata da diverse opere di floricoltura e di giardinaggio, per esempio dai volumi dei fratelli Roda¹², di L. Croff e figlio, nonché di Ferdinando Cazzuola e Giuseppe Nencioni (che trattano in modo specifico delle piante ornamentali), così come il trattamento dei giardini in città e in campagna dell'agronomo Giulio Cappi e la coltura dei fiori in vaso di C. Yole¹³. E proprio nella sua Villa Flora sarebbe morto il 20 Maggio 1918, a 88 anni.

All'interno del lascito, è stato possibile individuare un nucleo librario riferibile ad un precedente possessore: Gerolamo Picolli, canonico della basilica di Sant'Ambrogio¹⁴. Si tratta di volumi del XVIII secolo¹⁵, la maggior parte dei quali trattano della già citata questione giansenista¹⁶.

¹² Citiamo qui i diversi volumi dei fratelli Marcellino e Giuseppe Roda presenti nella biblioteca: *Manuale del giardiniere fioricoltore e decoratore di giardini: contenente una breve descrizione dei giardini antichi e moderni, la costruzione delle diverse stufe, la moltiplicazione delle piante* (a. 1881, n. 96); *Almanacco del fioricoltore: contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi nei giardini all'aria libera alle piante d'aranciera e dei cassoni* (a. 1884, n. 945/11); *Delle camelie: loro moltiplicazione e coltivazione con una nota descrittiva delle più meritevoli varietà ora conosciute* (a. 1885 n. 947/11), infine il *Calendario dei giardinieri, ossia Indicazione mensile per ogni genere di lavori di giardinaggio* (a. 1886 n. 814/19).

¹³ Alle strutture già presenti nel giardino di Villa Flora, il Ceruti fece aggiungere altre due serre e non disdegnò di partecipare alla vita della comunità quale membro del Consorzio dei proprietari di Rovenna per la gestione delle acque della roggia o della Commissione esecutiva per la realizzazione della nuova chiesa di Stimianico.

¹⁴ Per la figura di Gerolamo Picolli, cfr. *L'Interprete milanese o sia Guida generale del commercio e dei recapiti di Milano per l'anno 1827*.

¹⁵ L'appartenenza certa è stata possibile grazie alla presenza della nota di possesso: «Hier. Picolli sumpt.», accompagnata per la maggior parte dei volumi dall'indicazione dell'anno 1826.

¹⁶ In particolare, cfr. le *Mémoires sur les propositions renfermées dans la Constitution "Unigenitus", qui regardent la nature de l'ancienne & de la nouvelle alliance* (a. 1718, n. 529/1-9) e l'*Examen pacifique de l'acceptation et du fond de la Bulle "Unigenitus"* di Nicolas Petitpied (a. 1749-1751, n. 593/1-3). Inoltre anche: *Premier [-quatrième] gemissement d'une ame vivement touchée de la destruction du saint Monastere de Port-Royal des Champs* di Jean Baptiste Le Sesne des Menilles d'Etémare (a. 1714, n. 547/1. 4).

Inoltre, è stato riconosciuto altro nucleo di volumi già appartenuti a Gaetano Negri¹⁷, il quale divenne membro effettivo dell'Istituto Lombardo nel 1891 e ricoprì le cariche di vicepresidente e poi di presidente negli anni dal 1896 al 1902. Non ci è dato di sapere come nacque l'amicizia tra il Ceruti ed il Negri. Quasi sicuramente il rapporto si approfondì nel periodo in cui entrambe frequentavano come membri effettivi l'Istituto Lombardo. Forse, insieme alle già richiamate conflittualità con l'Ambrosiana, anche la facilità di relazione con il Negri e con l'Istituto Lombardo costituirono una motivazione per la scelta della sede del lascito.

Tra i volumi di Gaetano Negri oggi presenti nel lascito Ceruti, se ne ricordano alcuni di argomento scientifico, come *I ghiacciaj antichi e il terreno erratico di Lombardia* di Giovanni Omboni del 1861, *La matière brute et la matière vivante: étude sur l'origine de la vie et de la mort* di J. Delboeuf del 1887, *Le specie minerali dei meteoriti* di Ferruccio Rizzati e le *Peregrinazioni antropologiche e fisiche* di Tito Vignoli del 1898; nonché lo *Studio comparativo tra le forme organiche naturali e le forme geometriche pure* di G. V. Schiaparelli del 1898.

Altri sono di argomento filosofico come *Agnosticismo: essai sur quelques théories pessimistes de la connaissance* di Eugène De Roberty del 1892, *Carlo Lodovico Michelet e l'hegelianismo* di Pasquale D'Ercole del 1894 o *L'unità della coscienza* di Roberto Ardigò del 1894,

¹⁷ Gaetano Negri (Milano, 11 luglio 1838-Varazze, 31 luglio 1902) è stato un militare, storico, critico, letterario, geologo, politico e scrittore italiano. Laureato in legge all'Università di Pavia, il giovane Negri si arruolò nel regio esercito dove meritò due medaglie d'argento al valore. Tornato a Milano, lavorò come giornalista per il quotidiano moderato "La Perseveranza", ove pubblicò alcuni interventi afferenti alla geologia, alla cartografia, alla geografia: interessi scientifici che aveva coltivato negli anni universitari grazie all'amicizia con il celebre patriota e scienziato Antonio Stoppani. Consigliere comunale dal 1873 al 1898, Negri raggiunse tuttavia la popolarità quando divenne sindaco di Milano nel 1884. Fu costretto a dimettersi nel 1889 per le sue posizioni impopolari in merito alla questione daziaria per la quale gli fu dato l'appellativo di "Sindaco della micca". Negri fu nominato senatore l'anno seguente, carica che rivestì fino alla morte. Gaetano Negri, oltre all'impegno politico, svolse una prolifica attività di studioso e scrittore. Ebbe un importante successo editoriale e contribuì a quello dell'amico editore Ulrico Hoepli, per il quale pubblicò alcune delle sue opere maggiori e curò un volume celebrativo (*25 anni di vita editoriale. Catalogo cronologico, alfabetico-critico, sistematico e per soggetti delle edizioni Hoepli, 1872-1896*, Milano 1896). Anche per Gaetano Negri, cfr. *Dizionario biografico degli italiani, ad vocem*.

La religione e la filosofia di Virgilio di Cesare Ranzoli del 1900, nonché *La suggestione nell'educazione* di Giuseppe Zuccante del 1900.

La formazione del fondo

Quanto ai canali di approvvigionamento dei libri da parte di Ceruti, le etichette dei librai consentono di sapere che, soprattutto per i volumi dell'Ottocento e in particolare di filosofia, le librerie da cui il nostro si forniva erano quasi tutte di Milano. I fornitori privilegiati erano Dumolard e Hoepli; ma anche Bocca, Brigola, Teodoro Laenger, Boniardi-Pogliani e i Fratelli Schützenau & Rocchi. Gli unici librai con sede fuori Milano attestati sono la Libreria Vadelli e compagni di Lugano e Gills Pedone Lauriel di Palermo (tuttavia restano ignoti le modalità specifiche di reperimento dei libri che riportano queste referenze).

Molte delle opere presenti nella biblioteca, invece, risultano donate, come documentano le numerose dediche manoscritte che, nel riportare attestazioni di stima e amicizia, testimoniano le ampie reti di relazione del nostro con gli studiosi a lui contemporanei. Quale esemplificazione non esaustiva, tra gli storici si citano Carlo Dionisotti, Rinaldo Fulin, Matteo Benvenuti, Antonio Tiraboschi, Attilio Portioli, Giovanni Mercati; tra i letterati Benedetto Prina, François Auguste Marie Alexis Mignet, Carlo Negroni. E non mancano attestazioni neppure in campo scientifico, come nei casi di Samuel Laing, scrittore di scienza, del geologo Giulio De Alessandri e dell'immunologo Alberto Ascoli. Infine, alcuni volumi furono donati dal Comitato della Reale Accademia di Belle arti e dall'Amministrazione degli Annali della Fabbrica del Duomo. In particolare, il dono di un'opera di Jacques Basnage de Beauval, con la dedica apposta da Gaetano Spellazzi, esemplifica plasticamente la reputazione di cui il Ceruti godeva presso i propri contemporanei: «All'Insigne letterato e traduttore di antichi cronisti milanesi Rev. Ab. Antonio Ceruti, Prof. Dott. nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, in segno di grato animo e profonda ammirazione offre Gaetano Spellazzi 24 dicembre 1870»¹⁸.

¹⁸ Basnage de Beauval 1706.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Patetta, Luciano 1980 *Ceruti Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*,
Volume 24, Roma, Istituto Treccani, 1980
- Basnage de Beuval,
Jacques 1706 *Histoire du Vieux et du Nouveau Testament*, n. 336,
Amsterdam, Jacques Lindenberg
- Pezzola, Rita 2013 *Il 'fondo' pergamene della Biblioteca Ambrosiana di
Milano: una prima presentazione*, in F. Gallo (a cura di),
Miscellanea Greco-Latina I, Roma, Bulzoni
- Pezzola, Rita 2016 *Le carte dell'archivio di Acquafredda di Lenno, Diocesi di
Como (1011 – 1200)*, Varese, Insubria University Press

PRESENTAZIONE DI LIBRI

Rime degli Arcadi I-XIV, 1716-1781. Un'antologia,

a cura di Maria Luisa Doglio e Manlio Pastore Stocchi,
Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019

(Presentazione di Francesco Spera, tenuta durante l'adunanza del
3 ottobre 2019)

Gli studiosi Maria Luisa Doglio e Manlio Pastore Stocchi hanno curato un'ampia antologia delle rime dei poeti dell'Accademia dell'Arcadia, operazione altamente meritoria perché permette al pubblico di leggere testi rimasti a lungo sconosciuti e soprattutto di avere un quadro assolutamente nuovo di questo movimento letterario, che si rivela ben più complesso rispetto a certe stereotipate formulazioni critiche. Il corposo volume *Rime degli Arcadi I-XIV, 1716-1781. Un'antologia*, frutto di un imponente lavoro, ha una fondamentale *Premessa*, dove si esprime al termine anche un giusto auspicio: «Vorremmo che anche l'antologia fosse un invito a nuove letture e soprattutto a nuove edizioni di interi volumi e dell'intero *corpus*»¹. L'espressione «anche l'Antologia» si spiega con la pubblicazione nel 2013, sempre a cura degli stessi studiosi, di un altro volume altrettanto prezioso, *Rime degli Arcadi I-XIV, 1716-1781. Un repertorio*². Insomma si tratta di due tomi paralleli e inscindibili. Il primo riporta gli *incipit* delle *Rime* con i sommari dei quattordici tomi usciti a Roma appunto tra il 1716 e 1781. Questo secondo volume riproduce lo stesso titolo principale, ma invece di un *Repertorio* è appunto *Un'antologia*, una ricca scelta di componimenti selezionati dai quattordici tomi pubblicati dall'Accademia nel corso di 65 anni, che arrivarono a contenere quasi 6000 versi. Il volume consente non solo di leggere finalmente testi difficilmente reperibili, ma anche di mostrare la notevole varietà delle

¹ *Rime degli Arcadi* 2019, XXI.

² *Rime degli Arcadi* 2013.

tematiche trattate dagli Arcadi e quindi di rivalutare anche da questo punto di vista un *corpus* che talora ha subito valutazioni insufficienti e improprie.

La poetica dell'Arcadia si diffuse subito con molto successo in tutta Italia, ma si potrebbero facilmente elencare i giudizi severi formulati da scrittori già nel Settecento. Ben noto l'attacco del Baretti che nella sua *Frusta letteraria* utilizza espressioni pesanti: «molta gente scioperata, che standosene in un paese a casa sua, perde il tempo a scrivere delle fanfaluche pastorali ad altra gente scioperata». A proposito di uno dei poeti migliori del gruppo, Giovan Battista Felice Zappi, si lancia persino in una sarcastica parodia: «Il nome del Zappi galleggerà un gran tempo su quel fiume di Lete, e non s'affonderà sintanto che non cessa in Italia il gusto della poesia eunuca. Oh cari que' suoi smascolinati sonettini, pargoletti piccini, mollemente femminini, tutti pieni d'amorini!». Si potrebbero raccogliere altre condanne nella critica letteraria dell'Ottocento e del Novecento, anche se nello stesso Novecento si assiste a una parziale rivalutazione.

È altrettanto interessante e significativo verificare come sia trattata l'Arcadia nei manuali scolastici, cioè nelle antologie del triennio delle superiori. Col passare degli anni le pagine dedicate all'Arcadia si riducono sempre più. Siamo di fronte, in realtà, a un fenomeno generale perché la letteratura italiana non ha più nelle scuole superiori l'egemonia culturale e quindi lo spazio di un tempo. Basta fare un esempio con il manuale più diffuso attualmente, che nella prima lontana edizione del 1993 attribuiva alla presentazione della poetica quattro fittissime pagine seguendo le varie vicende dell'Accademia e aggiungeva una selezione di testi di Pietro Metastasio, Giovan Battista Zappi, Paolo Rolli. Ma nel passo capitale della valutazione si riconosceva sì «la solidità di una civiltà letteraria» (le cui radici risalgono alla tradizione umanistico-rinascimentale), ma si arrivava presto alla sequenza delle osservazioni più severe, cioè il «carattere stereotipato di temi e moduli continuamente ripetuti»; «riproposizione e ricombinazione del già noto»; «la separazione del letterato, il suo isolamento generava una poesia povera di spunti veramente vivi, che nei casi peggiori sconfinava nell'esercizio ozioso». Nell'ultima edizione poi lo spazio si riduce drasticamente: l'Arcadia si trova collocata in un capitolo intitolato «La lirica e il melodramma» (visto l'incrementarsi negli ultimi tempi degli studi sul melodramma e la nascita di un nuovo filone di studi, cioè la librettologia). Si ritrovano la motivazione della nascita dell'Arcadia come reazione agli

eccessi del Barocco, un breve accenno alle tematiche, l'accusa di «sentimentalismo affidato alla facilità e alla scorrevolezza dell'espressione», «il carattere convenzionale», «il gioco dei travestimenti mondani», ma anche un'attenzione maggiore alle forme metriche perché poi riutilizzate nei libretti del melodramma contemporaneo³. Tutto questo nel manuale scolastico viene solo accennato perché, quando si arriva alla sezione dei testi, scopriamo che i compilatori hanno incluso un solo sonetto, ovviamente di Zappi, che inizia con questi endecasillabi «Un cestellin di paglie un di tessea / Tirsi, cantando appiè d'un verde alloro», presentato come tipico esempio di poesia segnata da una grazia delicata, da languori sentimentali. Ma certo quel doppio diminutivo iniziale «cestellin» connota negativamente questo unico testo concesso (se mai sarà letto) ai giovani lettori, che dovrebbero formarsi una conoscenza ben più autentica dell'*Arcadia* e della sua funzione nella lunga storia della tradizione letteraria italiana. In sostanza l'*Arcadia* nei manuali e nelle storie letterarie è per lo più collocata in posizione subalterna: da un lato è servita per reagire al Barocco, dall'altro offre un certo stile linguistico e metrico che supporta il melodramma italiano, cioè un genere che indubbiamente era allora in gran voga nell'intera Europa, ma dove domina la musica e non la parola.

L'*Arcadia* fu fondata il 5 ottobre 1690 da quattordici letterati, sulla scia delle adunanze che si erano tenute a Roma presso il palazzo di Cristina di Svezia, morta proprio l'anno prima. Nel corso dei primi anni di vita furono cambiate più sedi finché si arrivò a ottenere la villa del Gianicolo con il celebre Bosco Parrasio. Nella vita degli accademici si affermò progressivamente una serie di regole: si ricordi almeno l'elezione del cosiddetto Custode (quello che noi chiamiamo il Presidente di ogni Accademia) e l'adozione da parte di ciascun membro di uno pseudonimo greco, che nel corso del tempo passa da un *Arcade* all'altro, tant'è che anche attualmente è attribuito a ogni nuovo membro un nome antico (oggi i componenti sono soprattutto professori universitari). Come spesso accade nelle vicende letterarie, si creò anche un conflitto di poetica tra i due principali esponenti del gruppo, Giovanni Crescimbeni e Gian Vincenzo Gravina, tant'è quest'ultimo fondò poi

³ In effetti colpisce in questa antologia la varietà straordinaria di sperimentazioni metriche degli *Arcadi*: si incontrano non soltanto sonetti e canzoni, ma schemi metrici desueti e nuovi.

un'altra Accademia. È una storia ben conosciuta, come è altrettanto risaputo il successo che subito arrivò alla nuova scuola poetica che si diffuse presto in tutta Italia, sicuramente favorita dagli eccessi stilistici dell'ultima generazione dei poeti barocchi, in particolare dai poeti della seconda metà del Seicento. Anzi alcuni di questi abbandonarono la poetica barocca per passare all'Arcadia. Insomma in Italia per alcuni decenni si può dire che la stragrande maggioranza dei letterati e non solo dei letterati entrò nella nuova Accademia e si fondarono in molte città anche le cosiddette colonie, dove si seguivano le leggi dell'Arcadia (ad esempio a Milano nacque una colonia nel 1704). Non a caso Ludovico Antonio Muratori (presente con due testi nell'*Antologia*), parla dell'Arcadia come di una «vera repubblica letteraria».

Ma tutto ciò era già noto, mentre lo scopo principale dei due volumi sull'Arcadia e soprattutto del secondo di cui stiamo parlando consiste nel dare un quadro finalmente diverso dell'Accademia, che si ottiene da un lato con una ricchezza di notizie che i due curatori con alacre dedizione hanno recuperato, come si può verificare scorrendo i numerosi apparati che corredano le pubblicazioni, dall'altro soprattutto con l'ampia silloge di testi che hanno ricavato dai quattordici volumi editi nel corso di oltre sessant'anni (ed è meglio leggere direttamente i testi che limitarsi alla saggistica che li descrive e ripete spesso gli stessi inadeguati giudizi). Già scorrendo i nomi si trovano personaggi segnati soprattutto dalla poetica arcadica ma anche altri per i quali la nomina ad Arcade fu una parentesi o un titolo onorifico, così abbiamo i più famosi Arcadi quali Metastasio, Zappi, Vincenzo da Filicaia, Alessandro Guidi, ma anche Melchiorre Cesarotti, Scipione Maffei, Vincenzo Monti, Giuseppe Parini, Ippolito Pindemonte, Apostolo Zeno. Leggiamo inoltre testi di personaggi che forse non ci attenderemo, come il già citato Muratori, ma anche Vico, Francesco Redi, che fu scienziato e poeta.

Può essere utile allora citare qualche esempio che illustri contenuti e stili tipici di questa poesia, in particolare un componimento intitolato *Costumi degli Arcadi* di Alessandro Guidi, che aveva lo pseudonimo di Erilo Cleoneo, dove emerge chiaramente la visione del mondo di questa poetica: il rifiuto della violenza, la scelta non di una maestà armata ma di un custode come guida dei poeti, il rigetto del mito dell'eroe che tanto domina la letteratura occidentale, la deprecazione degli orrori che provoca la lotta per il potere. Sono citati personaggi ed episodi mitologici dolorosi e crudeli, come Ecuba protagonista di una tra-

gedia di Euripide, ma anche ricordata soprattutto nella *Commedia* dantesca con due terzine, come esempio di dolore tremendo che fa impazzire la regina troiana: «forsennata latrò sì come cane»⁴ (e Guidi riprende appunto il verbo latrare). È ancora citata la saga degli Atridi, anche questa oggetto di molte tragedie antiche e moderne, e proprio per l'episodio più orroroso quando Agamennone invita suo fratello Tieste per una finta riconciliazione, ma gli uccide i tre figli e gli imbandisce le loro carni a banchetto.

Nel finale di questa lunga poesia denominata «selva» si descrive invece il trionfo della vita arcadica:

Ma perché spande il vero
 Alfin suoi raggi entro l'umane menti,
 E di sue voglie lo colora e imprime,
 Ecco dall'alte mura a noi sen viene
 Stuol d'illustri e potenti
 Che cangia il chiaro suo stato sublime,
 Obblia le glorie prime,
 E i titoli fastosi
 Di pastorali nomi adombra e copre.
 Vaga di placid'opre
 I suoi desir commette
 A nostre leggi: ed or che tanta parte
 Del mondo armata segue
 Il fiero suon di Marte,
 Qui solo d'ascoltar prende diletto
 Le boscherecce avene
 E gli innocenti carmi
 Non usi a provocar l'ira dell'armi;
 Non mai l'aspre dell'or avida sete,
 Né mai superba cura
 Di cittadini onori in noi s'accenda,
 Né voglia invida oscura
 I nostri petti assaglia
 Né il parlar delle corti Arcadia apprenda.
 Pria che da me s'offenda
 Il nostro aureo costume
 E la soave legge,
 Al mio povero gregge

⁴ Dante, *If* XXX 20.

Offran veleno i fonti
 E i suoi bei lampi ancora
 Alla capanna mia nieghi l'aurora⁵.

Non manca il riferimento quindi ai cattivi costumi delle corti, che è un luogo comune di tanta nostra letteratura, dalla pratica dell'invidia e della maldicenza alla cupidigia degli onori e soprattutto dell'oro. Invece nell'ambiente bucolico dell'*Arcadia*, come accadeva in questo genere di poesia che risale già ai Greci e ai Latini e ha il suo massimo rappresentante italiano in Jacopo Sannazaro (poeta ben amato dagli *Arcadi*) si vive in pace serena e felice, dilettrandosi soprattutto del canto, cioè della poesia. Siamo arrivati al punto essenziale. L'*Arcadia* rappresenta un mondo alternativo a quello reale, un mondo diverso, potremmo dire utopico; non importa la sua vera esistenza perché vale soprattutto il canto, cioè la possibilità di poetare con stili e contenuti lontani da una realtà negativa, perché la poesia esiste e resiste proprio testimoniando una vita ideale con valori alternativi.

Si comprende allora come si sia potuta creare una vasta comunità che si riconosceva in questo programma e poteva coinvolgere col passare del tempo anche membri onorari, che venivano accolti nell'Accademia anche se non erano poeti: politici, ecclesiastici, scienziati; e poi più avanti nomi altisonanti della cultura del tempo come Goethe, e tra gli italiani figure così diverse come Carlo Goldoni e Vittorio Alfieri. Per venire a tempi più vicini, quando subentrarono intellettuali e studiosi, citiamo almeno Benedetto Croce che tenne in *Arcadia* un memorabile discorso il 24 novembre 1945 (come ricordano i curatori nel primo volume) appena finita la terribile guerra mondiale. Merita riportare un passo di Benedetto Croce tratto dal volume *L'Italia del Settecento*:

«Una linea continuativa va dal provenzalismo e dal petrarchismo al marinismo e concettismo del barocco, contro cui si volgeva il razionalismo della semplice, ordinata e limpida forma letteraria; e in ciò concorse con l'opera sua l'*Arcadia*, che consapevole o no (ma non pochi tra i suoi seguaci ne erano consapevoli), fu alunna di Cartesio e inaugurò per la sua parte l'età moderna, più risolutamente che non fosse accaduto nell'umanesimo e nella riforma evangelica e con un'energia

⁵ *Rime degli Arcadi* 2019, 154-155.

che non patì fermate e deviazioni. Per l'Italia, il razionalismo che si manifestava letterariamente nell'Arcadia, segnò qualcosa di più profondamente benefico che non per la Francia e l'Inghilterra, dove era continuazione e intensificazione di progresso civile, laddove in Italia, dopo cento e più anni di controriforma, di gesuitismo, di rinunzia alla vita pubblica, essa fu la crisi della decadenza e il principio del risorgimento nazionale»⁶.

Sono concetti forti che modificano parecchio l'interpretazione complessiva del fenomeno Arcadia, spingono a intravedere in alcune scelte letterarie elementi di marcato rinnovamento. Insomma i poeti dell'Accademia non scrivevano soltanto versi dolciastrici di facile cantabilità, ma si inoltravano verso nuovi percorsi, aprendo alla poesia spazi inaspettati, che si sarebbero mostrati più pienamente percorribili nei decenni successivi.

Si legga un sonetto della poetessa Veronica Cantelli, che inizia con un endecasillabo sorprendente: «Io penso, e perché penso adunque io sono».

Io penso, e perché penso adunque io sono
 E spirito immortal m'alberga in petto;
 Ma come sono, e donde ho lo intelletto
 Per cui meco medesima ragiono?
 Chi creò il ciel, le stelle, il vento, il tuono?
 Chi nel suol delle cose il seme ha stretto?
 Chi diede ai bruti sì diverso aspetto
 Ed al senso lascioli in abbandono?
 Del primo padre, onde veniamo nui,
 Opre forse saran? Ma chi l'autore
 Ne' termini del tempo fu di lui?
 Ah v'è ab eterno un sommo, alto fattore
 Che da sé sol dipende e non d'altrui,
 E questo è Dio, l'universal Signore⁷.

Superfluo rilevare proprio nel primo verso la citazione della famosa frase di Cartesio, nominato giustamente da Croce, ma è la composizione generale del sonetto a colpire il lettore, al di là della prevedibile

⁶ Croce 1949, 5.

⁷ *Rime degli Arcadi* 2019, 58.

conclusione con citazione questa volta dantesca, con una costruzione letteraria di pregevole fattura sia retorica sia metrica e anche con qualche altra citazione (il «ragionar meco» ricorda il primo sonetto di Petrarca, ma sarà anche espressione presente in Leopardi). E soprattutto prendiamo atto che è opera di una poetessa. Cantelli era letterata nota ai suoi tempi in Italia e in Europa, moglie di un altro scrittore Giampietro Tagliacuzzi, con cui si recò a Vienna e poi a Berlino, dove il marito divenne poeta dell'Opera sotto Federico di Prussia.

Uno degli elementi che più risalta nell'antologia è la varietà degli autori e, come viene sottolineato nell'introduzione, la presenza di un numero elevato di poetesse. Non erano mancate dal Cinquecento in poi celebri letterate, ma il numero delle donne presenti in Arcadia è davvero ragguardevole. Va ancora precisato che queste figure femminili sono di estrazione aristocratica e borghese. Certo non sono rimaste famose, ma alcune di loro raggiunsero fama non immeritata: Faustina Maratti Zappi, Maddalena Morelli nota col suo nome arcadico di Corilla Olimpica, Paolina Secco Suardo Grismondi ben più nota come Lesbia Cidonia, molto onorata dai poeti (celebre perché il matematico Lorenzo Mascheroni le dedica un'epistola didascalica in versi, *Invito a Lesbia Cidonia*, dove si illustrano gli istituti scientifici dell'Università di Pavia). Non si possono nominare tutte, ma certo è davvero rimarchevole il livello del loro stile poetico e anche dei contenuti, che vanno dal tema amoroso a riflessioni morali, a meditazioni sacre. Insomma grazie a questa pubblicazione si può conoscere più ampiamente il ricco e variegato mondo dell'Arcadia e scoprire anche scelte di argomenti nuovi e inaspettati.

Non si possono infine trascurare le qualità letterarie ed estetiche dei testi, segno di una civiltà culturale sempre elevata secondo la nostra tradizione poetica. E si deve aggiungere che la usuale e inevitabile imitazione dei grandi modelli di Petrarca e Tasso è sì presente, ma spesso secondo rielaborazioni particolari perché ogni nuova poetica si appropria il modello e lo reinterpreta (è evidente insomma che anche Marino si rifà a Tasso, ma gli Arcadi riprendono Tasso in modo ben diverso). Ad esempio la poesia amorosa, che come è prevedibile è molto cospicua dal punto di vista quantitativo, si rivela più lineare e diretta come confessione delle proprie emozioni, dei ricordi (o, come meglio si dice, della rimembranza), accompagnata da altre presenze come la nostalgia e un parco sensualismo. Sempre di influenza tassiana sono le molte poesie d'occasione, celebrative, religiose.

D'altro lato non mancano componimenti più leggeri, quelli che spesso hanno attirato gli strali di certa critica. Il problema nasce dalle alterne vicende dalla storia letteraria che all'Arcadia fa succedere l'Illuminismo, che non è una cultura nostrana, ma ci viene d'oltralpe, con le sue aspirazioni a una poesia più impegnata. Siamo di fronte a una ben nota e problematica questione estetica, quando si contrappongono l'autonomia della letteratura e dell'arte e l'idea invece di un suo fine morale o ideologico. La leggerezza positiva dell'Arcadia, l'idea ludica dell'arte diventa agli occhi degli illuministi una scelta improponibile. Di fatto le due idee di letteratura possono anche convivere nella stessa età e negli stessi autori. L'austero Parini che ci ha lasciato odi su argomenti civili e la polemica satira del *Giorno*, che ci rimane impresso come figura ieratica nel racconto di Foscolo nell'episodio dell'incontro con Iacopo Ortis, è anche lui un poeta compreso in questa antologia con tre testi: un sonetto serio d'argomento funereo, una bella ode sulla libera vita campestre che ben si può godere alla fine della vita, ma anche un testo di quattordici ottonari, di raffinata grazia:

Rondinella garruletta,
se non taci, un giorno affé
I' vo' far sopra di te
Un'asprissima vendetta.
Vo' pigliarti stretta stretta
E legarti per un piè
Poi far quel che Tereo fé
Con cotesta tua linguetta.
L'alba in ciel non anco appare
Che con querula favella
Tu ne vieni a risvegliare.
Or che dorme la mia bella
Guarda ben, non la destare,
Garruletta rondinella⁸.

È un cosiddetto sonetto *minore* con una costruzione metrica più complessa di quanto appaia a prima vista, e anche con un dotto riferimento al mito di Filomela e Procne trasformate in rondine e usignolo. Nell'egregia pubblicazione curata da Maria Luisa Doglio e Manlio

⁸ *Rime degli Arcadi* 2019, 267-268.

Pastore Stocchi s'incontrano scritte di tono diverso, a dimostrazione della molteplicità e multiformità dei componimenti dell'antologia, che anche quando appaiono più lievi possono pervenire a forme eccellenti di eleganza poetica e dare un rinnovato piacere del testo anche al lettore moderno.

FRANCESCO SPERA

Professore Ordinario di Letteratura Italiana (Università degli Studi di Milano)

Membro effettivo dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

francesco.spera@unimi. it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Rime degli Arcadi* 2013 *Rime degli Arcadi I-XIV, 1716-1781. Un repertorio*, M. L. Doglio e M. P. Stocchi (a cura di), Roma, Biblioteca dell'Arcadia, Edizioni di Storia e Letteratura
- Rime degli Arcadi* 2019 *Rime degli Arcadi I-XIV, 1716-1781. Un'antologia*, M. L. Doglio e M. P. Stocchi (a cura di), Roma, Biblioteca dell'Arcadia, Edizioni di Storia e Letteratura
- Croce, Benedetto 1949 *L'Arcadia e la poesia del Settecento*, in *La letteratura italiana del Settecento. Note critiche*, Bari, Laterza

